QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 33
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MARTEDI' 8 Febbraio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 53-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250); diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'Austria

L'Austria non ha ancora avuto il suo trattato di pace. Dal 1946 in poi vi furono a Mosca e in Londra riunioni dei rappresentanti delle quattro potenze per vedere di arrivare a un accordo, ma questo non è mai stato raggiunto. La stessa commissione quadripartita di Vienna si sciolse nell'ottobre del '47 dopo cinque mesi di inconciliabili dissensi. Ora ci si domanda: quale sarà l'esito della conferenza indetta per mercoledì 9 febbraio a Londra col compito di riprendere le trattative? Si giungerà finalmente ad una conclusione? Le previsioni sono piuttosto per il sì. Pare, infatti, che, per i tre problemi dimostratisi fin qui insolubili — riparazioni, diritti petroliferi e questione territoriale — ci sia la possibilità di concessioni che finirebbero per portare a una intesa.

Per quanto riguarda le riparazioni la Russia domandava, come si ricorderà, 200 milioni di dollari pagabili in sei anni, mentre gli anglosassoni e i francesi volevano limitare la cifra a 100 milioni. Si crede ora probabile su questo punto un compromesso. L'Austria ha insistito, anche recentemente, sulla eccezionale gravità delle sue condizioni, che veramente sono tali da farne, forse, il paese più provato d'Europa. Essa ha sofferto e soffre ancora di due dei più grandi fallimenti della storia: quello dell'impero absburgico prima e della Germania hitleriana poi. Un popolo di 60 milioni di abitanti, parlanti sedici lingue diverse, si è ridotto a uno di 6 milioni, di cui due soltanto in Vienna! Ma questo popolo, così ridotto, ha avuto e ha sulle spalle enormi pesi finanziari sproporzionati alle sue possibilità: soffre per le difficoltà delle esportazioni e delle importazioni; soffre per le asportazioni naziste; soffre per lo sfruttamento operato in questi tre anni dalle quattro potenze che ne occupano il territorio e soffre — malgrado i generosi aiuti dell'Unrra — di ogni privazione. La presenza, per quanto ridotta, delle truppe alleate sul territorio nazionale ha aggravato la situazione. « Se almeno se ne andassero — ha detto un giorno il ministro degli esteri Grüber — in qualche modo cercheremmo di tirarci su da noi! Ne sa più il diavolo a casa sua... ».

Anche per ciò che riguarda la questione del petrolio pare che ci siano buoni affidamenti. I russi (che hanno preso sotto la loro amministrazione 159 stabilimenti e l'85 % di tutti gli impianti industriali), hanno fin qui sfruttato, soprattutto, i pozzi petroliferi di Zisterdorf, che hanno una produzione annuale di 1.213.000 tonnellate, tanto che l'Austria sarebbe al terzo posto fra i paesi produttori di petrolio, venendo dopo la Polonia e la Romania. « Ma — mi diceva un collega austriaco — noi non sappiamo nemmeno dove vada il nostro petrolio! E' giusto? ». A quanto si dice, la Russia verrebbe alla riunione di mercoledì con propositi conciliativi su questo punto. Essa vorrebbe godere per un periodo di 30 anni, anzichè dell'intera produzione, di una percentuale oscillante fra il 58 e il 60 % e resterebbe proprietaria delle installazioni petrolifere che, alla fine della guerra, si trovavano in mani tedesche.

Infine il terzo punto controverso è stato fin qui quello delle frontiere. Per quanto riguarda i confini con la Cecoslovacchia si tratterebbe di piccole rettifiche, sulle quali un'intesa si dà come sicura, ma che cosa ne sarà delle pretese jugoslave sulla Stiria e la Carinzia? In tutte le riunioni che ebbero luogo fin qui non fu possibile alcun compromesso. Gli jugoslavi affermano che le decisioni prese a Versailles nel 1919 di dare la Carinzia e la Stiria all'Austria furono, non solo ingiuste, ma tali da aprire la via al nazismo. Questo, naturalmente, si nega a Vienna, adducendo fra l'altro il fatto che nelle elezioni del 1934 solo il 6 % delle popolazioni si sarebbe pronunciato a favore di un gruppo linguistico o culturale sloveno. Naturalmente i russi si sono sempre fatti sostenitori del punto di vista jugoslavo, ma quale sarà ora il loro atteggiamento dopo la rottura con Belgrado e la sconfessione da parte del Cremlino di Tito, accusato, tra l'altro, proprio di nazionalismo? Se essi dovessero insistere ancora su questo punto, si può essere sicuri che nemmeno ora si arriverebbe al tanto sospirato trattato di pace, perchè gli occidentali sono anche più decisi degli austriaci a impedire questa alienazione di territorio a tutto vantaggio degli slavi.

Le previsioni però sono, come dicevo, piuttosto ottimistiche. Senonchè, concluso il trattato di pace e posto fine all'occupazione quadripartita col ritiro delle truppe alleate, sarà interessante osservare gli svolgimenti che seguiranno in un'Austria libera finalmente nei suoi movimenti politici. Come si risolverà il suo paralizzante problema geopolitico, per cui, mentre tutta la sua economia è e deve essere forzatamente legata al gruppo danubiano-balcanico, il suo spirito la porterebbe verso l'occidente, verso la mentalità, la cultura e il costume democratico? Molto si discute di questo problema fra gli austriaci, divisi nei loro pareri. I partiti che sono presentemente al governo, i cattolici, i popolari e gli stessi socialisti, sono più propensi all'occidente, mentre i comunisti, si capisce, sono per l'oriente. Come saranno lavorate rispettivamente a loro vantaggio queste correnti dagli anglosassoni, da una parte, e dai russi dall'altra? Soprattutto per questo le vicende della politica estera austriaca, dopo l'attesa conclusione del trattato di pace, saranno seguite ovunque col più vivo interesse.

Mario Borsa

GLI STATI NORDICI ED IL PATTO ATLANTICO

Il ministro norvegese conferisce con Acheson

Negoziati in corso dopo la seconda nota sovietica - Prossimi incontri con i rappresentanti svedese e danese - 10 mila lettere di protesta per il processo a Mindszenty

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 7 febbraio.

Oggi si è aperta a Washington la « settimana scandinava », quella cioè che vedrà importanti e forse decisivi sviluppi dei rapporti fra le tre nazioni nord-europee e le potenze del progettato patto atlantico.

La missione norvegese, le conversazioni a Washington con gli ambasciatori svedese e danese di ritorno dalle rispettive capitali, attraggono l'attenzione degli osservatori in particolar modo dopo la seconda nota sovietica a Oslo, in cui si propone un patto di non aggressione.

Oggi, Halvard Lange, ministro degli esteri norvegese, ha avuto un primo colloquio con Dean Acheson. Si è trattato, come ha detto lo stesso ministro Lange, di un incontro preliminare. Comunque, in questi ambienti diplomatici si fa notare che sia Lange, sia il danese Kauffmann e lo svedese Boheman avranno con ogni probabilità tempo sufficiente per far presente ad Acheson il loro preciso punto di vista prima che le conversazioni sul patto atlantico fra i « negoziatori » — vale a dire Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Benelux e Canadà — raggiungano lo stadio conclusivo. Dal giorno dell'inaugurazione di Truman, i « negoziatori » non si sono più riuniti, sia per dar tempo ad Acheson di studiare i risultati ottenuti prima del suo ingresso al Dipartimento di Stato, sia per dargli modo appunto di stabilire le linee direttive per la stesura del testo definitivo.

Lange ha conferito con Acheson per trenta minuti. Non è stata discussa durante il colloquio la seconda nota sovietica a Oslo. Si è invece parlato « in via preliminare » — come ha avuto cura di far notare due volte ai giornalisti il ministro norvegese — del Patto Atlantico. « Discuteremo ancora della questione durante la settimana », ha aggiunto Lange. Gli si è chiesto di commentare le accuse sovietiche secondo cui la Norvegia non ha fornito sufficienti spiegazioni a Mosca in merito alle basi strategiche: « Siamo stati chiari ed esaurienti nella nota del 1° febbraio », egli ha risposto.

La questione Mindszenty continua naturalmente a tenere avvinta l'ansiosa attenzione del pubblico americano. Mentre si attende la sentenza della « Corte popolare magiara »; ed il sindaco di New York O'Dwyer invoca l'intervento del Dipartimento di Stato per « prevenire il linciaggio del Cardinale », alle autorità americane pervengono a migliaia le lettere che condannano l'arresto ed il processo del porporato. A tutt'oggi ne erano giunte ben diecimila. Il Dipartimento non ha ancora formulato alcun commento ufficiale sul processo, e si ritiene che si manterrà riservato sino a quando non sarà nota la sentenza. Delle lettere, la maggior parte chiedono, come l'autorevole messaggio di O'Dwyer, una diretta protesta o un'azione di qualsiasi specie presso le nazioni unite.

Edoardo Depuri

Si affrettano i tempi

Prossimo l'invito agli altri Stati

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 7 febbraio.

Alla Camera dei Comuni il ministro di stato Mc Neil, rispondendo a un'interrogazione, ha detto oggi quanto segue: « Il governo britannico non proporrà alle altre potenze di invitare anche la Russia a entrare nel patto Atlantico. Le negoziazioni per un tale patto non sarebbero state necessarie se tutti i tentativi di organizzare la sicurezza collettiva direttamente nell'ambito delle Nazioni Unite non fossero stati frustrati dall'ostruzionismo, dal sospetto e dalla non collaborazione del governo sovietico ».

Queste chiare parole caratterizzano la posizione del governo britannico davanti al passo fatto ora dagli scandinavi a Washington. Stasera i dispacci da Washington dicono che gli ambasciatori di Norvegia, Svezia e Danimarca hanno chiesto un colloquio al segretario di stato Acheson, esprimendo il desiderio di vederlo tutti insieme. Il ministro degli esteri di Norvegia, Lange, arrivato a Washington ieri, dopo essersi incontrato con Acheson attende di vedere il Presidente Truman; a Londra si ritiene che oggi gli sia stato mostrato il testo del patto atlantico.

La nota della Russia alla Norvegia con l'ammonimento di restarsene fuori ha avuto l'effetto di accelerare i lavori per il patto, e si prevede che nel corso di questa settimana si faranno rapidi progressi. Se tutto andrà bene (e secondo un dispaccio il corrispondente da Washington del *New York Times* diceva questo pomeriggio che i tre scandinavi cercheranno di convincere Acheson ad appoggiare una alleanza difensiva « neutrale » della Scandinavia agganciata al patto atlantico), dopo i colloqui con Lange, il Dipartimento di Stato manderà una nota alla Danimarca, all'Islanda, all'Irlanda, al Portogallo e all'Italia per ricordare loro che il patto è loro aperto per aderirvi come potenze fondatrici; Acheson ha designato come suoi consiglieri il democratico senatore Connally e il repubblicano senatore Vandenberg, per essere sicuro dell'appoggio del Senato. Si spera di convocare una conferenza internazionale a metà marzo, che in cinque giorni approverà il testo finale del trattato e lo firmerà.

Qui a Londra si esclude che gli Stati Uniti intendano chiedere alla Norvegia delle basi militari; Lange nel corso delle trattative dirà che tutto ciò che si chiede alla Norvegia è di rafforzare le sue difese e coordinare la sua strategia con quella degli alleati occidentali. Per contro, la Norvegia riceverà assicurazione formale di un appoggio dell'occidente nel caso di un attacco, e la promessa di equipaggiamenti americani per le sue forze armate.

Non manca, qui a Londra, chi teme assai che questa volta la Russia potrebbe decidere di fare sul serio nelle sue minacce alla Norvegia, la ragione essendo che se la Norvegia deciderà di schierarsi dalla parte del mondo occidentale, la Russia non potrà mai più, a meno di ricorrere ad una guerra, assicurarsi quello che qui si crede sia il punto cardinale della sua politica estera; avere cioè un porto di acque sempre libero nell'Atlantico, sulla costa settentrionale della Norvegia.

Secondo taluni dispacci da Mosca l'offerta della Russia alla Norvegia di un patto di non aggressione potrebbe essere seguita da un'analoga proposta alla Svezia e alla Danimarca.

Attlee ha declinato oggi ai Comuni di fare da mediatore fra Truman e Stalin e proporre che si incontrino a Londra, ed ha detto che, a suo avviso, è molto meglio che un simile incontro, se deve avvenire, avvenga fuori dell'Europa.

o. m. f.

La preparazione del viaggio di Sforza

Colloquio Sforza-De Gasperi-Reynaud nell'abitazione del Ministro degli Esteri - Il progetto italiano per le colonie

Roma, 7 febbraio.

Il conte Sforza, ormai completamente ristabilito, partirà domenica prossima alla volta di Parigi per partecipare ai lavori dell'OECE. Durante la permanenza nella capitale francese il nostro ministro degli Esteri avrà importanti colloqui politici, alla preparazione dei quali lavora assiduamente in questi giorni la diplomazia italiana. Stamane del viaggio si è trattato pure nel corso di una colazione intima che Sforza ha offerto nella sua abitazione a Paul Reynaud, e alla quale ha partecipato pure il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, che questa sera al Viminale si è lungamente intrattenuto con l'ambasciatore Quaroni. Nei suoi contatti parigini Sforza non trascurerà la questione degli interessi italiani in Africa. In proposito siamo in grado di annunciare che egli recherà con sè il progetto dettagliato per l'amministrazione e valorizzazione di quelle nostre ex-colonie sulle quali ci sarà affidato il mandato fiduciario.

Giovedì l'on. De Gasperi presiederà un'importante riunione per la definitiva stesura di questo progetto, al quale parteciperanno i ministri Sforza e Pacciardi, il sottosegretario Brusasca e vari esperti. L'intervento all'adunanza del ministro della Difesa è significativo: si tende, cioè, a prospettare la soluzione che l'Italia, ritornando nei territori africani, darebbe alla sicurezza di essi. Il quesito era stato posto direttamente o indirettamente al nostro governo dalle maggiori Nazioni occidentali. In periodo prefascista, come si sa, la difesa dei nostri territori africani è stata sempre assicurata efficacemente con il minimo impiego di forze, e solo durante il regime mussoliniano vi fu un'inflazione delle truppe coloniali, con conseguente grave onere per l'Erario.

Uno dei fatti di maggior rilievo in campo sindacale rimane la richiesta avanzata dal segretario della FIOM, senatore Roveda, per il controllo dei finanziamenti alle industrie. Assunte informazioni da fonte competente, ci è stato precisato che le cifre dei finanziamenti effettuati dalla FIM sono state rese di pubblica ragione, e che in regime democratico il controllo delle spese statali viene effettuato dal Parlamento, e anzi ne costituisce uno dei compiti essenziali. Viva è l'attesa per la replica che il governo darà mercoledì alla Camera alle interrogazioni degli on. Mattei e Santi concernenti la « non collaborazione ». A quanto si assicura, il Guardasigilli e il Sottosegretario alla Giustizia sosterranno che il governo non può rimanere indifferente di fronte ad un sistema di lotta sindacale che, attuato su larga scala, costituirebbe un attentato alla vita economica del Paese, a danno degli stessi lavoratori. Pare che al ministero della Giustizia si sia pervenuti alla conclusione che nel Codice Penale vigente si troverebbero gli estremi dei reati che si commetterebbero con la « non collaborazione ».

Il larvato contrasto tra la sinistra democristiana, capeggiata dall'on. Gronchi, e gli esponenti socialdemocratici, si è acuito per la pubblicazione di un articolo di critica all'operato dell'on. Tremelloni come vicepresidente del CIR, da parte de « La Libertà », che si dice appunto ispirato dal Presidente della Camera. Domattina « L'Umanità » pubblicherà un articolo alla cui stesura non sarebbe estranea la penna di Saragat. In esso si chiederà alla sinistra della D. C. di chiarire la propria posizione nei confronti dei socialisti.

v. s.



L'ex-moglie di Kravcenko apostrofa il marito che ascolta seduto e impassibile. (Telefoto)

Kravcenko di fronte alla moglie

Un'esposizione di piccole miserie morali che non giovano a nessuna delle due parti - I segreti matrimoniali di Zenaide - Diverbi e intimità di due giovani sposi che diventano materia politica e propagandistica

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 7 febbraio.

Kravcenko e la sua prima moglie sono l'uno di fronte all'altra. Lei parla con una voce da bambina, insolita in una donna russa. Una voce molto dolce senza le asprezze abituali delle slave. Parlano di cose intime, di un bambino nato, a quanto pare, dalla loro unione, di un aborto (la parola è dura ma l'hanno usata loro per primi) di miserie domestiche, di litigi e di denari, e il pubblico tace come intimidito. Così un processo politico ci fa penetrare nell'intimità di uno studente ucraino di ventisei anni e di una studentessa ucraina di diciannove. Le due persone che dovrebbero mostrare maggior riserbo su tutto ciò si aprono interamente con una specie di furia sadica, lasciano frugare in mezzo alle loro miserie, le esibiscono senza ritegno: lei per prima.

La vediamo di spalle: una testa bionda, pettinata accuratamente, i capelli tirati in su. Quando si gira un momento possiamo osservare il profilo regolare, un naso molto grazioso, gli occhi chiari, la carnagione bianca e rossa ancora fresca. La figura nè alta nè bassa è un po' pesante. E' sempre una donna attraente; doveva essere una bellissima ragazza nel '22 quando Kravcenko, come risulta oggi, la sposò. Si chiama Zenaide (e non Tatiana) Gorlova; dice di avere 38 anni. Le donne che sono nella sala di udienza susurrano che ne deve aver di più; aggiungono che è messa male, criticano il suo vestito di lana nera molto semplice, di taglio antiquato. Ha l'aria di una piccola borghese, ma i lineamenti sono assai più fini di quelli di Kravcenko. Si direbbe che appartenga a un mondo un po' più elevato del mondo contadino e operaio dal quale è uscito il suo primo marito.

Sedici anni di odio

Questi quando parla per ribattere le accuse, per ritorcere le parole offensive, la guarda negli occhi come per sfida e un sorriso gli passa nello sguardo e sulle labbra, un sorriso ironico e forse nel fondo benevolo. Zenaide invece rimane dura impassibile. Sostiene lo sguardo senza battere ciglio. Risponde poche e secche parole. Lo odia da sedici anni.

Il confronto fra Kravcenko e la moglie è avvenuto verso la fine dell'udienza. Non è stato, bisogna dirlo, molto drammatico. Piuttosto, ha lasciato una impressione di miseria morale in quasi tutti i presenti. Prima del confronto diretto, Zenaide Gorlova (è il suo nome da ragazza) ha fatto una lunga dichiarazione contro l'ex-marito. Interrogata dal Presidente attraverso un interprete, ha detto di esercitare la professione di medico pediatra e di essersi nuovamente sposata (altre due volte, chiarirà Kravcenko).

Teste — *E' molto penoso per me richiamare Kravcenko alla mia memoria. E' doloroso ricordare che è stato mio marito. Considero il mio matrimonio con lui come il più grande errore della mia vita. Avevo diciannove anni, lui sette anni più di me. Il nostro matrimonio è stato registrato allo stato civile nel '32. I miei genitori erano contrari, non volevano. Era un volgare dongiovanni (il pubblico ride: Kravcenko che ha seguito con lo sguardo la moglie quando è entrata per prendere posto alla sbarra, cioè alla sua sinistra, adesso tiene il capo abbassato e prende appunti; la guarderà di nuovo solo al momento di risponderle).*

Conobbi subito la sua famiglia, naturalmente. Il padre, che era un uomo molto ignorante, viveva separato dalla moglie, e mi disse che mi compiangeva. Io studiavo allora all'Istituto di medicina; le nostre condizioni finanziarie erano molto misere. Mio marito diceva sempre che non voleva figli perchè secondo lui il peso di una famiglia avrebbe rovinato la sua carriera. Quando rimasi in stato interessante mi obbligò a andare in una clinica per abortire. Stetti molto male. Mio marito partì per una missione, restò lontano molto tempo senza mandarmi un soldo, senza preoccuparsi di me, e io potei vivere solo per l'aiuto di alcuni amici. Quando eravamo insieme era geloso, mi picchiava e una volta fece persino il gesto di spararmi.

Presidente — *Come?*

Teste — *Con una rivoltella: mi prese di mira, minacciosamente. Inoltre mi faceva rimproveri continui perchè non avevo dote. Nell'aprile del '33 ero incinta di nuovo: mio marito fece una scenata, fracassò le stoviglie di casa e mi disse che me ne dovevo andar via. Diceva: « Un figlio rovinerebbe la mia carriera ». La sera stessa me ne andai e vissi sempre separato da lui dopo d'allora. Divorziammo poco dopo. Compii i miei studi di pediatria e ebbi nel frattempo un bambino che chiamai Valentino e che ha ora 14 anni. Nel '35 mi risposai e il mio secondo marito volle adottare il ragazzo.*

La signora Gorlova descrive ora un po' confusamente una lite giudiziaria con Kravcenko che non voleva pagare gli assegni per il figlio e si opponeva in un primo tempo all'adozione. La lite finì in tribunale: è la seconda volta, dunque, che i due si incontrano in un'aula giudiziaria. Kravcenko, da ultimo, consentì all'adozione. Si sono rivisti soltanto oggi dopo quindici anni.

Teste — *Prego Dio (proprio così, testualmente) che non resti in mio figlio nemmeno uno dei lineamenti di suo padre. Per Kravcenko non provo più sentimenti se non di ripulsione e di disgusto. E' un uomo capace di dire qualunque menzogna senza arrossire.*

La dichiarazione è finita. Ora gli avvocati della difesa cominciano a interrogare la Gorlova per trarne da lei altri elementi utili alla loro tesi. La testimone dichiara per esempio di non avere saputo nulla dei rapporti fra Kravcenko e il potentissimo Ordzonikidze, uno dei grandi capi bolscevichi morto da parecchi anni. In « Ho scelto la libertà », l'autore vanta la sua amicizia con lui: come è possibile che non ne abbia mai detto una parola alla moglie!

Contestazioni

Kravcenko — *E' vero il contrario. La sig.a Gorlova è stata perfino al Cremlino da Ordzonikidze, con una delegazione di donne. (Guarda fissamente la testimone negli occhi).*

Teste — *E' una menzogna. Non ho mai visto Ordzonikidze; lo conoscevo solo di nome.*

E così via, su questo tono: la teste smentisce la partecipazione di Kravcenko alla raccolta forzosa del grano, e qualche altro episodio raccontato nel libro. Ma subito il disaccordo fra i due torna dalla politica alla vita coniugale e sentimentale. In verità è impossibile capire chi dei due abbia ragione. Non c'è nemmeno un particolare che li trovi d'accordo.

Kravcenko — *Nel mio libro non ho detto tutto sulla mia prima moglie.*

Nel libro la descrive come una donna leggera, amante del lusso e fa capire che era sensibile alla corte degli uomini potenti; ma tutto questo è detto di sfuggita, in poche righe. Secondo il fuoruscito soltanto la madre della moglie era contraria al matrimonio; non il padre che scomparve poi in un campo di concentramento sovietico. Zenaide non aveva dote e nemmeno corredo: andò in casa del marito con quello che aveva addosso e basta, continua Kravcenko, e sembra che gli torni nell'animo la sua delusione di contadino di fronte a quella moglie tanto sua poverissima.

Kravcenko — *I miei suoceri non ci davano aiuti. Era lei che non voleva figli; fu lei ad andare nella clinica per abortire: nella clinica delle ferrovie. Era rimasta in stato interessante cinque giorni dopo le nozze e mia suocera la persuase che una gravidanza così rapida avrebbe fatto scandalo. Quanto alla mia missione nella campagna per il raccolto forzoso lei sapeva benissimo tutto.*

Teste — *Constato che ha sempre la stessa faccia tosta.*

Dopo un breve incidente nel quale si mescolano gli avvocati delle due parti, Kravcenko riprende le sue controaccuse: « Quando divorziammo non sapevo che fosse incinta. Il bambino nacque oltre 7 mesi dopo ».

Presidente — *Lei vuol dire che il figlio non è suo?*

Kravcenko — *Preferisco non dire nulla di più.*

Teste — *Ne ha già dette tante su di me: ha anche detto che ero in stato interessante cinque giorni dopo il matrimonio.*

Pettegolezzi di famiglia

Kravcenko — *Quando nacque il bambino in ogni modo andai a vederlo e gli portai qualche giocattolo, ma fui male accolto.*

La discussione o piuttosto il diverbio fra i due va avanti con piccole contestazioni. E' vero o non è vero che la Gorlova si divertiva tanto e andava continuamente a spettacoli e feste come si legge in Ho scelto la libertà? Kravcenko dà chiarimenti piuttosto vaghi. Poi riprende faticosamente la sua esposizione finchè non si leva a protestare il capo della difesa.

Avv. Norman — *Kravcenko sta facendo un discorso. Ha il diritto di parlare finchè vuole?*

Presidente — *Lo avverto, avv. Norman, che io non ammetto questo tono. Lei è stato un magnifico ufficiale dell'esercito, ma qui non si parla con piglio autoritario e militaresco. Sono io che dirigo il dibattito. Continui pure la parte civile.*

Ma Kravcenko non ha ancora molto da dire e in ogni modo qualunque cosa egli dica, la moglie risponde che non è vero. Si finisce per parlare dei padri dei due, delle famiglie e di altre sciocchezze e pettegolezzi.

Kravcenko conclude con una certa aria di nuovo ricco: — *Garantirei alla signora Gorlova una esistenza con ogni larghezza se fosse capace di dire la verità, ma è dominata dal sistema poliziesco staliniano. (La guarda sorridendo beffardo).*

Avv. Norman — *Si può apprezzare il valore di questo discorso quando si ricordi che viene da uno che non ha saputo mantenere nemmeno il proprio figlio.*

Alla fine dell'udienza il capo del collegio di difesa viene nuovamente ripreso dal Presidente che gli ritira la parola. L'avv. Norman si ostinava a rivolgere domande alla Gorlova mentre il Presidente aveva deciso di rinviare il dibattito. Nel complesso l'udienza è stata poco vantaggiosa per le due parti. L'impressione di miseria morale che aveva preso tutti nel vedere i due rinfacciarsi torti e cattive azioni, non può essere servita a nessuna delle due tesi. La verbosità slava ha reso ancor più vano e odioso il dibattito. Il mondo di oggi è così fatto che i diverbi e le intimità di due giovani sposi diventano materia politica e propagandistica e perciò praticamente inconoscibili nella loro vera natura e gravità. Dal resto ai fini della causa in esame ha scarsa importanza. I segreti matrimoniali di Zenaide non possono cambiare la sostanza delle cose, non possono dare luce sull'uomo Kravcenko e tanto meno sul suo libro.

L'udienza si era aperta con un piccolo incidente giuridico sollevato senza successo dalla difesa per tirare in polemica il Guardasigilli e il Pubblico Ministero. Poi è venuto alla sbarra un ingegnere sovietico, di nome Romanoff, quarantaquattrenne, compagno di Kravcenko all'Università e suo superiore a Washington alla missione sovietica. Era il primo dei testimoni russi sulla buona fede dei quali l'avv. Izard, patrono di Kravcenko ha formulato serie riserve ricordando che in Russia tutto, anche la giustizia e la verità, è sottoposto alla ragion di stato.

Il pubblico impaziente

L'ingegner Romanoff sta alla sbarra più di tre ore mentre il pubblico scalpita impaziente attendendo la famosa Zenaide. E' un uomo grosso, molto alto, biondo, vestito correttamente di grigio-azzurro. Non guarda mai Kravcenko quando parla, ma col braccio gestisce verso di lui come se volesse gettargli contro le parole e le accuse. Ad un certo punto Kravcenko gli si rivolge per dirgli: "Ma guardami dunque negli occhi, Romanoff". Romanoff racconta di conoscere Kravcenko dal 1926. Ero nella stessa officina metallurgica e poi insieme all'università. Kravcenko, secondo il suo compagno di allora, era un dissipatore e aveva la smania di mettersi in vista e di fare l'elegante.

Kravcenko — *Romanoff mente e lo sa.*

Teste — *Kravcenko era un plagiario. Suo padre diceva: «E' il disonore della famiglia». Ma non si può dire che Kravcenko sia uno stupido: è senza scrupoli e cerca di imporre a ogni costo la sua personalità. Nel '43 il testimone incontrò Kravcenko al ministero degli esteri e seppe che andava negli Stati Uniti: Kravcenko gli raccontò allora molte storie inventate, per esempio che suo padre e sua madre erano stati impiccati in Ucraina dai tedeschi; che sua moglie era morta, ecc.*

Teste — *Negli Stati Uniti Kravcenko stava sempre solo e mostrava di avere sull'America impressioni assai personali (il pubblico ride).*

Presidente — *Lei ha letto il libro di Kravcenko?*

Teste — *No, ne conosco alcune parti che mi hanno tradotto. Mi disgusta quel libro.*

Il testimone spiega che Kravcenko dipendeva da lui a Washington nella sezione metalli della missione sovietica, per gli acquisti: aveva il compito di verificare gli acquisti. Ma non adempiva bene al suo compito, tanto è vero che fece spedire in Russia certi tubi di acciaio inservibili.

Diceva sempre che voleva restare il più a lungo possibile negli Stati Uniti dove si viveva con larghezza e comodità, e infatti frequentava i locali notturni e beveva per approfittare della situazione.

Romanoff provoca una serie di contestazioni e polemiche poco interessanti. La difesa cerca di distruggere gli elementi di fatto sui quali si basa Ho scelto la libertà. Il testimone dice che l'esule non era iscritto al Konsomol (la gioventù comunista) che non fu mai mandato nelle campagne per le repressioni e così via.

Avv. Izard — *Può confermare che Kravcenko fu come alto funzionario alla presidenza del consiglio dei commissari del popolo per la Russia?*

Teste — *Non ci fu mai.*

Norman — *Il vostro ministro diventa un verificatore.*

Questa è l'unica circostanza seria che risulti dalla deposizione: anche se Kravcenko occupò in Russia importanti posizioni burocratiche, in America le sue funzioni erano poco elevate. Sono affermazioni che hanno lo scopo di smentire Ho scelto la libertà.

Dopo Romanoff ecco la signora Gorlova della quale abbiamo già riferito la deposizione.

Domenico Bartoli

Il pensiero del Vaticano sul processo al Primate d'Ungheria

"Nei Paesi liberi non si sarebbe fatto, ogni condanna sarebbe apparsa incostituzionale,,

Roma, 7 febbraio.

In ogni diocesi cattolica la giornata di oggi è stata dedicata alle preghiere per il Primate di Ungheria e fino a tarda sera gli oratori di Roma hanno risuonato delle invocazioni in favore e a difesa del Presule in pericolo e della Chiesa minacciata.

Negli ambienti vaticani il processo viene oggi riconsiderato e ricapitolato con tale lucida chiarezza, con tale estrema precisione che ne vengono disperse e ne rimangono confuse tutte le vaghe contraddittorie interpretazioni e le versioni fantastiche e romanzate che hanno avuto in questi giorni largo corso. Si è parlato di droghe, di sevizie, di imputazioni assurde, di deposizioni addomesticate, si sono richiamati gli straordinari esempi dei processi di Mosca, evocati i processi delle streghe e degli untori, quei processi, cioè, nei quali gli imputati andavano più oltre della accusa stessa nell'addossarsi colpe in numero maggiore e di entità più grave di quelle contestate. Si è detto pure che gli osservatori accettati in udienza erano sospetti di parzialità a favore della corte giudicante: osservatori non obiettivi in quanto previamente intimiditi o ricattati dal potere poliziesco comunista d'Ungheria.

Cosa ha ammesso?

Che ancora? A molti giornalisti è stato, in questi giorni, ricusato il visto per l'ingresso nel Paese, ai diplomatici stranieri è stato precluso l'accesso all'aula delle udienze. E qui ancora ha trovato il nome della droga propinata al Cardinale e agli altri imputati; droga chiamata « pentatrol », nota alla scienza come capace di provocare la disintegrazione della personalità, precisamente, anzi, di privare il paziente di ogni autocontrollo e di renderlo aperto ad ogni forma di suggestione. Droga diabolica come si vede, che soltanto a parlare della efficacia che le si attribuisce nascono i più agghiaccianti pensieri. Ma non a queste diavolerie sono legate le reazioni degli ambienti vaticani, dove sono del pari trascurate tutte le accessorie circostanze già enunciate e che rendono il processo certamente singolare e per più di un motivo scarsamente attendibile.

Onestamente in Vaticano ci si attiene a quanto è risultato, pur attraverso le stranezze della procedura giudiziale. Chi va parlando di un Mindszenty fuori di senno e coscienza nel momento che depone dinanzi al tribunale, crede di rendere un servigio alla vittima, ma certo mostra di non conoscere il testo esatto o almeno il senso generale delle sue deposizioni. Che cosa ha detto il Cardinale giorno per giorno nell'istruttoria e nel processo? « Egli ha ammesso quello che era vero — scrive l'*Osservatore Romano* di questa sera — ha negato ciò che era falso. Ha ammesso ciò che ha stimato vantaggioso per il suo Paese, doveroso per il bene, per i diritti della Chiesa. Ha negato di aver agito contro la patria, contro il popolo, di aver complottato. Ha detto di essere dolente se ha agito contro le leggi, quali si siano. Ma non ha escluso che in questo dolore fosse implicito quello che le leggi, quali sono, siano contro la sua coscienza di cittadino e di pastore cattolico... Ha deplorato il conflitto fra Stato e Chiesa: si è dichiarato, come sempre, per l'intesa e per la pace, purchè non a patti che la rendessero iniqua ed effimera. Ha protestato che per questa pace se mai fosse stato egli di ostacolo era pronto a ritirarsi dalla contesa ».

Questa la sintesi che si fa in Vaticano delle deposizioni di Mindszenty e, giusta il loro senso generale, ci sembra debba essere valutato il processo: tutto il resto, dalle droghe alla irregolarità della procedura, non è solo accessorio ma superfluo e dannoso per un retto giudizio perchè produce confusione. Se c'è infatti qualcosa che ferisce una coscienza liberale e democratica non è il diabolico « pentatrol », non è il numero esiguo degli assistenti, non la presunta manipolazione dei resoconti distribuiti dai traduttori ufficiali ai giornalisti forestieri: ferisce e in pari tempo deve servire ad ammaestrare il fatto stesso del processo, l'impostazione stessa della causa: tutto il processo, procedura a parte, anche cioè se fosse stata seguita la più corretta procedura, di fronte ad una coscienza liberale e democratica è privo di qualsiasi fondamento: « Nei Paesi dove uomini e partiti operano liberamente, il processo non si sarebbe fatto, l'accusa non ci sarebbe stata, ogni condanna sarebbe apparsa incostituzionale », scrive ancora l'*Osservatore Romano*: e questo è esattamente il punto di vista dal quale è necessario considerare il processo.

L'esercizio dell'opposizione

Quello che il Cardinale Mindszenty ha fatto in Ungheria, in un Paese libero si chiama libero esercizio dei diritti della opposizione; in Italia lo esercita l'on. Togliatti quando va e torna attraverso la cosidetta cortina di ferro, e propaganda e attua una politica contro il governo. Lo esercita del pari un onorevole Covelli o un senatore Benedetti quando si recano a Cascais a intrattenersi con l'ex-re d'Italia e, di ritorno, scrivono e parlano della necessità o dell'opportunità di una restaurazione monarchica. Lo esercita liberamente l'on. Calamandrei quando denuncia un presunto favoreggiamento del Ministro per la pubblica istruzione per la scuola religiosa ai danni della scuola di Stato e, a forza di esempi, sarebbe facile elencare lungamente quelli che in Paese democratico e libero, sono i modi di fare opposizione.

In un Paese come l'Ungheria i modesti modi, gli identici espedienti hanno nome complotto, cospirazione, congiura contro la sicurezza dello Stato. Il Cardinale ha negato di avere complottato e si esprimeva col linguaggio che a lui è proprio e a noi stessi: ma le parole in diverso regime hanno diverso significato; opposizione, per esempio, in un regime totalitario si traduce complotto. Tutto il processo a nostro avviso è qui, e questo si asserisce in Vaticano questa sera nel momento che l'Ungherese nelle preghiere per il card. Mindszenty disperde le confuse fantasie dei grossolani romanzi gialli.

Vittorio Gorresio

CRONACA CITTADINA

E' iniziato da ieri alla Fiat lo sciopero a scacchiera di un'ora

Domani mezz'ora di sospensione generale dal lavoro per protesta contro la denuncia dell'accordo sulle C.I.

Ha avuto inizio ieri mattina nel complesso Fiat lo «sciopero a scacchiera» di un'ora al giorno. A tale sciopero sono, com'è noto, contrari i «liberi sindacati».

A proposito della polemica sulle retribuzioni percepite dai dipendenti Fiat, la direzione comunica di aver ieri fatto constatare alle Commissioni interne, riunite appositamente:

a) che l'incasso globale medio mensile — al netto delle trattenute di legge — percepito da un operaio comune di 2ª categoria (manovale specializzato), produttivo diretto capo famiglia con moglie e due figli, per 208 ore mensili di retribuzione è di L. 36.620 (ivi comprese le eventuali festività retribuite e gli assegni familiari). Lo stesso operaio, scapolo e senza alcun carico di famiglia, percepisce, sempre al netto delle trattenute di legge, per 208 ore mensili di retribuzione, L. 33.198.

b) che a tale somma va aggiunta la cifra percepita a fine anno quale gratifica natalizia, cifra che, ragguagliata a mese, porta l'incasso globale mensile netto a L. 41.341 nel caso dell'operaio comune capo famiglia con moglie e due figli, ed a L. 35.707 nel caso dell'operaio comune scapolo e senza carico di famiglia.

Contemporaneamente a quella della Fiat, analoghe agitazioni stanno sviluppandosi in altri stabilimenti: alla Savigliano, i dipendenti sono da alcuni giorni in agitazione per ottenere la revisione dell'incentivo di produzione; alla Westinghouse, la commissione interna ha avanzato formali richieste di adeguamenti salariali; alla Nebiolo e alla Morando, le stesse richieste saranno probabilmente avanzate a giorni.

Per oggi alle 17, sono convocate tutte le commissioni interne. L'assemblea si occuperà, oltre che della situazione nel suo complesso, dello sciopero generale di mezz'ora fissato per domani dalla Confederazione del Lavoro come protesta contro la denuncia, da parte della Confindustria, dell'accordo 7 agosto 1947 sui compiti delle commissioni interne. La gran massa dei lavoratori sospenderà ogni attività dalle 10 alle 10,30; quelli dei «secondi turni», dalle 15 alle 15,30; quelli dei turni notturni, dalle 23 alle 23,30. La circolazione tranviaria sarà arrestata dalle 10 alle 10,15.

A questo sciopero, parteciperanno anche gli aderenti ai «Liberi Sindacati», «per protestare — dice un loro ordine del giorno — non solo contro l'inammissibile atteggiamento dell'organizzazione industriale ma anche, per esprimere, nonostante la continua opera d'intimidazione e di calunnia svolta finora dai socialcomunisti, la piena volontà di tendere all'unità di azione ogni qualvolta sono in gioco gli interessi e le conquiste della classe lavoratrice».

I Liberi Sindacati lamentano infatti di non essere stati interpellati per la proclamazione dello sciopero, colla difficilmente evitabile conseguenza di rendere possibili divergenze nell'azione che si tradurrebbero in danno per le C. I. stesse.

«Tale danno — afferma un comunicato della loro Segreteria — è accentuato dall'opera che viene svolta da alcuni elementi sindacali social-comunisti i quali hanno deformato le commissioni interne, degradandole al rango di organismi di parte, pretendendo tal volta — specie nei momenti di gravi decisioni — di tenerne lontani i membri non aderenti all'organizzazione sindacale socialcomunista; esercitando pressioni affinchè le conseguenze di licenziamenti proposti venissero sopportate soprattutto da lavoratori iscritti ai liberi sindacati o a nessun sindacato.

«La segreteria ritiene perciò — conclude il comunicato — che l'istituto delle commissioni interne debba essere difeso tanto dagli attacchi padronali, quanto dall'azione disgregatrice di elementi politici e sindacali, e si appella quindi agli organi legislativi dello stato, ai deputati e ai senatori eletti dal popolo, affinchè siano urgentemente discussi ed elaborati provvedimenti atti a conferire riconoscimento giuridico e precise funzioni davanti alla legge, all'istituto delle commissioni interne».

Sui diversi aspetti della situazione sindacale, ha tenuto ieri sera una conferenza al «Gobetti», l'on. Sabatini, segretario nazionale dei metalmeccanici aderenti ai Liberi Sindacati. Egli si è dichiarato recisamente contrario allo sciopero attualmente in corso alla Fiat, in quanto la prassi avrebbe imposto, rotte le trattative in sede aziendale, di ricorrere a quelle tra le competenti organizzazioni di categoria (Fiom, Amma, Liberi Sindacati). In ogni modo, dovrebbe essere il complesso dei dipendenti a pronunciarsi in un senso o nell'altro mediante un *referendum*.

L'on. Sabatini ha inoltre energicamente contestato la legalità della «non collaborazione» esplicitamente esclusa anche da un articolo del contratto di lavoro. Egli ha invece sostenuto l'assoluta necessità di difendere l'istituto delle commissioni interne, annunciando, a questo proposito, che un gruppo di parlamentari D. C. sta per presentare alle Camere uno schema di decreto legge per la regolamentazione del loro funzionamento, dei loro compiti e del sistema per eleggerle.

Visite alla Fiat

Due eminenti personalità americane dell'E.R.P., di passaggio ieri a Torino, hanno visitato la Fiat: Mr. David Freudenthal, Consigliere speciale di Mr. Zellerbach a Roma, e Mr. George W. Perkins, direttore della Sezione Piano Marshall per le Industrie Europa a Parigi. Li accompagnava Mr. Robert Riccardi direttore dell'E.C.A. a Milano per l'Italia Nord.

Il Presidente e i Vice-Presidenti della Fiat hanno ricevuto gli illustri ospiti, insieme al Console degli Stati Uniti dott. Haven, il prof. Valletta e i suoi collaboratori della Direzione Generale li hanno accompagnati nella visita ai principali stabilimenti.

Trova la moglie impiccata in cantina

Rincasando dal lavoro, ieri sera alle 17,30, l'operaio Bartolomeo Gay, abitante in via De Genejs 6, cercava invano nell'alloggio la moglie Elisabetta Coda, di 44 anni. Impensierito, poichè sapeva che la poveretta soffriva di strane allucinazioni, si decideva a scendere in cantina e qui con orrore la scorgeva, ormai cadavere, appesa con un cappio.

Il Commissariato Madonna di Campagna inviava sul posto alcuni agenti i quali constatavano trattarsi di suicidio.

Quanto carburante sarebbe stato sottratto alla Fiat

Forse oggi la sentenza per i furti di benzina

Il nostro inviato a Cuneo ci telefona:

Il filo conduttore che ha portato Giovanni Callisano, il capo della Commissione interna della F.I.A.T. e i suoi compagni all'odierno procedimento penale, venne dato all'autorità di P. S. dal fermo dell'autista Dassetto Giovanni, attualmente latitante, il quale fece le prime rivelazioni su quell'imponente mancanza di oltre 80 mila litri di benzina e di circa 60 mila litri di gasolio denunciata dalla F.I.A.T. Dassetto era uno degli esponenti di un circolo rionale comunista e alla Mirafiori era l'autista della Divisione servizi sociali. In conseguenza era consegnatario di un furgoncino 1100 che era stato notato in periodo preelettorale in servizio presso taluni circoli rionali. Dassetto premise nei suoi interrogatori che, in sua assenza, il furgoncino era stato usato anche da terzi per trasportare oltre i cancelli della F.I.A.T. materiale vario, e fece il nome del capo-squadra dei sorveglianti, Marino Bargellini, che insieme ad altri avevano effettuato già trasporti quasi sempre di notte.

«Ne chiesi notizie al Bargellini — depose Dassetto nei suoi interrogatori — ed egli mi informò che era d'accordo con altri dell'interno dello stabilimento i quali cercavano di aiutare il Partito comunista al quale noi pure eravamo iscritti. Mi convinse che, comunque, non avevo responsabilità alcuna di quanto altri avessero fatto. Nei primi giorni dell'aprile 1948 il Bargellini, unitamente all'ispettore dei sorveglianti Dante Durando, mi pregarono di effettuare alcuni trasporti di materiale per conto del Partito comunista. Quando seppi che si trattava di asportare benzina, lamiere e altro materiale della F.I.A.T., presente lo stesso Bargellini, venni assicurato che potevo stare tranquillo perchè anche loro erano d'accordo con il capo ufficio e, comunque, avrei dovuto limitarmi a guidare il furgoncino 1100».

Ciò premesso, il fermato raccontò di avere effettuato diversi trasporti di materiale vario e soprattutto di fusti di benzina, in compagnia dello stesso Bargellini e del Durando, ai circoli «Bravin» di corso Stupinigi, «Carlo Marx» di via Biglie e «Robilant» di via Passo Buole. Raccontò che il Comitato di agitazione operaio costituito dal Partito comunista nell'interno degli stabilimenti Fiat Mirafiori, si riuniva spesso per deliberare circa il modo di finanziare la propaganda. Il Dassetto proseguì: «Per la pratica attuazione di tali asportazioni organizzate dal detto Comitato, Callisano dava ordini direttamente o anche per tramite del segretario del signor Santhià Battista, direttore divisionale, al capo-squadra dei sorveglianti Bargellini. Con il concorso pure dell'ispettore Durando, mi si ordinava di volta in volta di effettuare i carichi. Però questi avvenivano anche con automezzi che altri si facevano consegnare dal garage di Mirafiori. Poichè da lungo tempo mi sono accorto che le predette asportazioni non hanno servito soltanto a finanziare il Partito comunista ma hanno formato oggetto di lauti guadagni personali della maggior parte delle persone già citate, desidero precisare i particolari delle asportazioni stesse perchè si faccia piena luce sull'attività delittuosa di tali persone».

Messo a confronto con il Callisano, il Dassetto confermava le sue precedenti ammissioni, ma Callisano lo smentiva.

L'episodio Dassetto - Callisano, non potrà avere maggior luce nell'odierna udienza perchè sono entrambi latitanti. Però queste dichiarazioni sono state messe a verbale e oggi lette. L'interrogatorio dei quattro imputati presenti non è stato di notevole rilievo: Durando nega di avere mai disposto personalmente l'asportazione di benzina; afferma di aver aderito a un solo trasporto di carburante che gli si era detto risparmiato da vari servizi al circolo «Bravin».

Il Pubblico Ministero osserva che per la latitanza degli imputati Dassetto, Callisano e degli altri, è ora impossibile muovere al Durando contestazioni.

Marino Bargellini era capo squadra dei sorveglianti dall'anno 1947. Nelle settimane antecedenti le elezioni il Callisano lo pregò di partecipare al trasporto di benzina ai vari circoli comunisti. «Conoscevo — egli dice — il Callisano; sapevo la sua autorità e le sue funzioni di capo della commissione interna e quindi aderii».

L'imputato Alessandri racconta che quindici giorni avanti le elezioni venne chiamato da Callisano perchè lo aiutasse a caricare su un furgoncino due fusti di 200 litri di benzina caduno. Tale benzina avrebbe servito per affrontare le spese della campagna elettorale.»

L'imputato Domenico Tarasco ha dichiarato di non aver partecipato nè a sottrazioni nè a trasporti.

Sono stati interrogati in seguito, come testimoni, i commissari della Squadra Mobile dott. Sparra e Ferrito; indi il dott. Tarallo, capo magazzino alla Fiat-Mirafiori, il rag. Ugo Basei, anche lui dallo stesso servizio. Dalle loro deposizioni si è desunto il quantitativo del carburante asportato: nel 1947: benzina litri 49.300; gasolio 57.960; petrolio 1710; gennaio 1948: benzina litri 14.900.

Sono stati interrogati alcuni testi a difesa tra cui Carsano, segretario della F.I.O.M.

Dal complesso delle testimonianze odierne è apparso che se quantitativi di benzina, che gli stessi imputati e che la difesa s'è offerta di indennizzare (in misura che però la parte civile non ritiene accettabile), defluirono dai serbatoi della Fiat-Mirafiori, in origine per scopi elettorali e politici, altra defluì verso vie misteriose non precisate o identificate.

Domattina parlerà l'avv. Fiasconaro di Parte Civile, cui farà seguito il Pubblico Ministero. Nella giornata stessa, forse, la sentenza.

a. m.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: Temperatura minima: —4,1; massima: +5,9; media: +0,4. Umidità: 5,8. Pressione: 750. Vento calmo, cielo nebbioso. — Previsioni, situazione atmosferica stazionaria.

Conversazioni in biblioteca. — Per iniziativa della «Pro Cultura Femminile», mercoledì 9 febbraio nella sala di via Cernaia alle ore 17,30 il prof. Giuseppe Rovero parlerà de «La rivista "Esprit"».

ALLE 19,30 IN CORSO MONCALIERI

Ragazzo stritolato dal tram

Verso le ore 19 e 30 di ieri una gravissima mortale sciagura è accaduta in corso Moncalieri.

A quell'ora il ragazzo Franco Toniotto di Giuseppe, di 16 anni, usciva da casa sua, al n. 200, e s'avviava verso lo stabile vicino e precisamente al n. 204, ove il padre stava eseguendo dei lavori in cantina. La madre aveva preparato la cena e il Franco — figlio unico — aveva voluto andare a chiamare il papà. Usciva in strada e percorreva un tratto di marciapiede. Come si siano poi svolte le cose, con precisione, nessuno sa: pare ad ogni modo che il ragazzo — da tempo sofferente di attacchi di epilessia — sia stato colto da malore, abbia barcollato, annaspato nel vuoto; e che infine sia caduto a terra. Sventuratamente non verso il muro, alla destra, ma alla sua sinistra, cioè verso la strada.

E' noto che in corso Moncalieri le rotaie del tram corrono lungo il marciapiede. Così che il ragazzo rotolava in mezzo alle rotaie proprio nell'attimo in cui arrivava una vettura della quattordicesima linea. Il manovratore, visto schizzare dinanzi, all'improvviso, un corpo, dava, con la massima prontezza, mano ai freni: purtroppo la distanza era minima e l'urto inevitabile. Lo sciagurato spariva sotto il tram, fra le urla d'orrore dei presenti. Subito alcuni animosi si lanciavano in soccorso del ragazzo; ma s'accorgevano con raccapriccio che l'infelice era rimasto sotto il carrello in modo tale che non era possibile estrarlo. Intanto il padre del Toniotto, udite le grida, saliva dalla cantina e accorreva sul posto. «Cos'è capitato?» chiedeva. «Un ragazzo sotto il tram» gli veniva risposto. Colto da un atroce presentimento si curvava e riconosceva immediatamente il figlio. Impazzito dal dolore, tentava di tirarlo fuori: ma doveva convincersi che ogni sforzo era vano.

Nel tempo stesso la madre s'affacciava al balcone, comprendeva, scendeva a precipizio le scale, singhiozzando e urlando: «Salvate il mio bambino! Salvatelo!». Qualcuno aveva telefonato ai vigili del fuoco del Lingotto e i vigili erano accorsi a tutta velocità con un autocarro attrezzi ed una autobarella. Era necessario sollevare la vettura, e solo grazie a tale manovra, si poteva recuperare il misero corpo insanguinato e straziato; le spalle erano fracassate, e così pure le gambe, la cassa toracica era fiaccata, il cranio presentava ferite multiple. Era lo stesso padre, sotto gli occhi della madre, che lo sollevava dalla pozza di sangue e lo deponeva pian piano, quasi dolcemente, sulla barella. Con la massima urgenza il doloroso carico giungeva alle Molinette. Si precipitavano due sanitari: non c'era più nulla da fare: il ragazzo era già cadavere.

A tarda sera i due genitori, affranti, erano ancora all'ospedale e chiedevano, imploravano che il loro bambino fosse trasportato a casa, per deporlo sul suo letto, un'ultima volta.

Meraviglie femminili in «Luce di mezzanotte»

«Luce a mezzanotte» è un titolo che può far dubitare... «Come! — si sono chieste parecchie gentili dame, che già si sono prenotate con palchi al Carignano, per il grande Veglione dei Giornalisti di venerdì grasso 25 febbraio. Ci sarà buio, nel teatro, fino a mezzanotte? La luce sarà data soltanto alle 24 precise?». No. Le signore non si allarmino. Il Carignano — ce lo assicurano lo stesso Daniele Chiarella e il comico Dapporto — sarà fin dall'inizio un trionfo, una cascata di luci. Non ci sono trabocchetti, ma sorprese d'altro genere. Oltre l'«avanspettacolissimo», che offrirà un repertorio policromo di figure femminili e maschili, ci saranno i premi giunti d'ogni parte d'Italia, ci saranno le musiche e le donne, le amabili detonazioni delle bottiglie di spumante ecc. Certo lo spettacolo fondamentale sarà fornito dal magnifico e storico teatro, in tutto lo sfarzo delle sue linee, dei suoi stucchi, dei suoi ori, delle sue tappezzerie. Esso sarà come una grande «corbeille» in cui dame e damine nelle loro toilettes figureranno i fiori più delicati o sgargianti.

Un impiegato del Municipio denunciato per irregolarità

In seguito ad un'inchiesta svolta da un ispettore del Municipio su incarico dell'assessore Elvira Pajetta, sono stati accertati rilevanti ammanchi di denaro nell'ufficio addetto alla gestione dei corsi di scuole serali alle dipendenze del Municipio. Nel corso delle indagini veniva appurato che le somme erano state trattenute alterando registrazioni che riguardavano spese generiche ed i mandati per il personale fluttuante.

Ieri stesso l'impiegato sul quale gravavano i sospetti si è costituito alla Squadra Mobile della Questura; contemporaneamente la segreteria generale provvederà a denunciarlo alla Magistratura. Il responsabile di questi ammanchi, il cui ammontare non è stato ancora esattamente stabilito, è un impiegato il quale, per il suo lungo periodo di lavoro al Comune (conta più di 30 anni), era stato incaricato di funzioni di fiducia. Si dice che egli abbia promesso di rifondere una parte di quanto ha prelevato.

Un altro episodio riguardante la serietà poco onesta di un funzionario è avvenuto al Municipio pochi mesi or sono. Era stato segnalato all'assessore anziano Casalini che un funzionario, con la complicità della segretaria, accettava somme di denaro per un più sollecito disbrigo di pratiche. I due confessarono e preferirono dimettersi piuttosto che subire sanzioni disciplinari.

Camion carico di carabinieri che si rovescia in corso Belgio

Un camion con a bordo una trentina di carabinieri si è rovesciato ieri sera alle 19,30 in corso Belgio.

La disgrazia, che poteva avere tragiche conseguenze, è stata provocata da un altro automezzo che percorreva corso Tortona a forte velocità diretto verso il centro. All'incrocio, il veicolo militare, che proveniva da una località collinare ove si sta allestendo un collegio per gli orfani dei carabinieri, tentava di evitare la collisione sterzando bruscamente a destra, ma purtroppo il terreno gelato faceva slittare le ruote. Il camion, dapprima sbandava, poi sotto il peso degli uomini stessi che erano a bordo, sbattuti violentemente su un fianco, si rovesciava. I passanti che accorrevano per prestare i primi soccorsi, constatavano non senza sorpresa che il pauroso incidente non aveva provocato serie conseguenze.

Vi era in tutto una dozzina tra feriti leggeri e contusi; mediante autoambulanze alcuni venivano trasportati al San Giovanni vecchio e altri all'Ospedale militare. Presso quest'ultima sede sono stati ricoverati in osservazione per sospette fratture costali Gregorio Zona di 21 anni, Mario Violante di anni 20, e Crescenzio Barecchiano d'anni 21. Al San Giovanni sono stati pure trattenuti Michele Alfano d'anni 22 e Dadiego Domenico d'anni 21. Non si tratta comunque di casi gravi.

Uno dei protagonisti dell'avventura, l'allievo carabiniere Gostano Martinotti d'anni 20, sbalzato nell'urto dentro un fossato, perdeva i sensi e soltanto mezz'ora più tardi, quando già erano scese le ombre della sera, veniva soccorso da un operaio che transitava in bicicletta. Quest'ultimo lo accompagnava all'ospedale [illegible], dove però il milite, intontito dal colpo, non seppe dare spiegazioni. Fu necessario condurlo alla caserma Podgora dove finalmente, aiutato dai compagni, riprendeva la memoria dell'accaduto.

Gli amori e le truffe del sosia di Tyrone Power

Un giovane bello ed aitante, rassomigliante in modo addirittura prodigioso al «divo» Tirone Power frequentava, due mesi fa, il laboratorio del sarto Valerio Bullinone fu Giuseppe, di 54 anni, in via Accademia Albertina. Era d'aspetto e di parola un vero gentiluomo, ordinava un paio di vestiti, vantava numerose amicizie in «alto loco» e si qualificava per il dott. Lucio Chiappiro, laureato in legge.

Il sarto aveva una figlia, di 18 anni. Il Chiappiro rivolgeva a lei le sue attenzioni ed in breve amorosi sensi si stabilivano fra i due. Matrimonio! Matrimonio! Il giovane si dimostrava innamoratissimo, compito, premuroso: un fidanzato modello. Alla figlia del Bullinone pareva di toccare il cielo con un dito: avere un marito sosia di «Ty»... Roba da far schiattare dall'invidia le amiche. Naturalmente il padre e futuro suocero trattava con ogni riguardo il Chiappiro: gli concedeva stoffe e fattura gratuitamente. Verso la fine di gennaio il fidanzato tirava in disparte il sarto e gli proponeva un affare:

— Senta, io ho in vista un affare stupendo. Ci sono da guadagnare netti netti cinque milioni... Ho bisogno soltanto di cinquecentomila lire per integrare la cifra base.

Il sarto senza esitazione, al miraggio di un cospicuo dividendo e di certissime, imminenti nozze, gli consegnava il denaro. Da quel momento il sosia di «Ty» diradava le visite, diveniva freddino freddino, accampava mille pretesti per non accompagnare la promessa al cinema o al ballo. Quando il Bullinone gli chiedeva notizie dell'affare, l'altro rispondeva vagamente: «Bene, bene... stia tranquillo...». Ma quattro giorni or sono il Chiappiro spariva. La ragazza lo cercava in una pensione di corso Re Umberto ove aveva dimora: partito, senza lasciar traccia di sè. Il sarto, subodorando qualcosa di poco chiaro, segnalava il fatto al Commissariato di P. S. Monviso.

Rapide ricerche, accertamenti: risultava che il sedicente dottor Chiappiro era tale Raimondo Erroll fu Augusto, ex-impiegato; da due giorni l'Erroll, con regolare passaporto, in compagnia di una amante, diretto in Belgio. Sembra che analoghi «scherzetti» lo intraprendente imbroglione abbia giocato, in Torino, alle figlie di un proprietario di caffè, di un fotografo e di un pasticcere, spillando ovunque denaro in quantità.

Sono entrate in vigore le restrizioni sull'elettricità

Sono entrate in vigore ieri le norme sulle restrizioni al consumo dell'energia elettrica. Si ricorda che è fatto divieto assoluto dell'uso di energia elettrica per produzione di vapore acqueo e calore ad uso industriale, e per il riscaldamento di locali pubblici, uffici e negozi. Gli altri consumi devono essere ridotti al 80 per cento della media mensile nel semestre maggio-ottobre.

L'A.G.I. organizza per i soci una visita a Zurigo una mostra dei capolavori d'arte della Lombardia per i giorni 27, 28 febbraio e 1.o marzo. Le iscrizioni si chiudono il 18 corrente.

ECHI DI CRONACA

TAPPETI PERSIANI GALLERIA LOMBARDI - *Piazza Castello 99.* Saranno posti in vendita a trattative private tappeti persiani meravigliosi giunti purtroppo tardi per essere inclusi nel catalogo. Sono esemplari di rara bellezza e fra cui si annovera uno stupendo Naym con trama in seta che merita di essere visto come esemplare unico. Fanno ad esso degna corona dei Keschan Imperial, Teheran floriti, Hispahan istoriati con gli antichi disegni della pergamena persiana; naturalmente non mancano superbi Kirman, Ardebil, [illegible], Caschai, [illegible], ecc. Tutti questi tappeti sono stati lavati all'origine e perciò i colori sono garantiti solidissimi. Visitate questa esposizione, vendita eccezionale da oggi fino a sabato.

L'ASTA TAPPETI PERSIANI AL GR. HOTEL SITEA via Carlo Alberto 35, ha destato il più vivo interesse ed il pubblico che ha acquistato, largamente, ha constatato che tutti gli esemplari sono di straordinaria convenienza e con una spesa ridottissima si possono avere tappeti ottimi e garantiti di primissima qualità. Questa sera ore 21 terza «tornata» d'asta, sempre senza alcuna base di prezzo. La Ditta organizzatrice, con sede in Torino, per ogni acquisto rilascia certificato d'autenticità e di perfezione. Dirige la vendita il Sig. Cav. Rag. Enzo Isidori di Milano.

GALLERIA «GASTONE» *Via Stampatori 4 ang. via Garibaldi.* Ore 21 prima vendita all'asta del ricco complesso di oggetti d'arte e d'arredamento. Di particolare rilievo un eccezionale gruppo di tappeti persiani e orientali delle migliori qualità e di tutte le dimensioni che saranno venduti a prezzi di insolita convenienza. Dirige la vendita il Sig. Aprato di Genova.

MOBILI DA 12 A 36 RATE SENZA AUMENTO [illegible] regalo a tutti i compratori delle migliori camere massiccie da L. 46.000, rustiche da [illegible] col più pregiato assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e stili eletti Chippendal, 700, 900, ecc., salotti, cucine e specialità tinelli al *Mobilificio Subalpino*, via Barbaroux 11, Torino.

10 RATE MENSILI VESTITI, IMPERMEABILI e soprabiti. Favori eleganti uomini, signore e bambini. Confezioni su misura con tagliatori diplomati. Modelli esclusivi. Stoffe di lusso e per tutte le borse. Massima serietà. Dalla fabbrica al consumatore. Visitateci. *C. A. I. T.*, via *Basilica* 5 interno - *Torino.*

OREFICERIA OROLOGERIA vende a prezzi [illegible] e acquista a prezzi massimi Oro Gioie Brillanti. *Orologeria Ponchia*, corso Vittorio Emanuele 45, di fronte Cinema Ambrosio (Porta Nuova).

MEDIUM, chiaroveggente, svelando il vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini*, via *Mongincevro* 86. Lo piano dal martedì al venerdì. Dal sabato al lunedì a *Milano*, via *Sardegna* 84. Telefono 491-979.

IL SIG. [illegible] ha lasciato l'Italia colla famiglia per trasferirsi in Australia. Segua il caro Michele il ricordo dei suoi amici e l'augurio di prosperità.

MOBILI BAROVERO. Fabbrica. Esposizione via *Belfiore* angolo via *Valp. Caluso*. Facilit. pagamento.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Maiolerra*, via *Garibaldi* 21 e via *Milano* 14.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11: Musiche richieste - 12: Pianista Camillo [illegible] - 13,05: Canzoni - 13,33: Orchestra - 13,55: Arlì - 14,20: Borsa di Torino - 17: Il grillo parlante - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Cori - 18,30: Ballabili - 20,32: «La girandola» radiodivertimento di Marchesi e Metz - 21,10: Orchestra - 22: «Il conte dalla barba» un atto di Silvio Zambaldi - 23,00: Concerto del pianista Enrico Rossi-Vecchi.

Rete Rossa — Ore 13,33: Musiche brillanti - 13,50: Musica sinfonica - 14,20: Orchestra - 14,55: Film - 17: Poesia viva - 17,25: Concerto - 18,40: Orchestra - 19,50: La voce dei lavoratori - 20,32: Orchestra - 21: «Sansone e Dalila» di Camillo Saint-Saens.

STATO CIVILE

Cardellino Celestino, a. 47; Semeraro Alfredo m. 4 Tarlocco Giovanni, a. 68; Droetto Caterina m. Rossi, a. 79; Di Sarro Paolo, a. 1; Bosco Rosina m. Riccardi, a. 81; Vergnano Angelo, a. 89; Fusco Adalgisa, a. 65; Fassetta Antonia ved. Bellasco, a. 74; Ocese Giuseppe, a. 63; Pomerollo Margherita ved. Miocallo, a. 87; Bossani Ferdinando, a. 84; Pagetti Giuseppe, a. 85; Marengo Pietro, a. 80; Doghero Maria m. Ferro, a. 75; Penisorro Antonio, a. 60; Moschiello Giovanna ved. Archieo, a. 80; Tumiati Aida m. Mandrinelli, a. 84; Cossu Antonio, a. 3; Mantovani Carolina ved. Siviari, a. 72; Angaroni Ernesto, a. 71; Crage Virginia ved. Moscato, a. 79; Neo Maria, a. 88; Nano Maria ved. Bonaglia, a. 65; Galletti Angela, a. 80; Bosco Maria ved. Barbero, a. 86; Olivetti Camillo, a. 80; Grange Giuseppe, a. 63; Veronfrettol Pietro, a. 79; Moro Teresa ved. Pagliero, a. 76; Cavallo Giuseppe, a. 79; Balzaretti Oreste, a. 64; Bonanni Giulia ved. Paradel ved. Lagnasi, a. 63; Martinetto Clementina ved. Ferino, a. 71; Pagnoni Ettore, m. f. Talfrè Caterina ved. Morone, a. 42; Dal Corto Pasquale, a. 87; Carena Maria m. Trucco, a. 58; Fontana Riccardo, a. 71; Pognani Cesarina, a. 63; Valenza Carlo, a. 1; Farina Antonietta m. Giacotto, a. 41; Favale Gisella, a. 89; Gerbaldino Carlo, a. 76; Mosso Giovanni, anni 15.

MOSTRE E SPETTACOLI

Pitture di Auber

A un anno di distanza dalla sua prima mostra, torna da Fàbbri il giovane pittore Auber: questa volta, con una messe di dipinti a olio, acquerelli, disegni, riportati da un recente soggiorno in Algeria. Tra le varie direzioni che lo facevano apparire indeciso sul cammino da prendere, egli sembra ora avere scelto quella di un certo primitivismo pittoresco e fantasioso, un poco illustrativo, come di carte da gioco nell'intarsio compositivo a toppe di colore vivo. Per cui, se qualche volta egli può far pensare a Chagall, o a Rouault, o all'Utrillo mistico della prima maniera, quello delle cattedrali, questi richiami sempre sono risolti su di una composizione in superficie, a due dimensioni. Più interessanti e promettenti, pittoricamente parlando, ci sembrano perciò certi dipinti ultimi dove il colore si muove e dà luogo a quel gioco tra superficie e profondità, che caratterizza la pittura di Matisse: con un effetto di atmosfere esclusivamente pittoriche. Più illustrativi rimangono gli acquerelli, che testimoniano tuttavia di una fantasia piacevole, e di un temperamento interessante.

a. p.

AL REPOSI: *La voce della tortora*, di J. Rapper

Tratto dalla commedia «The voice of the turtle» di John van Druten, che da diversi anni si replica a New York, trae lo spunto dall'esaltata sensibilità di una giovanissima attrice disoccupata, facile a perdere la testa per il primo venuto, scambiandolo per l'uomo del destino. Già due volte scottata, la bella Sally è ben risoluta a fare d'ora innanzi il viso dell'arme ai suoi corteggiatori, ma quando l'amica Olive le presenta un simpatico sergente che torna dal fronte, e questo la invita a cena, e data la penuria di camere libere, alloggia per tre giorni in casa di lei, la sostenutezza diventa difficile; impossibile poi, quando il giovane, che sogna una moglie graziosa e una casa ospitale, le dichiara il suo amore e le propone di sposarla. In questa tenue vicenda, gli autori hanno costruito un filmetto assai garbato e divertente, con un dialogo brioso e una spigliata recitazione. Eleanor Parker e Ronald Reagan ne sono i piacevoli interpreti.

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia Peppino De Filippo: ore 21: «Il Campo del Signore», commedia in 3 atti di Peppino De Filippo (Novità).

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. Peppino De Filippo, «Il campo del Signore» di Peppino De Filippo. Novità.
Reposi: ore 16,15 e 21,30 Rivista «Il pubblico è con noi» Latilla, Maria Pia Arcangeli, Balletto Lalla Cassel, Harry Mimmo.
Metropolitana (v. Roma): Domani 16,30 Marionette Teatro Gianduja.
Conservatorio G. Verdi: ore 21 Grande Concerto del prodigioso pianista [illegible] Carlo Cerri.
Club La Florida p. Solferino, Tel. [illegible] ore 17 e 21-1 Allegretti e suoi solisti cant. [illegible].
Sala Gay: 17 e 21 Orch. Caracas Angelini e la sua Orchestra oggi, domani e giovedì.
Castellino: 17-21 Orch. M.o Lotti, cantano M. Carmen e G. Rossi.
Smeraldo Dancing: 17 the, ore 21 Due Orchestre Ortuso-Bertone.
Platano Dancing Lutrario 21-24 Orchestra M.o Fasani.
Principe: ore 21 Orch. Orestti, canta Beltrami. Dir. Cârige.
La Serenella: ore 17 e 21 Orch. Beracini, canta Elio Lotti.
Augustea ore 17-21 Orch. Cantamessa.
La Rotonda: Rist. Danze ore 21.
Cin-Cin Danze P. Susa 21.
De Benedetti Danze ore 21.
Sala Claudio Danze: ore 16 e 21.
Danze Firenze: 21 Orch. Bicello.
Astoria danze P. F. Calvi 3: 21.
Pattinaggio Pellerina 1, 772-125.
Ideal Bar Danze p. Statuto ang. c. Beccaria, T. 60-470: 21-5 Attraz.

CONSERVATORIO G. VERDI
Martedì 8 Febbraio ore 21
GRANDE CONCERTO
del Pianista
CARLO CERRI
il dodicenne Fanciullo Prodigio, organizzato dall'Associazione della Stampa Subalpina a scopo benefico

MOSTRA MOLINAR
Padiglione piazza Carlo Alberto
Rettili, Uccelli, Pesci esotici
presentati in un ambiente tropicale, interessante, istruttivo, divertente. Aperto dalle 9 alle 22.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il giustiziere» James Mason, Mary Clare, M. Vyner.
Ariston: «Donne nella notte» T. Birell, W. Henry, V. Christine.
Astor: «Spregiudicati» Clark Gable, Norma Shearer, E. Arnold.
Corso: «L'eterna armonia» Paul Muni, Merle Oberon, Cornel Wilde.
Doria: «In giro con due americani» W. Bendix, D. O'Keefe.
Lux: «Amleto» Laurence Olivier ore 13,30-16,25-19-21,55 Intermezzi musicali.
Metro-Cristallo: «Il giudice Timberlane» un film M.G.M.; Lana Turner, Spencer Tracy. Spett. dalle 14,30. Mattinate 10,30 a L. 125.
Reposi: «La voce della tortora» Ronald Reagan, Eleanor Parker e Grande Rivista 16,15 e 21,30.
Torino: «Fiamme nella jungla» J. Weissmuller, V. Grey. Ap. 10.
Vittoria: «L'eterna armonia» Paul Muni, Merle Oberon, Cornel Wilde.
Alexandra: «11 uomini e 1 pallone» Carlo Campanini, Dapporto.
Alpi: «Duello al sole» technicolor.
Augustus: «Il conte di Essex» (tech.) Bette Davis, Errol Flynn.
Faro: «Gli affari di suo marito» Lucille Ball e Franchot Tone.
Hollywood: «Rose tragiche».
Ideal: «Bellezze al bagno» techn. Esther Williams, Red Skelton. Ore 14,30, 16,30, 18,15, 20,5 e 22.
Lamarmora: «Proibito rubare».
Massimo: «Il conte di Essex» in technicolor Errol Flynn, Bette Davis. Fuori programma nozze Tyrone Power - Linda Christian.
Nazionale: «Rose tragiche».
Principe: «11 uomini e 1 pallone» C. Campanini, Dapporto, Ult. 22.
Statuto: «Rose tragiche». Mattine
Asti: «Amanti del [illegible]» con Jennifer Jones, Joseph Cotten.
Olimpia: Sorriso della Gioconda.
Po: «Strada di ognuno».
Regina: Tarzan e la dea verde. V.
Romano: «Kitty» e Rivista Mario Ferrero ore 16,30 e 21,15.
Sanfelice: «La figlia del capitano» Amedeo Nazzari, I. Dilliam.
Esperia: «Tragico oriente».
Imperiale: Sperduti nel buio. V.
Italiano: Ribelle del West; Young.
Vinzaglio «Brasil» Ridolini; pl. 60.
Eliseo: «Storia del Dr. Wassell».
Frejus: «Prendi la mia vita».
S. Paolo: «Non volle dir di sì».
Corallo: Ap. 16 «Sangue sul sole», Silvia Sidney, James Cagney.
Radium: «Frontiere selvagge».
V. Veneto: «Storia del Dr. Wassell» Gary Cooper. Ultimo 21,30.
Astra: «Duello al sole» technic. J. Jones, G. Peck, J. Cotten.
Excelsior: «Ritrovarsi» C. Colbert.
Odeon: «Il segno della croce».
Star: «Piccolo mondo antico».
Adua: Convegno di banditi. Var.
Aurora: «Stormy weather».
Bresla: Preferisco la vacca. Col.
Fortino: «L'ebreo errante» Comp. Riv. Mirella-Mosci ore 21.
Nord: Matrimonio privato. Turner.
Palermo: «La monaca di Monza».
Sociale: «Fifa e arena». Totò.
Colosseo: «Proibito rubare».
Italia: «Vendetta nel sole».
Moderno (3 films): «Carnevale» e «Amado mio» con Bob Hope.
Piemonte: Ritorno di Montecristo.
Spazio: «Specchio oscuro».
Apollo Batt. bomba atomica; pl. 60.
Diana: «Strada sbarrata» Bogart.
Dora: «Uomini dalle 9 vite».
Lucento: «Mercanti d'avorio».
Roma: «Madame sans gêne».

CARIGNANO - Stasera ore 21
Peppino De Filippo
presenta
Il campo del Signore
3 atti di Peppino DE FILIPPO
Novità

REPOSI
Sulla scena Harry Mimmo
Mario Latilla - M. P. Arcangeli
10 BELLISSIME SVEDESI 10
Sullo schermo:
La voce della tortora

CINE TORINO
Un film pieno di azione avvincente avventuroso:
FIAMME NELLA JUNGLA
con JOHNNY WEISSMULLER
Virginia Grey - Buster Crabbe

AUGUSTUS - MASSIMO
IL CONTE DI ESSEX
[illegible] un «glorioso technicolor» con
Bette DAVIS - Errol FLYNN
Olivia De Havilland - V. Price

ASTOR
ULTIME REPLICHE
del film C.F.I.
SPREGIUDICATI
con CLARK GABLE
NORMA SHEARER

BORSE

Mercato pesante con limitato volume di scambi. Già debole si è presentata l'apertura, e la situazione si è ancora aggravata col volgere ulteriore della riunione. Al listino si sono segnati i minimi della seduta con perdite generali di notevole rilievo. Sostenuti i titoli di Stato, fra i quali in particolare Rendita e Redimibili sono risultati [illegible] progrediti. Dopoborsa ancora debole senza affari. Diritti gradati Sip 120.

Titoli	5	7	Titoli	5	7
Ren 02	70 75	70 75	Fiat	459 —	448 —
Red3½	77 —	77 25	Italia	98 —	95 —
» t. e.	77 —	77 50	Savigl.	1020	1010
Red3½	70 20	70 40	Nebiolo	348 —	342 —
» t. e.	70 30	70 60	Incet	265 —	260 —
Red5%	98 10	98 40	Mont.	2190	2120
» t. e.	98 20	98 50	Finsid.	490 —	485 —
Red5%	91 —	91 20	Ilva	340 —	330 —
» t. e.	91 —	91 20	Ansald	290 —	285 —
[illegible]	70 40	70 90	Viscosa	7260	7080
» t. e.	70 40	71 30	Fibre t	3370	3300
» 3%	90 40	91 25	Cir	5200	5000
» t. e.	90 40	91 275	Schiap.	810 —	790 —
Sta 49	99 75	99 75	Aste	1680	1640
» 50-I	99 95	99 95	Rum.	207 —	202 —
» 50-II	99 90	99 80	Al.pord	2180	2200
» 51-I	100 30	100 35	[illegible]	287 50	281 —
» 51 4	96 50	96 55	[illegible]	1305	1290
Rip. 50	99 40	99 90	[illegible]	467 —	445 —
For3%	308 —	307 —	Cart.it	3875	3825
Imi 4%	470 —	470 —	Burgo	4090	4040
Irmi4½	715 —	715 —	Ferr.It.	3900	3900
[illegible]	750 —	750 —	Toro P	780 —	780 —
For4½	446 —	446 —	M.A.I.	9000	9000
»5%35	405 —	407 —	[illegible]	122 —	119 —
»5%37	425 —	425 —	Valdar.	5200	5200
S.Paolo	449 —	449 —	Mar. E	835 —	825 —
»4 %	466 —	467 —	[illegible]	1190	1190
» 3,5%	379 —	379 —	Sarda	50 —	45 —
Migl.	372 —	372 —	[illegible]	432 —	430 —
»4 %	370 —	370 —	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	412 —	412 —	West.	452 —	440 —
[illegible]	940 —	940 —	[illegible]	380 —	374 —
Fiat 5	2205	2170	Gilard.	440 —	440 —
Olivetti	1015	1012	[illegible]	158 —	160 —
A.Gen.	9500	9200	[illegible]	1430	1430
» Toro	7100	7050	[illegible]	540 —	530 —
[illegible]	2550	2500	[illegible]	4090	4050
[illegible]	2900	2900	[illegible]	12.000	12.050
[illegible]	152 —	150 —	[illegible]	4440	4440
[illegible]	34 50	33 50	[illegible]	1305	1300
Sip	1480	1430	[illegible]	4350	4320
[illegible]	394 —	392 —	Ansaldo	1420	1480
[illegible]	479 —	460 —	[illegible]	1350	1340
[illegible]	480 —	445 —	[illegible]	420 —	410 —
Stet	3120	3080	[illegible]	4230	4100
[illegible]	1590	1520	[illegible]	3350	3300
[illegible]	720 —	700 —	[illegible]	4800	4800

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York vers. 575, comp. 625, [illegible]


IMPORTANTE
La TISANA KELÉMATA va usata come infuso e non come decotto. Perciò non bisogna far bollire le erbe, ma semplicemente versarvi sopra dell'acqua bollente, lasciando in infuso almeno per mezz'ora. La dose è minima: può bastare anche un mezzo cucchiaino da caffè. - Trovata la dose giusta, a seconda degli organismi, l'effetto sarà costante. La TISANA KELEMATA è quasi come un tè, meglio di un tè. Non dà assuefazione e non irrita le mucose. La TISANA KELEMATA fa tanto bene, fa proprio bene, fa veramente bene!

Tisana Kelémata
IL FRATE DELLA SALUTE

PELLICCE ASSORTITE
SOPRABITI - IMPERMEABILI - PALETOTS
VENDITE RATEALI
COSTA MARGHERITA - Via Mazzini, 36 (interno)

contro la stitichezza

Normacol
regolatore intestinale
SOCIETA' ITALIANA PRODOTTI SCHERING - MILANO

Pubbl. Aut. Pref. Milano N. 23413 - 1939
PREVENITE L'INFLUENZA CON


IL CLASSICO RIMEDIO DI FIDUCIA

OGGI al DORIA


GIUDIZI
Uno spettacolo ...
IRENE DUNNE
... per il cinema ...
EDWARD G. ROBINSON
Una musica immortale in un film meraviglioso
LEOPOLD STOKOWSKI
Non è film, è una rivelazione
JOAN CRAWFORD
Il più grande monumento elevato alla gloria di Chopin
CHARLES BOYER
Un film che è tutto una emozione
RITA HAYWORTH
SU
L'eterna armonia
in TECHNICOLOR
Continuano con grande successo le repliche al CINEMA
VITTORIA E CORSO


MACCHINE da CUCIRE e RADIO
A RATE
F.lli LOTTI
VIA MAZZINI 41

REPOSI
HARRI MIMMO
Mario LATILLA
Maria Pia ARCANGELI
e le
10 BELLISSIME SVEDESI
in un eccezionale spettacolo per
Grazia, eleganza, comicità
Galleria L. 150
Riduzioni REPOSI L. 100
Sullo schermo un avvincente WARNER BROS
La voce della tortora
con
RONALD REAGAN
ELEONOR PARKER

Oggi al LUX
ULTIME DEFINITIVE DI
AMLETO
Domani Mercoledì e Giovedì
per
soli DUE giorni
LA INCOMPARABILE
versione originale integrale
di
HAMLET
ove udrete la stupenda celebratissima
voce di LAURENCE OLIVER
Orario spettacoli: 13,45; 16,35; 19,10; 22

PROSSIMAMENTE
2 GRANDI FILMS 2
All'ASTOR
LA CROCE DI FUOCO
(THE FUGITIVE)
Il capolavoro di JOHN FORD con
HENRY FONDA - DOLORES DEL RIO
ARMENDARIZ
Il film che ha ottenuto i massimi premi in America e in Europa
AI VITTORIA
COSI' VINSI LA GUERRA
Il più comico TECHNICOLOR
con l'irresistibile
DANNY KAYE
e le bellissime
GOLDWYN GIRLS
e
Dinah SHORE - Dana ANDREWS - Constance DOWLING

LA CRITICA DEI SALONS

Da Diderot a Gide: non è un periodo di storia letteraria; sono i termini estremi di una raccolta di «Salons», che Mary Pittaluga ha trascelti fra i più significativi a rappresentare un secolo e mezzo d'arte francese (*La critica dei Salons*, Casa Ed. L'Arco, Firenze, 1948). Quanti nomi di letterati in essi! Oltre Diderot e Gide, Stendhal, Mérimée, Alfred de Musset, Baudelaire, Edmond e Jules de Goncourt, Gautier, Zola, Huysmans... E non sono divagazioni letterarie su quadri o statue, son pagine aderenti al fatto figurativo, vive e perspicaci nell'analisi e nella polemica, che dimostrano quanto continuo e profondo sia stato nella cultura francese dal Settecento ad oggi l'interesse, e la meditazione, intorno alle arti figurative; e quanto stretti i legami, e unitario l'accento, fra letteratura, critica e pittura, fiorite insieme in un mirabile getto d'energie creative.

Non tutti si muovono con uguale agio nella forma di scrittura occasionale ch'è il «Salon». Diderot vi è nel suo elemento. Duttile, pronto a passare per tutte le gamme della sensibilità, estroso e brioso, sprizzante spirito ad ogni impressione, fu lui a dare al «Salon» la forma e il carattere che ne divennero poi tradizionali: di commento vivace, fatto con abbandono, con fiducia nelle proprie facoltà intuitive, e un piglio polemico, e la capacità d'incantarsi dinanzi alle immagini che lo commuovono e di comunicare la sua commozione. Altri non vi dànno invece la loro misura: Stendhal ad esempio. Egli è troppo occupato dai suoi propri sogni, troppo preso dalle proprie esigenze d'artista creatore, perchè ciò non turbi le sue impressioni e non interferisca nei suoi giudizi sui contemporanei. Egli è maggior critico negli incontri d'elezione: come quando, fra le prolissità della sua *Histoire de la peinture en Italie*, getta ad un tratto uno sguardo così profondo di comprensione entro la grazia e la malinconia dello sfumato di Leonardo, oppure quando coglie ed esprime con tanta giustezza e rilievo le vie per cui si orientano lo spirito e il gusto del secolo; e affacciato appena alle soglie dell'Ottocento, preconizza senza esitazioni: «E' difficile non vedere che cosa cerca il diciannovesimo secolo; una sete crescente di forti emozioni è il suo vero carattere». Sono gli anni fra il 1803 e il 1807, e la data ufficiale di nascita del romanticismo si suol porre nel 1830...

Così si dà quest'apparente contraddizione: che Diderot, la mente occupata da ideali classicisti, tuttavia riconosca la grandezza dei più grandi pittori del suo tempo, che non sono affatto classici: Chardin, Fragonard; e Stendhal, così intimamente romantico egli stesso in anticipo sul suo tempo, rimanga restio e reticente dinanzi a Delacroix.

In queste pagine, in contrapposizione ad Ingres, Delacroix domina sovrano. Per oltre un trentennio, su di lui si appuntarono incessanti le polemiche, le avversioni e le esaltazioni dei contemporanei. E a suo fianco, suo interprete per eccellenza, Baudelaire si rivela grandissimo critico: il più mordente, il più intelligente; appassionato nelle impressioni e nelle reazioni, ma possente nella impostazione dei problemi, stringente nelle deduzioni. «Quanto alla critica propriamente detta — son parole sue — spero che i filosofi comprenderanno ciò che sto per dire: perchè sia giusta, ossia abbia ragione di esistere, essa deve essere parziale, appassionata, politica, cioè dev'essere fatta da un punto di vista esclusivo: *ma tale che apra i più vasti orizzonti*». E la sua critica è tale! Si leggano i passi, oltre che su Delacroix, su Ingres, Corot, ed anche su Vernet, terribilmente demolitori, su Meissonier («E' un fiammingo: meno la fantasia, la poesia, il colore, la spontaneità e... la pipa!»): per tutti ha la frase incisiva, il tratto che coglie nel segno, il colpo d'ala dell'artista ch'è in lui.

Un altro pittore il cui nome ricorre con particolare frequenza è Decamps; e poi Corot, e via via i paesisti, Manet, gli impressionisti...: poichè s'avverte in questa scelta di «Salons» quasi un duplice intento: anzitutto offrire i brani più acuti e validi criticamente (ma fra di essi ne sono inseriti anche alcuni a rappresentare il rovescio della medaglia, ispirati ancora a premesse classiciste accademiche, estraniati dal vivo crescere dell'arte nuova: e gli uni e gli altri la Pittaluga ampiamente commenta in una prefazione); ma d'altro lato anche tracciare, attraverso la testimonianza e la voce dei contemporanei, un disegno dell'arte francese dell'Ottocento secondo le grandi linee su cui è andata fissandolo la critica più moderna, dal romanticismo all'impressionismo: i due temi fondamentali. Prima del romanticismo son pochi tratti; dopo l'impressionismo il discorso s'affretta alla fine. Non era facile far collimare le due tracce; nel complesso l'autrice v'è efficacemente riuscita. Solo in qualche caso si rimane perplessi; nel caso ad esempio di Courbet, se il poco posto a lui fatto derivi da deficienza di buona critica al riguardo o da implicito giudizio negativo dell'autrice. (Di Daumier si spiega la rara menzione: perchè rara fu la sua partecipazione alle mostre annuali parigine del «Salon», a cui i saggi qui raccolti sono esclusivamente dedicati: onde traggono il nome).

Una rarità in questo volume è il «Salon» del 1845 di Eugenio Fromentin, che, seppellito nella *Revue organique des départements de l'Ouest* di La Rochelle, vien qui per la prima volta da allora ripubblicato. In esso il futuro autore dei *Maîtres d'autrefois*, ventiquattrenne, parla di Delacroix, Decamps, e anche di Vernet, s'interessa particolarmente ai paesisti e, se pur con qualche incertezza di giudizio, già rivela una mente attenta e ansiosa di indagare e comprendere il fatto artistico.

Anna Maria Brizio

Muore in casa all'improvviso e lo si scopre dopo 40 giorni

AREZZO, 7 febbraio.

Un caso più unico che raro è successo a Chitignano dove un vecchio, deceduto improvvisamente, è rimasto abbandonato nella sua casa oltre 40 giorni, dopo la morte, senza che nessuno se ne accorgesse.

Tommaso Rosini era una figura ben conosciuta a Chitignano, ma dato il suo carattere riservato e la sua vita molto ritirata non aveva dato adito a sospetti il fatto di non averlo più visto in paese, tanto più che il vecchio aveva fatto sapere che si sarebbe allontanato per passare con il figlio le feste natalizie. Invece in questi giorni il figlio, passando nei pressi della casa paterna, veduta la finestra aperta si era recato a salutare il padre, ma avendo ripetutamente picchiato alla porta e non avendo ricevuto risposta, saliva su di un muro da dove poteva vedere il corpo del padre disteso per terra nella stanza tra il letto ed il muro. Il corpo era ormai in stato di avanzata putrefazione. Immediatamente si recavano sul posto i carabinieri per le constatazioni di legge. Il medico, incaricato dalla autorità giudiziaria, faceva risalire la morte ad una quarantina di giorni prima, accertava altresì il Rosini deceduto in seguito ad un attacco di «angina pectoris».

L'autorità giudiziaria, trattandosi di morte naturale, ha concesso il nulla osta per la rimozione ed il seppellimento del cadavere.



La russa Zenaide Gorlova, prima moglie di Kravcenko, ha deposto ieri al processo di Parigi. (Telefoto)

L'assassinio di don Pessina rievocato alle Assise di Perugia

Gli imputati ritrattano le confessioni fatte in istruttoria e si proclamano innocenti - La colpa riversata sull'unico latitante

(*Dal nostro inviato speciale*)
Perugia, 7 febbraio.

Il processo per don Pessina è un momento di quella lotta aspra e dura che il prete e il diavolo combattono da decenni sul suolo emiliano, senza tregua. E' una lotta che maturò al tempo dei cardinali legati, che scoppiò coi primi moti del risorgimento e col passaggio per la Romagna della camicia rossa del mangiapreti Garibaldi e che si concluse spesso in maniera drammatica: col prete morto e col diavolo vivo. Nelle ore incerte, quando sembra imminente la rivoluzione sociale, il popolino emiliano, radicale per natura e anticlericale per tradizione, è portato a diffidare dei sacerdoti giovani e intraprendenti quale fu infatti il parroco di S. Martino di Correggio. Basta un intervento modesto (don Pessina si ingegnò di procurare lavoro ad alcune mondine), basta una mormorazione perchè qualcuno nei paesi veda già restaurato il potere temporale dei Papi e con esso decaduta l'autorità del popolo.

Il delitto consumato a San Martino la sera del 18 giugno 1946 si inquadra anche in questa particolare atmosfera e se stupisce i pacifici perugini, non sorprende ormai più i reggiani e gli emiliani che sono accorsi numerosi stamane alla apertura del dibattimento, in Corte d'Assise. Anche perchè il crimine appare ormai lontano. Nel frattempo altro sangue è corso, altre detonazioni si sono udite dentro o vicino alle canoniche emiliane, a Serra Mazzoni e a Ceretolo. La guerra continua, insomma, e il religioso seguita a uscirne sconfitto.

Il prete e il diavolo

Ho parlato del prete e del diavolo non solo perchè il principale imputato odierno Germani Niccolini è meglio conosciuto come il «Diavolo» ma perchè le insinuazioni e la poca pietà che gli imputati hanno manifestato per il parroco ucciso con due colpi di pistola chiariscono almeno un fatto: una antipatia e un sospetto secolari che nelle menti incolte e negli animi elementari di certi giovani possono arrivare fino al delitto.

Ma procediamo per ordine in questo processo assai ingarbugliato per le contraddittorie dichiarazioni degli imputati.

Presiede con esemplare pazienza il dott. Vallerani che inizia l'interrogatorio del primo gruppo di imputati: Antonio Prodi detto il Negus, Elio Ferretti detto Fanfulla e Germani Niccolini detto il Diavolo, accusati i primi due di avere ucciso don Pessina su mandato del terzo.

Il Negus è un ex-partigiano di 23 anni, basso e tarchiato, dall'aria ottusa e dalla parola stentata. E' inviso ai compagni della gabbia perchè negli interrogatori precedenti rigettò ogni responsabilità dell'omicidio sul Ferretti e soprattutto sul Niccolini. Oggi invece egli appare più cauto e addirittura smemorato.

La sera del 18 giugno egli giocava a bocce a Fosdondo una frazione di Correggio, non ricorda coloro che giocavano, non sa nulla del delitto attribuitogli. Due giorni prima, cioè il 16, egli vide sì il Ferretti e il Niccolini, si parlò di una imminente adunata di partigiani, ma per niente affatto di don Pessina.

Due colpi di pistola

Il presidente che prima aveva fatto appello alla coscienza di Prodi resta deluso. Nei vecchi interrogatori il Negus reggiano era stato ben più esplicito; la sera del 18 giugno, egli andò in bicicletta insieme col Niccolini e col Ferretti fin davanti alla canonica di don Pessina. Il Niccolini gli ordina di fare la guardia, poi si odono due colpi di pistola. «Vai a casa e guai a te se parli», gli dice il Diavolo, quel Diavolo che il 16 giugno si sarebbe così espresso su don Pessina: «Bisogna farlo fuori; è un nemico dei partigiani e dei comunisti». Ma oggi il Negus balbetta: non ricorda di essersi vergognato per ciò che fu allora commesso, non ricorda neppure di essere stato quella sera con una ragazza, la Rosina, come prima aveva asserito.

Ferretti, un operaio metallurgico, è di lingua più sciolta, non è un bocciofilo nè ha delle Rosine da ricordare, ma in sostanza nega anche lui di avere partecipato al delitto.

Niccolini, ex-sindaco ed ex-segretario dell'ANPI di Correggio, appare più franco e disinvolto. E' l'intellettuale del gruppo, fu un buon comandante partigiano e studiò economia alla «Bocconi» di Milano. Anche adesso che è detenuto, i suoi compagni di Correggio non lo dimenticano e lo hanno rieletto capo di quella associazione di combattenti e di reduci. Spiega che lo soprannominarono «il Diavolo» il giorno che riuscì miracolosamente a sfuggire alle pistole di tre tedeschi e chiarisce anche la faccenda del cavallo di preda bellica che egli vendette per aiutare con il ricavato i propri partigiani. Di questi cavalli si è molto parlato e si parlerà ancora perchè, secondo alcuni essi furono, insieme con la faccenda delle mondine («l'elemosina dei preti»), una delle cause dell'uccisione di don Pessina. Il quale avrebbe sollevato appunto dei dubbi sulla legittimità di quella vendita, attirandosi l'odio del «Diavolo». Ma il «Diavolo» nega di essere stato il mandante o l'esecutore dell'omicidio e si scaglia contro il Negus. Le sue parole sembrano sincere.

Andiamo avanti: ancora nessuno ha toccato nemmeno con un dito il povero prete.

Col secondo gruppetto di imputati il processo si ingarbuglia ancora di più. Si tratta di Ero Righi e di Cesarino Catellani che inaspettatamente nel gennaio del '48 si confessarono autori del delitto mediante una dichiarazione, depositata presso un notaio milanese, prima di espatriare in Jugoslavia. E' una storia un po' complicata nelle cui maglie Prosciutto (questo è il nomignolo del Righi) si avvolge da un anno senza poterne più uscire. Righi teme la vendetta di una vedova, la Benassi, alla quale ha fatto fuori il marito fascista. La Benassi frequenta assiduamente don Pessina (l'allusione è facile e sarà sfruttata) e Righi per consiglio di Catellani decide di intimorirla.

Una sequela di smentite

I due compari vanno alla canonica che è illuminata: pensano che ci sia la Benassi, Catellani va avanti, spara e uccide il prete. Righi naturalmente fece da palo. Pentiti poi di avere messo nei guai degli innocenti come dicono i due fanno quella dichiarazione e fuggono. Senonchè, rimpatriati dalla Jugoslavia, Prosciutto è arrestato nel maggio scorso a Catania e smentisce tutto. Precisa anzi che fu indotto a quella confessione colla speranza di un compenso. Per ragioni di stato insomma in vista delle elezioni e della sanatoria successiva.

Oggi a Perugia Prosciutto si è ritrattato ancora una volta. Lui andò da don Pessina quella sera, sì, ma disarmato e col proposito di fare appena una ramanzina alla vedova. Fece da palo, sì, ma chi sparò fu il Catellani che ora è latitante. Naturalmente.

Il Morgotti imputato anche lui di autocalunnia è evasivo e confuso. Se la prende col Righi che lo ha trascinato in questo pasticcio.

La conclusione di questa prima giornata è questa: nessuno ha ucciso don Pessina, forse il Catellani, che è uccel di bosco; e per abbaglio; scambiando nell'oscurità la sottana della vedova per la tonaca del prete. Nessuno tuttavia ha avuto parole di compianto per il giovane e animoso sacerdote, *impie necatus*, come scrisse il vescovo di Reggio mons. Socche che altresì deporrà domani. (Intanto il suo segretario assiste agli interrogatori senza batter ciglio). Il Diavolo emiliano (non si allude qui al Niccolini) è in ribasso; ha perduto la franchezza e il coraggio di cui nonostante tutto diede prova in passato. Oggi invece abbiamo assistito a una sfilata di giovani vili, reticenti anche nella pietà; di giovani excombattenti che odono sparare nella sera a pochi passi e non si chiedono che cosa sia successo. «Non mi prendete in giro» diceva il presidente spazientito.

g. v.

Il tempo si è fermato alle foci del Po

Il delta avanza, prevale sul mare; quadro impressionante di miseria, di ignoranza, di catapecchie ove la gente vive promiscuamente difendendosi dalle malattie con l'alcoolismo: è urgente una bonifica terrestre e umana

(Dal nostro inviato speciale)
PORTO TOLLE, febbraio.

Proviamo anche questa: voltiamo le spalle a Rovigo, al romantico «Rovighello» dei poeti polesani, intabarà da fumara sin di prima mattina, e corriamo per valli e dune e ponti alle foci del Po, a tastare il polso alla gente della Bassa più bassa d'Italia. Faremo per un giorno il medico condotto in uno di quei paesi che posseggono talvolta, fra terra e acque, una superficie più vasta dei comuni di Milano, di Torino e di Napoli. Senza grilli letterari per la testa e senza demagogia nel cuore, come si conviene a un coscienzioso dottore in visita.

Senza demagogia

Alla partenza, un amico di Rovigo mi aveva regalato una medaglietta di bronzo, di quelle che i contadini di Trecenta portano appesa alla catena dell'orologio. Raffigura Nicola Badaloni, il medico riformista che ai primi del secolo combattè la pellagra e la malaria nel Polesine, migliorò il livello di vita dei contadini e dei pescatori e fece a tempo prima di morire di vedere, benchè quasi cieco, i tedeschi in piazza, dove aveva parlato di libertà. «Pensa a Badaloni — aveva detto l'amico — lascia stare Nando Palmieri, Marino Marin, Livio Riari, la nobiltà dei posti, i soli sugli argini, te ne occuperai dopo, se credi. Oggi pensa alla tubercolosi, non ai sonetti. Pensa all'analfabetismo, alla promiscuità scandalosa di quelli loggiò».

Il dottor Milani è il più giovane dei cinque medici che curano le cinque vaste condotte del vastissimo comune di Porto Tolle. Un giovane robusto e allegro che regge bene ai disagi della professione. Per fortuna gli abitanti di Cà Tiepolo, Donzella, Camello e Fraterna — che sono appunto le frazioni della sua e della «mia» condotta — lo aiutano, come usano da queste parti, in un modo ingegnoso e gentile. Nei giorni delle visite a domicilio, piantano per terra, al principio di una strada o di un sentiero per la valle, lunghe canne con attaccato un pezzo di stoffa, un fazzoletto oppure, chi sa scrivere, un biglietto di questo genere: «Marangon Mario, terza casa» o «quarto fienile sullo stradone, a sinistra». Altre canne e bastoni, fermati con le pietre, sono davanti alle case che aspettano il medico, il quale, se non vede quei segnali in giro, può risparmiarsi il viaggio e tirare di lungo, porcàn anca lù.

A Camello la miseria è evidente, antica, vittorughiana. Camello è infatti il punto nero della nostra condotta e meglio che una borgata di poveri sembra già, anche per il suo nome bizzarro, un ricordo del passato, una fotografia ingiallita, come se ne esponevano alle mostre della bonifica integrale per illustrare i progressi dell'edilizia e dell'igiene. Sono trenta o quaranta casupole di un paio di stanzette ciascuna: le più remote hanno il tetto di paglia e la terra per pavimento, quelle vicine alla strada sono in muratura, e tutte, nell'insieme, fanno pensare a come scorre lento il tempo alle foci del Po, se dopo tanti anni non si è ancora riusciti a trasformare delle capanne da valle in abitazioni decenti. (Mi sono proposto di non fare demagogia, ma Camello, e più oltre Scardovari e le catapecchie di Pila, dove stanno i pescatori ricacciati sugli argini dalla mareggiata, e altri agglomerati di uomini, paglia e bambini non ispirano certamente commenti graziosi).

L'acquedotto di Camello

L'abitazione più invidiata è la Cà Grande, come la chiamano, essendo l'unica a due piani: quattro vani in tutto, occupati dalle famiglie di Marangon Emilio e di Naccari Umberto. Dieci persone da una parte e tredici dall'altra: sette otto letti, sposi giovani e sposi vecchi, fratelli, sorelle, cognati, lattanti, nonni e maiali, salsicce e sacchi ammassati in una medesima camera, come per uno sfollamento che dura da quando Camello è Camello. Stamattina al piano di sopra il vecchio Marangon si cura l'influenza col vino brulè (sua moglie è stata ricoverata all'ospedale, per pleurite tubercolare), al piano di sotto una poppante ha i vermi e, mentre le donne preparano da mangiare, visitiamo due bambini che hanno larghe chiazze di eczema sulla testa. La Cà Grande dispone inoltre di un curioso aggeggio, una specie di grosso uovo infilato in un anello, il quale, riempito di carbonella, di ghiaia e di sabbia, serve a filtrare l'acqua da bere. Ma l'acqua fa male, si dice in tutta la Bassa: per le feste di Capodanno quelli di Pila si sono bevuti cinque quintali fra grappe e cognac, e ora Broggio, un robusto e mite analfabeta che ha una bambina a letto con la bronchite, è orgoglioso che il mastichetto di tre anni si scoli un quarto di vino per volta.

La grande proprietà

L'acquedotto di Camello consiste in un fosso che attinge acqua dal Po di Venezia e che, dopo avere attraversato per dieci chilometri la campagna, servendo ora da fontana e ora da latrina, passa davanti alle casupole. In questo momento ci guazzano dentro i paperi, e si vedono nel fondo barattoli e bottiglie rotte. Per farla breve, le altre visite offrono il medesimo spettacolo di promiscuità e di abbandono. E le diagnosi sono press'a poco le stesse: artriti e pleuriti di natura tubercolare, malattie dell'intestino e del fegato, e ancora infantismo, otiti e adeniti nei piccoli, e ulcere e alcoolismo negli adulti. Non c'è il tracoma come altrove, e manca pure il tifo, cacciato forse, pensa Milani, a colpi di bicchieri.

Gli abitanti di Camello lavorano, quando c'è bisogno, nella risaia e nella valle, e nei periodi buoni guadagnano anche duemila lire il giorno. Allora mangiano e bevono senza pensare al domani, dànno fondo al maiale in poco tempo, per tornare poi alla polenta con le erbe. Così si regola pure la gente degli altri villaggi che, non meno aleatori e zingareschi di questo, sono cresciuti via via alle bocche del Po, tra argini e dune, in riva alle valli da pesca o ai margini delle terre demaniali, proponendo di continuo una sottile casistica sul diritto di proprietà e sul rispetto alla legge e allo Stato e accendendo grosse polemiche sulla giustizia sociale, sul pauperismo e sul malthusianesimo. Le proprietà sono tutte molto estese, centinaia e migliaia di ettari, e sono concentrate nelle mani di pochi, nobili veneti o società anonime. Cà Zuliani, Cà Venier, Cà Dolfin, Cà Tiepolo, Cà Cappello, sono nomi che ricordano diritti troppo antichi per essere oggi accettati pacificamente da tutti. Inoltre la tassazione sul reddito delle valli da pesca è arretrata e difettosa, facile da eludere; le poche cooperative, come l'Unitagro del capitano di marina Ambrosi, lavorano incertamente ai margini, si può dire, della ricchezza altrui, e i ricchi, quelli stessi che come a Cà Venier, hanno un concetto agile e vivo dell'industrializzazione delle aziende, si vedono esposti sempre di più all'avversione del popolino: dei "poveri cani" analfabeti e alcoolici che vengono lavorati dai partiti estremisti con più energia e assiduità che in passato.

Ogni sera gli attivisti partono da Rovigo e tengono riunioni e parlano nelle osterie della Bassa, traghettando il Po molte volte, sino all'alba. Così le soluzioni drastiche del problema, di netta impronta politica, diventano più popolari di quelle meramente tecniche. Anche in questi giorni si è riparlato di un progetto dell'on. Carlo Matteotti, nome di grande prestigio, secondo il quale il Delta dovrebbe essere bonificato integralmente e il latifondo spezzato, dando vita a un sistema cooperativistico. Addio anguille e malattie e miseria. D'altra parte i tecnici, contrari a un piano così assolutistico, propendono per una soluzione intermedia; bonificare le valli ormai invecchiate o trascurate e industrializzare invece, secondo un criterio moderno, quelle ancora efficienti. Radicali e riformisti, per così dire, sono però concordi nel muovere molte accuse alla grande proprietà.

Cinquant'anni fa, ai tempi di Badaloni, convenne ai grandi proprietari assenteisti avere una mano d'opera di analfabeti, abbandonati a se stessi. Ma oggi? Sarebbe sciocco e demagogico supporre che gli eredi di quei primi proprietari vogliano seguitare su quella strada; ma è vero che, vivendo lontani, molti di essi si sono estraniati dalla vita e dalla gente di qui e chiusi in se stessi, fermi alle vecchie abitudini, han finito per dimenticare che il Delta avanza, prevale sul mare ogni anno di più, circa 135 ettari, e che insieme coi suoi milioni di metri cubi di terra avanzano, si ingrossano le questioni politiche, sociali, sanitarie. In nessun'altra terra come in questa, appare necessaria un'opera larga, paziente ma ormai rapida, di educazione popolare. Sono termini che altrove possono suonare astratti o ambigui, per l'abuso che se n'è fatto, ma che qui, in queste valli primitive, serbano ancora un accento genuino, nudamente umano.

Giorgio Vecchietti

Come Cippico si difende dalle accuse di truffa

In che modo costruiva i suoi guadagni

Roma, 7 febbraio.

Tra la richiesta di rinvio a giudizio avanzata dal P. M. nei confronti di Edoardo Prettner Cippico e la definitiva decisione della magistratura, dovrà trascorrere del tempo maggiore del previsto. Infatti, è stato concesso ai difensori degli imputati un termine perchè essi possano presentare dei memoriali riassuntivi delle tesi prospettate, nel corso dell'istruttoria, dai loro clienti.

Il Cippico, intanto, continua a protestare la propria innocenza. Sostanzialmente, ai magistrati che l'hanno interrogato durante questi mesi di detenzione, egli ha dichiarato di non avere mai agito illecitamente truffando qualcuno.

— La mia attività in materia valutaria — ha spiegato nei suoi interrogatori — si limitava ad accreditare valuta all'estero per mezzo di istituti e case religiose straniere: non ho mai fatto operazioni di arbitraggio, di cambio indiretto. Io mi limitavo a introitare la valuta italiana che poi passavo a incaricati degli istituti perchè provvedessero agli accreditamenti all'estero a disposizione di coloro che avevano versato a me la valuta italiana. Io controllavo la valuta straniera, quasi sempre in dollari, sulla base del cambio libero e, se potevo avere prezzi di favore presso gli istituti, come quasi sempre avveniva, anche io praticavo agli acquirenti prezzi inferiori al cambio libero. La differenza fra i due prezzi in genere rappresentava il mio utile. Le prime operazioni furono da me effettuate nel 1946 e, in tutto, furono una ventina.

— Ma — gli è stato chiesto — che fine han fatto tutte le somme da lei incassate?

— Con i miei guadagni io ho acquistato un appartamento e il suo arredamento in via Barnaba Tortolini e tre automobili. Inoltre, ho investito 24 milioni nella costituzione della società cinematografica Ocean Film. Infine, ho depositato 40 mila dollari all'estero. Devo anche però dire che ho qualche credito che si aggira sui due milioni circa.

Quando al Cippico sono state contestate singolarmente le diverse truffe in rapporto alle denunce presentate dagli interessati, per ognuna di esse egli ha trovato la sua giustificazione. Ad esempio, per l'operazione Pica che risultò, alla sua conclusione, rimasta scoperta per 400 e più mila dollari, l'ex-monsignore ha iniziato con l'ammettere la veridicità dell'episodio, avvertendo, però, che la sua responsabilità in proposito è assolutamente nulla. Infatti, egli ha spiegato come avesse consegnato la somma in valuta italiana a degli incaricati delle suore del Santissimo Salvatore di Buenos Aires, poichè esse disponevano di pesos che tramutavano poi in dollari inviandoli nelle banche newyorkesi: improvvisamente — Cippico ha aggiunto — le autorità degli Stati Uniti, accortesi del traffico, bloccarono gli accrediti. Le suore non poterono restituire la valuta italiana perchè trasformata in pesos e in dollari e Cippico — così ha sostenuto — si trovò scoperto presso il Pica.

Questa operazione, secondo le affermazioni di Cippico, avrebbe determinato la sua sospensione dall'ufficio in Vaticano.

— Ma perchè — gli è stato ancora chiesto — lei continuò a svolgere una attività valutaria anche dopo la sua sospensione?

— Fui costretto a farlo — è stata la spiegazione di Cippico — per fare fronte ai miei creditori. Posso dire, però, che ho avuto da dette operazioni solo qualche milione come premio. Inoltre, posso aggiungere che la lettera firmata da mons. Montini, nella quale mi si autorizzava a compiere delle operazioni, è assolutamente vera.

La tragica odissea nautica di un equipaggio genovese

Genova, 7 febbraio.

Questa sera è giunto nel nostro porto il piroscafo «San Carlo», della compagnia genovese Tarabocchia, proveniente da Moradicio. Il «San Carlo» ha corso il rischio di affondare nello stretto di Messina, in seguito ad un tremendo fortunale, che, per quattro uomini dell'equipaggio, si è concluso tragicamente. Una gigantesca ondata, spazzando la tolda del «San Carlo», nave che stazza 1894 tonnellate, inghiottiva, trascinando in mare, il nostromo Carmelo Zappalà, di 53 anni, da Catania; il marittimo Giuseppe Salomone, di 23 anni, da Bari; Giuseppe Fanciulli, fu Ferdinando, di 67 anni, da Livorno, e Antonio Antonelli, di 40 anni, da Zara. Ogni ricerca dei quattro poveretti, fatta dall'equipaggio del «San Carlo», ha dato esito negativo.

Un padre francescano vittima di fatale disgrazia

Firenze, 7 febbraio.

Vittima di una grave disgrazia è rimasto la notte scorsa il padre francescano Ilario Neri. Era stato chiamato un prete al capezzale di un moribondo e il custode del vicino convento dei frati avvertiva padre Ilario, curato di Borgognissanti perchè accorresse. Il messo, venuto a cercarlo, attese un poco e poi vedendo che il curato non si faceva vivo, pregò il custode di chiamare il vice-curato. Questi accorse, impartì l'assoluzione al moribondo, e solo al ritorno, attraversando uno stretto cortiletto del convento, scorse sul selciato il cadavere di padre Neri. Era morto un'ora prima. Dalla ricostruzione del fatto è apparso che padre Neri si era affacciato ad una finestra-persiana che fino al giorno prima dava su di un terrazzino adesso demolito. Evidentemente nel sonno svegliato di soprassalto, padre Neri non si era ricordato che il terrazzino non c'era più e aveva messo un piede nel vuoto cadendo da sette metri di altezza, uccidendosi.

La rocca ove morì Cagliostro isolata da una frana

Pesaro, 7 febbraio.

La storica rocca e il Borgo di San Leo (Nuova Feltria) ove finì i suoi giorni il conte Cagliostro, sono rimasti isolati per oltre due giorni dalla caduta d'una frana. Una massa di materiale di circa 1500 mc. si è distaccata dalla rupe sottostante la rocca ed è andata ad ostruire la strada di accesso del paese. Le autorità accorse sul posto hanno provveduto subito a far riallacciare la luce elettrica ed a far costruire un accesso pedonale al paese. E' stato inoltre disposto per l'immediata demolizione di altra parte della rupe ed i lavori sono stati iniziati oggi stesso. Non appena provveduto a tale demolizione, si procederà anche allo sgombero della strada ed all'allacciamento dell'acquedotto rimasto pure interrotto dalla frana. Anche un breve tratto del muro di cinta del vecchio castello in cui morì Cagliostro, che minacciava di crollare, si sta già demolendo.

Tutti scontenti per il riso

(*Dal nostro inviato speciale*)
Vercelli, febbraio.

Mondo del riso: tutti scontenti. Produttori (diretti e indiretti), commercianti all'ingrosso, rivenditori al minuto, industriali ed esportatori brontolano ed alzano la voce, magari fino a violenti «ordini del giorno» e proteste al Parlamento. Che cosa succede?

Succede questo: quella parte dell'apparato burocratico, la quale non rinuncia ancora a voler dirigere la nostra alimentazione, è sempre ferma nella certezza che la cucina italiana reclami annualmente quattro milioni di quintali di riso e che gliel'i debba dare lei: di conseguenza, la produzione è legata all'ammasso per altrettanti quintali. L'ammasso è inteso «in loco», e cioè il proprietario deve custodire la merce fino alla eventuale vendita; ove questa non avvenisse, è appena in luglio che la burocrazia ritira il bloccato. Come contropartita, essa garantisce 6.200 lire al quintale, con un anticipo di lire 5 mila (netto al quintale), limitatamente all'80%, il che equivale al 64%. Tutto questo, attraverso l'«Ente risi».

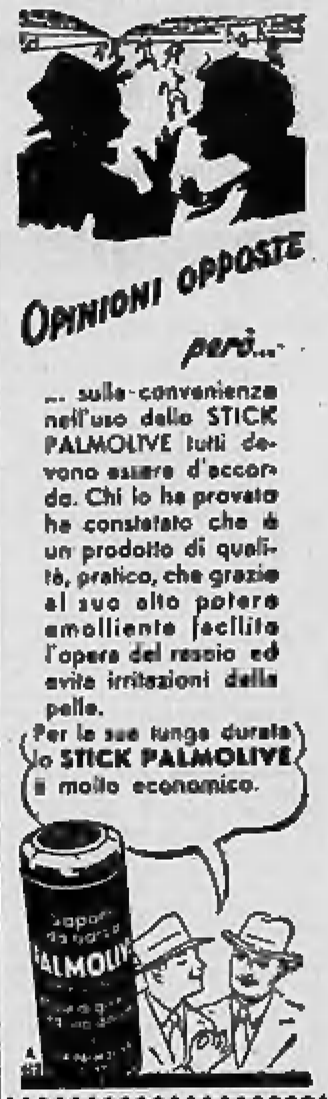
Se poi calcoliamo la produzione nostra di riso intorno ai settemila quintali annui, notevole è la disponibilità lasciata al mercato libero. Ora, «è questa disponibilità che si vende per prima, perchè è la migliore». Allo Stato, economicamente cieco, è riservato il riso ordinario o scadente. Conseguenza: chi mangia riso tende ad evitare quello della tessera; il commerciante all'ingrosso lo sa e si guarda bene dal procedere ad immagazzinaggi incauti; più ancora di lui, il rivenditore al minuto. Così, il riso rimane presso il produttore in quantità sempre più allarmante: di solito, a fine gennaio era già smaltita la metà dell'intero raccolto; quest'anno si è appena al 20%. E allora il produttore dice all'«Ente Risi»: «Tu vuoi il mio riso. Pigliatelo. Ma portatelo via, perchè io lo tengo dove a maggio ospito le mondine e non posso quindi aspettare fino a luglio. Inoltre pagamelo subito, perchè i soldi mi occorrono».

C'è anche chi dice all'«Ente Risi» e, di rimbalzo, al Governo: «Smettetela d'interessarvi dell'esportazione, perchè non ne capite niente e, con le vostre lungaggini, rovinate anche noi che la sappiamo lunga». Ma qui, il torto è dalla parte dei protestanti. L'esportazione di qualsiasi prodotto entra sempre più nella matematica astrusa. Attualmente, un solo paese potrebbe inghiottire con entusiasmo la nostra eccedenza di riso (lo scorso anno ha raggiunto un milione di quintali) ed è la Germania: ma la Germania è tuttora in castigo, a partire da quello alimentare. L'America del sud che ci alleggeriva annualmente di un milione di quintali di risone, ce ne offre la vendita a prezzi di concorrenza. Per gli altri paesi, mangiatori di riso, e che, eventualmente, potrebbero preferire il nostro, concessi internazionali hanno fissato rigidamente le quote annuali riservate all'Italia.

E cioè l'esportazione è tuttora un guazzabuglio da non affrontarsi isolatamente. L'«Ente Risi» è ancora indispensabile per regolarla: così come è indispensabile la sua esistenza per evitare un clamoroso tracollo del prezzo. Ma dove chi lavora la riso ha probabilmente ragione, è là dove dice: «Perchè l'«Ente risi» ha tuttora una gestione commissariale, ossia ultraburocratica? Resti pure l'Ente ma con personale nostro, liberamente eletto e scelto secondo competenza».

Un «Ente» così fatto sarebbe più ragionevole nell'allargamento della libertà tecnica e più rapido nel disbrigo delle varie «pratiche». Qualcuno auspicherebbe la «obbligatorietà» di usare farina di riso, al posto di quella di grano, come strato isolante fra la tavola e il pane impastato che lievita prima di andare al forno; essendo questa calcolata intorno all'1% del consumo di frumento, il riso respirerebbe. Si sa però che cosa avviene di tutte le «obbligatorietà» a casa nostra; nessuno si sente obbligato ad applicarle. Meglio dunque tendere ad una libertà progressiva. A un certo punto, questa potrebbe incoraggiare l'industria e trasformare il riso in amidi, destrosi, maltosi, ecc., nonchè utilizzarlo per l'estrazione di quella vitamina: la quale, ricavata dal nostro riso, ci viene ora dalla Svizzera.

a. a.



Contro le TARME (CAMOLE) USATE IL NAFTOCANFOL
Naftalina preparata 100
PRATICITA' - ECONOMIA
GRATO ODORE
MASSIMO EFFETTO
In vendita nelle drogherie
ILARIO ORMEZZANO - Biella

LE PASTIGLIE VALDA
in scatole curano l'influenza
evitano il contagio



ARTERO
DISEGNO - INGEGNERIA
Propria fabbricazione di
TAVOLI-TECNIGRAFI
QUALITA' SUPERIORI
PREZZI DI FABBRICA
VENDITA ANCHE A RATE





DIFFIDA
Zanaro Oreste fu Giuseppe, residente a Cavagnolo, via C. Colombo 4, dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dalla propria moglie Bosio Maria.

Dottor EPREMIAN Specialista Malattie Pelle Veneree Tel. 45.670 V. Bertola 35, 2° piano. Ore 9-12,30-15-19 Festivi 9-13 Sale separate

Dott. GARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree Tel. 69.710 Ore 9-12 e 14-19. Salotti separati.

Dr. SALLARIO - Specialista in Malattie della Pelle e Sifilo-Veneree e in Ginecologia - Sale separate Via Gollo 3 (angolo via Pio V), P. 2.

Ostetrica Aubriata-Regge
Via Po 2, vicino Piazza Castello
Telefono 45-104 - TORINO

ULTIME NOTIZIE

Mindszenty in attesa della sentenza

Condanna a morte?

Buona guardia della polizia attorno alla prigione - La stampa controllata di Budapest si scaglia contro "il nemico del popolo"

(Nostro servizio speciale)

Budapest, 7 febbraio.

Domattina alle 9 il Cardinale Giuseppe Mindszenty ed i suoi sei «complici» ascolteranno dalla voce del presidente della Corte popolare magiara la proclamazione del loro destino.

Sanno di essere stati condannati. L'unico interrogativo, per loro come per tutti gli uomini che non sono stati in camera di consiglio è questo: sarà una condanna a morte?

Pronostico difficilissimo a formularsi, data la somma delle circostanze politiche, religiose, diplomatiche e storiche cui il tribunale deve aver badato prima di pronunciare il verdetto. Le immense responsabilità sempre connesse ad una condanna alla pena capitale risultano questa volta ovviamente ingigantite.

La sentenza sarà impugnabile presso la Corte suprema d'Appello, che funziona in secondo grado rispetto al tribunale popolare da cui Mindszenty è stato processato, ed «extrema ratio» è la domanda di grazia al presidente della repubblica.

La stampa di Budapest, ad ogni modo, era oggi assai decisa nell'approvare le richieste formulate sabato dal pubblico accusatore. Il *Vilag* intitolava il suo editoriale «Caduta di Mindszenty», e come gli altri quotidiani, tutti qual più qual meno controllati dal governo o da esso addirittura ispirati, bollava il Cardinale con gli ormai usuali termini di «traditore» e «nemico del popolo».

Budapest è calma stasera. Anche nei pressi del massiccio e tetro palazzo della Corte popolare, dove gli imputati sono detenuti in attesa del verdetto, poca gente e nessun capannello. Tutti si affrettano a passare affettando indifferenza di fronte agli uomini della polizia che stazionano agli ingressi e fanno la ronda sui marciapiedi. Sono in pieno assetto di guerra, con elmetto, cinturone, mitra, ma la misura precauzionale appare persino eccessiva.

Ormai il dramma si sta avviando alla conclusione. Dietro quale finestra del palazzo sia il Cardinale non si sa. Tutto quel che è stato rivelato è che la sua cella — «camera» viene elegantemente definita dall'autorità — è situata in un ufficio trasformato per l'occasione, ove ieri il Cardinale ha celebrato la Messa; ma era solo.

Quando la grigia luce dell'alba invernale filtrerà tra le griglie di quella finestra, Josef cardinale Mindszenty, principe Primate d'Ungheria, ripeterà la preghiera che affiorò sulle sue labbra nell'aula del giudizio: «Buon Dio, sii prodigo di pace».

e. k.

Blocco completo in Germania verso la zona sovietica

Berlino, 7 febbraio.

La Polizia tedesca di confine ha oggi bloccato tutte le strade e punti di passaggio strategici lungo i 300 chilometri di frontiera che dividono la Bizonia dalla Germania orientale, in seguito all'ordine delle autorità anglo-americane d'impedire ogni sorta di traffico di merci tra una zona e l'altra. I posti di blocco sono stati occupati un minuto prima di mezzanotte.

Si tratta di un contro-blocco occidentale opposto a quello sovietico, ed il Consigliere economico tedesco del Governatore militare americano Philip Hawkins ha dichiarato che la misura è stata efficacissima. «Nessun autoveicolo è passato e nessuno ancora, per quanto noi sappiamo, ha tentato di passare», ha detto.

La nota sovietica viene in tal maniera ad essere privata di macchine elettriche, accessori, prodotti chimici ed altre materie prime importate dall'Olanda, dalla Svizzera, dal Belgio, dal Lussemburgo e dalla Danimarca.

Gli osservatori qui ritengono che gli americani hanno voluto in questo modo far comprendere che anch'essi sanno essere risoluti nonostante le proposte staliniane, e ciò al fine di far togliere il blocco da Berlino.

Esportazioni nel Sud America e andamento della circolazione

Roma, 7 febbraio.

(f. m. p.) Il continuo aumento delle anticipazioni della Banca d'Italia all'ufficio cambi per il finanziamento delle nostre esportazioni merita di essere seguito con particolare attenzione.

Il conto della Banca d'Italia al 31 dicembre permette di stabilire per raffronto che nel solo mese di dicembre le anticipazioni all'ufficio cambi sono aumentate di 47-48 miliardi, giungendo ad un totale (a calcolo) di 190 miliardi. Al 31 dicembre 1947 questa voce era portata in bilancio per 36,4 miliardi: ciò significa che essa è aumentata nel corso dell'anno di oltre 150 miliardi, con un corrispondente aumento di circolazione dovuto a questa sola causa.

Quando si considera che l'aumento di circolazione totale è stato nel 1948 di 175 miliardi, si ha la conferma dell'importanza di quella causa speciale e dell'urgenza di porvi riparo. Le esportazioni che hanno maggiormente assorbito i biglietti della Banca d'Italia sono, a quanto ci risulta, quelle verso l'Argentina e, (in minor misura) verso gli altri Paesi dell'America Latina. Il *clearing* con quei Paesi è largamente attivo nei confronti dell'Italia, ciò vuol dire che l'ufficio cambi non ha disponibilità per pagare in lire i nostri esportatori, e che perciò chiede «anticipazioni» alla Banca d'Italia.

Il problema che il CIR-ERP si è posto — ma che non ha risolto — è appunto il problema del rimborso di queste «anticipazioni», — e forse anche quello di frenare le nostre esportazioni verso i Paesi a *clearing* favorevole — a meno che non si trovi il modo di riequilibrare i detti clearings con maggiori importazioni.

Le trattative commerciali tra Italia e Pakistan

Karachi, 7 febbraio.

Hanno avuto inizio oggi a Karachi le trattative commerciali fra l'Italia e il Pakistan. Un comunicato diramato alla stampa informa che la riunione odierna è stata dedicata a questioni di carattere preliminare mentre domani si inizierà l'esame dei particolari. La delegazione italiana è guidata dal signor Guglielmo Schiratti mentre a capo di quella del Pakistan si trova il ministro del commercio del Pakistan Sujatali Hasnié. Nel discorso con il quale ha dato il benvenuto alla delegazione italiana il ministro Hasnié ha rilevato che gli scambi commerciali fra i due paesi potranno svolgersi liberamente poichè non esistono ovviamente ostacoli come la necessità di disporre di valute pregiate.

Un episodio della "non collaborazione"

La Maserati chiude e licenzia gli operai

Modena, 7 febbraio.

Le Officine «Alfieri Maserati» di Modena sono state chiuse oggi e tutto il personale dipendente — circa 650 operai — licenziato. Il provvedimento è stato determinato, a quanto comunicano i dirigenti del complesso industriale in una lettera inviata al Prefetto, «dal persistere della non collaborazione, resa ancora più onerosa dai quotidiani scioperi».

Venuta a conoscenza del provvedimento la C. d. L. ha proclamato, dalle 15 alle 17 di oggi, lo sciopero dei lavoratori appartenenti agli stabilimenti del gruppo «Orsi», che gestisce anche le officine «Maserati», in segno di protesta.

La C. d. L. ha inoltre inviato una lettera al Prefetto pregandolo di indire, per domani 8 corr., una riunione delle organizzazioni sindacali competenti per l'esame della situazione.

La crisi di Milano

Quasi sicuro il Commissario

Milano, 7 febbraio.

A castello Sforzesco nella sala della biblioteca si è riunito questa sera presieduto dal sindaco avv. Greppi, il Consiglio comunale per dire una parola decisiva sulla crisi politica che da qualche tempo travaglia la civica amministrazione milanese. L'argomento all'ordine del giorno si riferiva alle dimissioni degli assessori D. C.: dimissioni che come si ricorderà sono motivate dalla incompatibilità della collaborazione con gli esponenti comunisti.

La sala era gremitissima di pubblico, donde un preventivo schieramento di polizia che ha suscitato le proteste dei rappresentanti comunisti.

Dopo una calda premessa del Sindaco, che ha riassunto i termini della grave situazione dalla quale è sfociata la presente crisi, termini di natura politica e non amministrativa, e che ha concluso con un patetico richiamo alla concordia e con la speranza che la struttura democratica dell'amministrazione sarà salvata per il buon nome di Milano, ha preso la parola l'on. Malagugini, che ha ribadito la speranza di non arrivare a una gestione commissariale. Gli è succeduto il d. c. on. Migliore, il quale, invece, a nome del suo gruppo, ha insistito sulla determinazione presa dagli assessori e dai consiglieri d. c. di mantenere le dimissioni già rassegnate. Pare che si sia deciso di definire entro questa notte la spinosa questione e perchè la discussione che ha avuto momenti veramente drammatici, non si concluderà che a tardissima ora. E' però diffusa l'opinione fra i maggiori esponenti dei vari partiti che un accordo non sarà raggiunto e perciò si può dare quasi per sicuro il ricorso al commissario; sembra anzi che su una personalità il Governo stia già orientandosi, cioè l'attuale Prefetto di Bari.

Un pezzo grosso jugoslavo fuggito da Belgrado?

Trieste, 7 febbraio.

Stamattina, le truppe jugoslave di stanza nella zona B del territorio libero sono in stato di allarme. Profughi provenienti da quella zona hanno dichiarato che il servizio di vigilanza sulla linea di demarcazione tra le zone jugoslava ed anglo-americana è stato intensificato; pattuglie, con le armi spianate, percorrono i tratti di confine più impervi, mentre la vigilanza è stata intensificata anche ai posti di blocco, dove vengono perquisite persone ed automezzi. Si precisa che queste misure sono state prese dalle autorità jugoslave perchè da Belgrado è fuggita una personalità del governo di Tito e si teme che la stessa personalità cerchi di espatriare clandestinamente.

L'arresto ad Aosta di due industriali

Aosta, 7 febbraio.

Sotto l'imputazione di avere asportato del materiale edilizio dalla casermetta alpina di Arpy, sopra Morgex, in danno del Genio militare, sono stati tratti in arresto e tradotti alle carceri giudiziarie di Aosta, gli industriali geom. Lorenzo Jacquemod e Giuseppe Pascal, entrambi di La Thuile e molto noti negli ambienti commerciali.

DOVE HA TROVATO LA RIVOLTELLA?

Autore di un fosco delitto si spara un colpo in carcere

Napoli, 7 febbraio.

Il pregiudicato Antonio Basileo, detenuto nelle carceri di Poggioreale, avrebbe dovuto fra giorni comparire dinanzi alla Corte d'Assise di Napoli per rispondere, insieme ad un complice, il pregiudicato Umberto Minucci, di un orrendo delitto: la rapina e l'uccisione di un autista, Angelo Sorrentino, il cui cadavere, dopo il crimine, fu dai due delinquenti gettato in un pozzo nei pressi del comune di San Vitaliano. I banditi si recarono poi a Roma, dove rapinarono la signora Rosalia Spada, nella sua abitazione in via Nomentana. Dopo una breve permanenza a Regina Coeli, i due vennero tradotti a Napoli, e si trovavano nelle carceri di Poggioreale, ove il Basileo, stamane, profittando di un momento in cui la sorveglianza del personale di custodia si era fatta meno intensa, si è sparato un colpo di rivoltella alla testa, abbattendosi in fin di vita nella cella. Dopo aver ricevuto le prime cure nell'infermeria delle carceri, è stato trasportato all'ospedale degli Incurabili, ove versa in condizioni preoccupanti.

Dalle prime indagini è risultato che i due malfattori, in compagnia di un terzo che occupava la stessa cella, avevano tentato di evadere, segando le sbarre del finestrino. Il loro piano, però, non è stato condotto a termine data la impossibilità di scavalcare le alte mura delle carceri, di sfuggire alla vigilanza delle sentinelle, di superare i vari cancelli. Nel cuore della notte erano perciò rientrati in cella, ove il Basileo ha tentato il suicidio. Non è da escludersi però che sia stato uno degli altri due detenuti che si trovavano nella cella stessa a sparare sul Basileo per motivi che dovrebbero essere chiariti. Intanto la Direzione delle carceri e l'autorità giudiziaria hanno iniziato una severa inchiesta, allo scopo di accertare come il Basileo o altri possedesse la rivoltella.

I due delitti di Milano

Le reticenze dell'autista

Milano, 7 febbraio.

La polizia ed i carabinieri non disarmano: le indagini per far luce sui due delitti terroristici di via Lomazzo e di piazza Leonardo da Vinci hanno portato ad altri «fermi», mentre nell'autorità si è ancor più rafforzata la convinzione che i due crimini siano strettamente collegati da uno stesso piano intimidatorio.

La polizia frattanto si trova sempre perplessa di fronte alle dichiarazioni dell'autista Bellinzoni, che fino ad oggi ha fornito ben quattro indicazioni del percorso seguito dal suo taxi dopo l'uccisione di Ghisalberti, e tutte e quattro differenti. Con ogni probabilità il Bellinzoni non era al corrente del delitto — secondo che pensa l'autorità — fino al momento in cui i due assassini lo hanno ingaggiato. Ma l'autorità stessa è altrettanto convinta che il Bellinzoni, successivamente, ha appreso particolari molto importanti per la cattura dei responsabili e che non vuole parlare per paura delle minacce di morte ricevute dai criminali e per omertà derivante dal fatto di appartenere ad un partito di estrema sinistra.

Una scoperta archeologica nel centro di Milano

Milano, 7 febbraio.

Una importante scoperta archeologica viene oggi segnalata dalla Sovraintendenza ai monumenti. Durante i lavori di demolizione da tempo in corso in piazza Missori, sulle le rovine della chiesa di San Giovanni in Conca, sono venuti alla luce i resti di una basilica paleocristiana con affreschi di carattere funebre, la simbologia dei quali li fa assegnare al V e VI secolo. Inoltre è stato scoperto un frammento di lapide sepolcrale, che porta la data 643 d. C., attualmente in via di decifrazione.

CRONACA

Per difendersi da un satiro finisce all'ospedale

Vittima d'un corteggiatore troppo focoso e ardito, una donna si è dovuta recare all'ospedale per le medicazioni.

Costei è la quarantenne Dina Magiata in Crivellario, abitante alle case Snia, n. 6 di corso Vercelli. Domenica sera, verso le 19, percorreva una stradicciola deserta e oscura nei pressi della sua abitazione; ad un tratto un uomo — che è risultato essere un vicino di casa — afferratala alle spalle, tentava di trascinarla in un prato. La donna si difendeva con accanimento e riusciva a svincolarsi dalla stretta dell'aggressore.

Nella lotta però riportava graffi al capo e al dorso di una mano, ferite giudicate guaribili. Il tutto al vecchio San Giovanni è stato giudicato guaribile in otto giorni.

Un cadavere in un canale

In un canale di via Monforte, dinnanzi alla casa numero 61, è stato ieri rinvenuto il cadavere del 72enne Carlo Basso fu Luigi, abitante in via Caprera 31. Il poveretto aveva in tasca 610 lire, l'orologio che segnava le 11,35 ed il portafoglio con documenti personali. Il Commissariato Monviso, che non ha ancora accertato come è avvenuta la disgrazia, ha disposto per l'autopsia del cadavere.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Le novità del Giro d'Italia

Partirà da Palermo, si spingerà sino a Trieste, sconfinerà in Francia e si concluderà a Milano - 4000 km. in 19 tappe - Venti milioni di premi

Milano, 7 febbraio.

La «Gazzetta dello Sport» presenterà domani il 32° Giro d'Italia che avrà inizio il 21 maggio a Palermo e si concluderà il 12 giugno a Milano. Partendo dalla Sicilia il Giro attraverserà la penisola e, dopo aver toccato Roma, si affaccerà all'Adriatico, punterà su Trieste e a metà percorso salirà sulle Dolomiti, quindi scenderà verso l'Emilia e la Toscana, attraverserà l'Abetone, piegherà verso occidente lungo la riviera ligure poi farà una puntata in Francia sui colli di Vars, dell'Izoard e del Monginevro, restituendo così la gradita visita del «Tour» in Italia.

La grande corsa per la prima volta unirà Palermo a Trieste, il Tirreno all'Adriatico, le Dolomiti alle Alpi, l'Italia alla Francia. Dopo la tappa dell'Izoard si correranno le due ultime, la prima delle quali a cronometro e la seconda col Ghisallo come ultima salita. In complesso si scaleranno 14 colli, sei di prima e otto di seconda categoria, con un percorso di 4000 chilometri suddiviso in 19 tappe e quattro giorni di riposo.

La punzonatura avrà luogo a Milano, poi tutta la carovana partirà per Palermo su un grande piroscafo appositamente noleggiato.

Sono in palio venti milioni di premi compresi quelli di traguardi; vi saranno tappe volanti, abbuoni per gli arrivi, traguardi montani. Le squadre saranno industriali, con classifica speciale (maglia bianca) per le squadre dei «cadetti». Verranno istituite forti multe ed eventuali sequestri di premi per ritiri ingiustificati, palesi antisportività e gravi atti di indisciplina. La giuria sarà internazionale.

Il campionato di calcio

La giornata dei pareggi

Tre avvenimenti di natura locale caratterizzavano la ventiquattresima giornata del campionato: a Roma, a Genova, a Milano, le due squadre del luogo si trovavano schierate l'una contro l'altra. Tre dei quattro centri nostri che mettono in lizza due competitori, sono chiamati a risolvere la questione che più direttamente li interessa: il quarto, Torino, che è sotto un certo aspetto, il più importante, attenderà ad identica bisogna domenica prossima.

Nemmeno se si fossero messe d'accordo in partenza, Milano, Genova e Roma non avrebbero potuto dare un verdetto più uniforme alla loro contesa. Tutte tre le dispute si sono chiuse senza vincitori nè vinti. Anzi nei casi che riguardano Genoa-Sampdoria e Lazio-Roma, di vinti non ci sono stati nemmeno i difensori delle reti, in nessuna occasione. Gli incontri che si chiudono in bianco, sono la condanna del giuoco costruttivo, sono il trionfo della sterilità e della inefficienza, non c'è bisogno di ripeterlo. Allo stesso risultato di parità, a Milano si è giunti per altra via, quella opposta: il trionfo del giuoco vivo, pulsante, penetrativo, concludente. Quattro reti di qua, quattro reti di là, e quasi tutte reti come da tempo non se ne vedevano. Sotto questo aspetto, l'incontro di San Siro va considerato come il migliore della giornata.

Tutto considerato però, è visto che nemmeno il Torino non ha potuto fare di meglio che chiudere alla pari nella sua trasferta a Lucca, lo scaglionamento dei contendenti in testa alla classifica non ha mutato menomamente di aspetto. Caso mai chi ne ha tratto profitto è la Juventus, la quale, pur rimanendo dove si trovava, e cioè all'ottavo posto, ha fatto un piccolo passo avanti; nel senso che ha incamerato i due punti, mentre delle sette squadre che la precedono, sei e cioè Torino, Inter, Genoa, Sampdoria, Milan, Lucchese hanno perso un punto, ed un'altra, la Triestina li ha persi tutti due. Chi si avvantaggia pure è il Palermo, che, in casa propria, ha inflitto alla Triestina, che possiede una difesa che è delle più salde — era, fino all'altro giorno, assieme al Torino, la squadra che contava il minor numero di reti al passivo — quel rotondo risultato che è un quattro a zero. E chi avanza pure è il Bologna, che, pur subendo due reti dal Livorno, gliene ha somministrate sei.

Come conseguenza, rimangono per ora in fondo alla scala Livorno ed Atalanta con 15 punti, Pro Patria con 16 e Novara con 17. La lotta sarà dura, per sfuggire alla retrocessione.

Caso straordinario in questa stagione, pur essendosi chiusi cinque dei dieci incontri chiusi in parità, nessuna squadra ha perso sul proprio terreno. E lo stesso fatto si è verificato nella Divisione B. E' una piccola vendetta che si è preso il «fattore campo», stufo di vedersi maltrattato.

v. p.

Il monte premi del Totocalcio è di lire 165.307.940 (cifra «record»); ai 12, che ammontano a 80, tocca la somma di L. 1.033.207; gli 11 sono 938 e a ciascuno è assegnata la somma di lire 31.650.

I discesisti francesi Oreiller, Lacroix, Sanglard, Ravanel, che hanno partecipato alla «Tre Funivie» partiranno per il nord America ove parteciperanno a gare negli Stati Uniti e nel Canadà.

Al torneo tennistico internazionale di Lione l'Italia sarà rappresentata dal solo Gianni Cucelli, perchè Marcello Del Bello non si trova ancora a punto nella preparazione. Del Bello e Cucelli prenderanno parte poi ai Campionati internazionali di Francia che si svolgeranno a Parigi dal 16 al 27 corrente.

I funerali di Wimille si sono svolti a Parigi con una imponente partecipazione di sportivi. A nome del Governo francese, il Ministro dei Trasporti ha appeso sul cuscino delle decorazioni del famoso asso la Croce della Legion d'onore.

Il norvegese Farstad ha eguagliato il primato mondiale nei 500 metri del pattinaggio di velocità ai campionati europei di Davos.

Il 6 febbraio, munito dei conforti della N. S. Religione e della Benedizione del S. Padre, assistito e confortato dai famigliari, è spirato il 21255

Cav. Giulio P. Imbrico

Ne danno il triste annunzio: la consorte **Annunziata Marzorati**; la figlia **Luisa** con il marito generale ing. **Mario Infante** e figlio **Giorgio**, la sorella **Teresa**, i cognati, nipoti, parenti, l'affezionato amico **Mario Astori** ed il fedele **Mario Cardani**. I funerali seguiranno alle ore 15 del giorno 8 febbraio partendo dall'abitazione di via Manzoni 29 in Sesto Calende.

Mario Zaglio ed i Collaboratori della Ditta che per molti anni lo ebbero guida preziosa ed esempio di virtù e rettitudine, con commosso rimpianto si uniscono al dolore della famiglia, e lo ricordano agli amici e conoscenti.

Torino, via delle Orfane n. 7.

E' mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre,

Eugenio Graziosi
Generale di Corpo d'Armata
Senatore del Regno

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Paola Tibiletti**, il figlio **Carlo** con la moglie **Luciana Sandri** ed adorate nipotine **Germana** e **Gabriella**, il fratello **Enrico**, la cognata **Giuseppina Tibiletti**, la fedele **Lina Faletto**, nipoti e parenti tutti. Non fiori, ma opere di bene. I funerali avranno luogo in Castellamonte partendo da Torino, corso Inghilterra 41, alle ore 8,30 di mercoledì 9 corrente.

Torino, 7 febbraio.

Prendono viva parte al grande dolore le famiglie: **Erminia Emprin-Gilardini**, ing. **Luigi Bolla-Lestrotti**, ing. **Vincenzo Emprin-Gilardini**, Colonn. **Lodovico Bauchiero**, Ing. **Giuliano Emprin-Gilardini**, Avv. **Carlenrico Emprin-Gilardini**.

Il 1° febbraio cristianamente si spegneva a 78 anni, in Moncucco Torinese 21269

Roma Caselegno ved. Caselegno

Per espressa volontà della defunta, a funerali avvenuti, ne danno il triste annunzio i figli: dott. ing. **Andrea**, **Mario**, avv. **Ludovico** con la moglie ed il figlio **Eugenio**, **Anna**, **Angela**. Ringraziando, si prega di evolvere le eventuali beneficenze alle Suore del Cottolengo per l'Asilo infantile di Moncucco Torinese.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, è mancata all'affetto dei suoi cari

Cottardi Giuseppina n. Cereja

Angosciati ne danno il triste annunzio il marito **Vincenzo**, le figlie **Piera**, **Clotilde** e **Jolanda** coi congiunti tutti. I funerali avranno luogo martedì 8 corr., alle ore 14,30 partendo da corso Regina Margherita 70 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi famigliari

Dominietto Giacomo
d'anni 70

Ne danno il doloroso annunzio i figli: **Gina** con il marito **Eugenio Mario** e figlio **Piero**; **Giuseppe**, **Franco**, **Franca**, i cognati, nipoti e parenti tutti.

Borgosesia, 6 febbraio 1949.

I funerali avranno luogo martedì 8 corr., ore 15,15, a Borgosesia.

La moglie, i figli ed i congiunti tutti del compianto

Rag. Follis Alberto

con commossa riconoscenza ringraziano in special modo la Direzione della FIAT e quanti con la presenza e con scritti, presero parte al loro dolore. La Messa di trigesima verrà celebrata nella parrocchia di S. Teresina del Bambino Gesù (via Caboto) il 7 marzo 1949 alle ore 9.

La famiglia del compianto

Fornatti Giuseppe

commossa ringrazia tutti coloro che vollero prendere parte al suo vivo dolore. 1658

La sera del 6 febbraio ha chiuso l'operosa sua vita, tutta dedicata ad intensi affetti famigliari e ad elevati sentimenti cristiani e patriottici

Francesco Coffi
Cap. di Complemento negli Alpini

Dànno la dolorosa partecipazione il fratello **Achille**, la cognata **Lydia Clay**, i nipoti **Dino**, **Luigi** e **Mario**, i cugini **Coffi** e **Beretta**, gli amici fraterni **Emilio** ed **Eugenio Clay** con le famiglie e parenti tutti.

I funerali, modesti e senza fiori per volontà del caro Estinto, avranno luogo oggi 8 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Trento n. 5.

La figlioccia **Francesca Maria Davico** partecipa con immenso dolore la perdita dell'amatissimo padrino **FRANCESCO COFFI**.

I collaboratori della Ditta Francesco Coffi partecipano con vivo dolore il decesso del loro Titolare e paterno amico.

Gli **Amici dell'Associazione Nazionale Alpini** prendono viva parte al dolore della famiglia ed invitano i soci della sezione all'accompagnamento funebre.

Confortata dai Ss. Sacramenti e dalla Benedizione Papale si è spenta serenamente

Mincotto Margherita n. Pancarollo

Ne dànno comunicazione: il figlio **Giuseppe**, la nipote **Marisa** con il marito **Ing. Franco Trivelli** e la piccola **Mariolina** che adorava, la cognata, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali semplici e senza fiori martedì 8 corr., alle ore 14,30, da corso Palermo n. 44.

Il **personale della Ditta Giuseppe Mincotto «Ferramenta»** si associa al dolore del Titolare per il decesso della sua amata Mamma.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Cardellino Celestino
d'anni 68

Ne dànno straziati il doloroso annunzio i figli: **Giuseppina** con il marito **Abate Livio** e nipote **Gianni**; **Giovanni**; le sorelle; il fratello; cognati; cognate; cugini; nipoti e parenti tutti. La fedele **Maria Gili**.

I funerali avranno luogo martedì 8 corr., alle ore 14,30, partendo da via Campana n. 14. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Cominetti Pietro

Ne dànno il triste annunzio le figlie: **Massimina** col marito **Morel Mario**, **Ines** col marito **Tarizzo Giovanni** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Oenischia n. 37. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

A soli 20 mesi ritornava fra gli angeli, l'adorato 21286

Paolo Di Sarro

Lo piangono il papà **Renato**, la mamma **Dovano Margherita**, il fratello **Gigi**, nonna e zii. I funerali avranno luogo mercoledì 9 corr. alle ore 9,30 partendo da via Principe Tommaso 21.

Serenamente e cristianamente come visse, spirava il 4 febbraio

Cesarina Pugnani

A funerali avvenuti ne dànno il doloroso annunzio i fratelli generali **Angelo** e **Arturo** con le consorti, il nipote dott. prof. **Enrico Pugnani** e famiglia ed i parenti tutti.

La famiglia Rilat, nell'impossibilità di farlo singolarmente, commossa per la manifestazione di cordoglio per la loro adorata

Maria Rilat Visetti

sentitamente ringrazia tutte le gentili persone che si unirono al suo grande dolore e particolarmente i dipendenti della Ditta, i fraterni amici e Suor Orsolina, Cappuccina, che tanto amorevolmente assistette la cara estinta. La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 4 marzo alle ore 10,30 nella chiesa parrocchiale della Crocetta.

Munita dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Teresa Ribon v. Forsellini
di anni 80

Affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio i figli: **Ines** col marito **Adriano Bellerminelli** e figli, **Anna**, **Lina** col marito **Emiliano Bianchi**, **Ambrogio** con la moglie **Lina Bert**, **Maria** con il marito **Giuseppe Perbellini** e figlia, **Leda** col marito **Giorgio Pesce** e figlio, la sorella **Maria**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 9 corr., alle ore 14,30, partendo da corso G. Cesare 85. Per desiderio dell'Estinta non lutto e non fiori, ma opere di bene.

Un particolare ringraziamento a Suor Teresina dell'Assunzione (Cottolengo) e alle infermiere che amorevolmente l'assistettero.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **Prato**, **Vernetti**, **Nevelli** e **Guglielmino**, commosse per l'indimenticabile dimostrazione di affetto tributata al loro caro

Carlo

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano vivamente quanti vollero dividere il loro grande dolore.

In modo particolare vogliono esternare la loro riconoscenza ai medici curanti, primo fra tutti il dott. Aldo Luino che lo curò come un fratello; al dott. Fiorito, al dott. Messineo, al dott. Goti, al prof. Dogliotti, al prof. Negro ed al prof. Chiaudano;

a quanti lo seguirono e sempre gli furono vicini, tra cui gli amici: Tossi, Valabrega, Sormano, Barzizza, Garello, Farella, Marchetti, Stabile, Celrano, Canobbio, Bobba, Spano, Cambiano, Dell'Ara;

a coloro che vollero rendergli un estremo omaggio con fiori e con bandiere: la R.A.I. (direzione e personale), la R∴ Loggia Massonica degli Illuminati, l'Or∴ di Torino, i compagni di prigionia, i Radio Boys, la sua orchestra, la orchestra Angelini, gli orchestrali del Bar Michele, Nilla Pizzi e Sorella Fasano, i cantanti di Radio Torino, gli inquilini della casa, la Assoc. Naz. ex Internati.

Uno speciale ringraziamento porgono al dott. Ivo Sernesi, Direttore Generale della R.A.I., al M° Giulio Razzi, al dott. Marcello Bernardi, al dott. Cesare Cavallotti, alla Direzione Generale della R.A.I., all'ing. Marullo, direttore di Radio Torino, al dott. Manuverdi, al M° Grassi, al comm. Michelotti, al comm. Da Col, alla Sipra, a Nunzio Filogamo, all'avv. Bona, al magg. Balsamo, all'avv. Giordanino, al cav. di gran croce Cavalieri Muret, alla R∴ L∴ Orfeo, al sig. Arrobio, alle famiglie Bertolotti Nitale, a Furio Ceccia ed al comm. Valentino Messa e famiglia.

Chiedono venia delle inevitabili involontarie dimenticanze, accomunando in un solo abbraccio tutti coloro che vollero accompagnarlo all'estrema dimora.

Nel 2° anniversario della scomparsa di 21286

Umberto Conti

giovedì 10 corr., alle ore 9, sarà celebrata nella chiesa del S. Cuore di Maria una Messa. La moglie, comunicandolo, ringrazia i buoni che interverranno alla mesta funzione.

La famiglia del compianto

Federico Filippone

ringrazia vivamente tutti coloro che si vollero unire al suo dolore nel grave lutto che l'ha colpita.

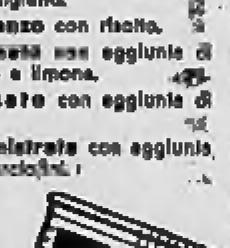
In modo particolare si ringraziano: il medico curante dr. Sandro Borda che amorevolmente lo assistette; i soci ed il personale della Ditta Francesco Filippone e Figlio; il Direttore Generale, il Direttore Tecnologico, i dirigenti, impiegati e maestranze della «Superga» S.p.A.

La Messa di trigesima verrà officiata nel Santuario della B. V. di Lourdes, corso Francia 29, il 5 marzo p. v. alle ore 9,30, e sin d'ora si ringraziano tutti coloro che vorranno intervenire.

l'autentico CEROTTO BERTELLI è il rimedio sicuro
CONTRO I DOLORI REUMATICI, DI RENI, DI PETTO, INTERCOSTALI

Caudano
Piazza Carlo Felice 38 - TORINO
Hanno un bel dire, Hanno un bel fare, Ma i rasoi Caudano Non si imitano....
Rasoi un bel fare Hanno un bel dire Ma i rasoi Caudano Non fan soffrire...
Tutti i migliori rasoi elettrici, esteri e nazionali ai prezzi più convenienti
Servizio specializzato di assistenza e riparazioni

Menù
Lunedì: Manzo lessato Simmenthal con insalata cotta composta.
Martedì: Lepre in Salmì Simmenthal con polenta alla bergamasca.
Mercoledì: Trippa al sugo di carne bollente al naturale con parmigiano.
Giovedì: Potage di manzo con risotto.
Venerdì: Vitello tonnato con aggiunta di insalata fresca, olio e limone.
Sabato: Manzo brasato con aggiunta di maccheroni al sugo.
Domenica: Lingua salmistrata con aggiunta di funghetti, olive, carciofini.
Ogni scatola Simmenthal è garantita e porta le istruzioni per il suo migliore uso. Cibi sani, pronti, nutrienti, convenienti. Le scatole sono di formato bastevole per due persone.
Richiedetela in tutti i negozi alimentari.
S. A. SIMMENTHAL - Monza



"TRANS CARRIBEAN"
Servizio settimanale per CARACAS con proseguimento LIMA
Prenotazioni e biglietti:
VIAGGI PERLO
Piazza S. Carlo, n. 206
Telefono 40-867



Finalmente un grande liquore italiano

Stabilimento DUCATI - Pianezza
LIQUIDA
MACCHINE UTENSILI

NON DIMENTICATE
RADIO CHIARABELLI
Corso Giulio Cesare, n. 48
VI OFFRE SEMPRE PER SOLE
L. 35.000
un apparecchio «GELOSO originale» 5 valvole - 4 onde
MOBILE LUSSUOSISSIMO
VENDITA RATEALE
Visitateci

AEROTERMI INDUSTRIALI



PERINO Via Bonelli 2 Telef. 48.002 Torino



Gli assi Bonzi e Lualdi durante il loro ardimentoso volo sull'Atlantico con l'"Angelo dei Bimbi" hanno usato come loro unico alimento di bordo CIOCCOLATO e BISCOTTI PINOCCHIO
Guglielmone
Richiedete Biscotti confezionati in pacchetti, perchè sono garanzia di autenticità. Diffidate dalle imitazioni.



QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 33
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MARTEDI'
8 Febbraio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-951. - Prezzi per mm di altezza (a una col.): Annunci commerc. L. 250; Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 200; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3350, trimestre L. 1850. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'Austria

L'Austria non ha ancora avuto il suo trattato di pace. Dal 1946 in poi vi furono a Mosca e in Londra riunioni dei rappresentanti delle quattro potenze per vedere di arrivare a un accordo, ma questo non è mai stato raggiunto. La stessa commissione quadripartita di Vienna si sciolse nell'ottobre del '47 dopo cinque mesi di inconciliabili dissensi. Ora ci si domanda: quale sarà l'esito della conferenza indetta per mercoledì 9 febbraio a Londra col compito di riprendere le trattative? Si giungerà finalmente ad una conclusione? Le previsioni sono piuttosto per il sì. Pare, infatti, che, per i tre problemi dimostratisi fin qui insolubili — riparazioni, diritti petroliferi e questione territoriale — ci sia la possibilità di concessioni che finirebbero per portare a una intesa.

Per quanto riguarda le riparazioni la Russia domandava, come si ricorderà, 200 milioni di dollari pagabili in sei anni, mentre gli anglosassoni e i francesi volevano limitare la cifra a 100 milioni. Si crede ora probabile su questo punto un compromesso. L'Austria ha insistito, anche recentemente, sulla eccezionale gravità delle sue condizioni, che veramente sono tali da farne, forse, il paese più provato d'Europa. Essa ha sofferto e soffre ancora di due dei più grandi fallimenti della storia: quello dell'impero absburgico prima e della Germania hitleriana poi. Un popolo di 60 milioni di abitanti, parlanti sedici lingue diverse, si è ridotto a uno di 6 milioni, di cui due soltanto in Vienna! Ma questo popolo, così ridotto, ha avuto e ha sulle spalle enormi pesi finanziari sproporzionati alle sue possibilità: soffre per la difficoltà delle esportazioni e delle importazioni; soffre per le asportazioni naziste; soffre per lo sfruttamento operato in questi tre anni dalle quattro potenze che ne occupano il territorio e soffre — malgrado i generosi aiuti dell'Unrra — di ogni privazione. La presenza, per quanto ridotta, delle truppe alleate sul territorio nazionale ha aggravato la situazione. «Se almeno se ne andassero — ha detto un giorno il ministro degli esteri Grüber — in qualche modo cercheremmo di tirarci su da noi! Ne va più il diavolo a casa sua... ».

Anche per ciò che riguarda la questione del petrolio pare che ci siano buoni affidamenti. I russi (che hanno preso sotto la loro amministrazione 159 stabilimenti e l'85 % di tutti gli impianti industriali), hanno fin qui sfruttato, soprattutto, i pozzi petroliferi di Zisterdorf, che hanno una produzione annuale di 1.213.000 tonnellate, tanto che l'Austria sarebbe al terzo posto fra i paesi produttori di petrolio, venendo dopo la Polonia e la Romania. «Ma — mi diceva un collega austriaco — noi non sappiamo nemmeno dove vada il nostro petrolio! E' giusto? ». A quanto si dice, la Russia verrebbe alla riunione di mercoledì con propositi conciliativi su questo punto. Essa vorrebbe godere per un periodo di 30 anni, anzichè dell'intera produzione, di una percentuale oscillante fra il 58 e il 60 % e resterebbe proprietaria delle installazioni petrolifere che, alla fine della guerra, si trovavano in mani tedesche.

Infine il terzo punto controverso è stato fin qui quello delle frontiere. Per quanto riguarda i confini con la Cecoslovacchia si tratterebbe di piccole rettifiche, sulle quali un'intesa si dà come sicura, ma che cosa ne sarà delle pretese jugoslave sulla Stiria e la Carinzia? In tutte le riunioni che ebbero luogo fin qui non fu possibile alcun compromesso. Gli jugoslavi affermano che le decisioni prese a Versailles nel 1919 di dare la Carinzia e la Stiria all'Austria furono, non solo ingiuste, ma tali da aprire la via al nazismo. Questo, naturalmente, si nega a Vienna, adducendo fra l'altro il fatto che nelle elezioni del 1934 solo il 6 % delle popolazioni si sarebbe pronunciato a favore di un gruppo linguistico o culturale sloveno. Naturalmente i russi si sono sempre fatti sostenitori del punto di vista jugoslavo, ma quale sarà ora il loro atteggiamento dopo la rottura con Belgrado e la sconfessione da parte del Cremlino di Tito, accusato, tra l'altro, proprio di nazionalismo? Se essi dovessero insistere ancora su questo punto, si può essere sicuri che nemmeno ora si arriverebbe al tanto sospirato trattato di pace, perchè gli occidentali sono anche più decisi degli austriaci a impedire questa alienazione di territorio a tutto vantaggio degli slavi.

Le previsioni però sono, come dicevo, piuttosto ottimistiche. Senonchè, concluso il trattato di pace e posto fine all'occupazione quadripartita col ritiro delle truppe alleate, sarà interessante osservare gli svolgimenti che seguiranno in un'Austria libera finalmente nei suoi movimenti politici. Come si risolverà il suo paralizzante problema geopolitico, per cui, mentre tutta la sua economia è e deve essere forzatamente legata al gruppo danubiano-balcanico, il suo spirito la porterebbe verso l'occidente, verso la mentalità, la cultura e il costume democratico? Molto si discuta di questo problema fra gli austriaci, divisi nei loro pareri. I partiti che sono presentemente al governo, i cattolici, i popolari e gli stessi socialisti, sono più propensi all'occidente, mentre i comunisti, si capisce, sono per l'oriente. Come saranno lavorate rispettivamente a loro vantaggio queste correnti dagli anglosassoni, da una parte, e dai russi dall'altra? Soprattutto per questo le vicende della politica estera austriaca, dopo l'attesa conclusione del trattato di pace, saranno seguite ovunque col più vivo interesse.

Mario Borsa

GLI STATI NORDICI ED IL PATTO ATLANTICO

Il ministro norvegese conferisce con Acheson

Negoziati in corso dopo la seconda nota sovietica - Prossimi incontri con i rappresentanti svedese e danese - 10 mila lettere di protesta per il processo a Mindszenty

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 7 febbraio.

Oggi si è aperta a Washington la «settimana scandinava», quella cioè che vedrà importanti e forse decisivi sviluppi dei rapporti fra le tre nazioni nord-europee e le potenze del progettato patto atlantico.

La missione norvegese, le conversazioni a Washington con gli ambasciatori svedese e danese di ritorno dalle rispettive capitali, attraggono l'attenzione degli osservatori in particolar modo dopo la seconda nota sovietica a Oslo, in cui si propone un patto di non aggressione.

Oggi, Halvard Lange, ministro degli esteri norvegese, ha avuto un primo colloquio con Dean Acheson. Si è trattato, come ha detto lo stesso ministro Lange, di un incontro preliminare. Comunque, in questi ambienti diplomatici si fa notare che sia Lange, sia il danese Kauffmann e lo svedese Boheman avranno con ogni probabilità tempo sufficiente per far presente ad Acheson il loro preciso punto di vista prima che le conversazioni sul patto atlantico fra i «negoziatori» — vale a dire Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Benelux e Canadà — raggiungano lo stadio conclusivo. Dal giorno dell'inaugurazione di Truman, i «negoziatori» non si sono più riuniti, sia per dar tempo ad Acheson di studiare i risultati ottenuti prima del suo ingresso al Dipartimento di Stato, sia per dargli modo appunto di stabilire le linee direttive per la stesura del testo definitivo.

Lange ha conferito con Acheson per trenta minuti. Non è stata discussa durante il colloquio la seconda nota sovietica a Oslo. Si è invece parlato «in via preliminare» — come ha avuto cura di far notare due volte ai giornalisti il ministro norvegese — del Patto Atlantico. «Discuteremo ancora della questione durante la settimana», ha aggiunto Lange. Gli si è chiesto di commentare le accuse sovietiche secondo cui la Norvegia non ha fornito sufficienti spiegazioni a Mosca in merito alle basi strategiche: «Siamo stati chiari ed esaurienti nella nota del 1° febbraio», egli ha risposto.

La questione Mindszenty continua naturalmente a tenere avvinta l'ansiosa attenzione del pubblico americano. Mentre si attende la sentenza della «Corte popolare magiara», ed il sindaco di New York O'Dwyer invoca l'intervento del Dipartimento di Stato per «prevenire il linciaggio del Cardinale», alle autorità americane pervengono a migliaia le lettere che condannano l'arresto ed il processo del porporato. A tutt'oggi ne erano giunte ben diecimila. Il Dipartimento non ha ancora formulato alcun commento ufficiale sul processo, e si ritiene che si manterrà riservato fino a quando non sarà nota la sentenza. Delle lettere, la maggior parte chiedono, come l'autorevole messaggio di O'Dwyer, una diretta protesta o un'azione di qualsiasi specie presso le nazioni unite.

Edoardo Depuri

Si affrettano i tempi

Prossimo l'invito agli altri Stati

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 7 febbraio.

Alla Camera dei Comuni il ministro di stato Mc Neil, rispondendo a un'interrogazione, ha detto oggi quanto segue: «Il governo britannico non proporrà alle altre potenze di invitare anche la Russia a entrare nel patto Atlantico. Le negoziazioni per un tale patto non sarebbero state necessarie se tutti i tentativi di organizzare la sicurezza collettiva direttamente nell'ambito delle Nazioni Unite non fossero stati frustrati dall'ostruzionismo, dal sospetto e dalla non collaborazione del governo sovietico».

Queste chiare parole caratterizzano la posizione del governo britannico davanti al passo fatto ora dagli scandinavi a Washington. Stasera i dispacci da Washington dicono che gli ambasciatori di Norvegia, Svezia e Danimarca hanno chiesto un colloquio al segretario di stato Acheson, esprimendo il desiderio di vederlo tutti insieme. Il ministro degli esteri di Norvegia, Lange, arrivato a Washington ieri, dopo essersi incontrato con Acheson attende di vedere il Presidente Truman; a Londra si ritiene che oggi gli sia stato mostrato il testo del patto atlantico.

La nota della Russia alla Norvegia con l'ammonimento di restarsene fuori ha avuto l'effetto di accelerare i lavori per il patto, e si prevede che nel corso di questa settimana si faranno rapidi progressi. Se tutto andrà bene (e secondo un dispaccio il corrispondente da Washington del *New York Times* diceva questo pomeriggio che i tre scandinavi cercheranno di convincere Acheson ad appoggiare una alleanza difensiva «neutrale» della Scandinavia agganciata al patto atlantico), dopo i colloqui con Lange, il Dipartimento di Stato manderà una nota alla Danimarca, all'Islanda, all'Irlanda, al Portogallo e all'Italia per ricordare loro che il patto è loro aperto per aderirvi come potenze fondatrici. Acheson ha designato come suoi consiglieri il democratico senatore Connally e il repubblicano senatore Vanderberg, per essere sicuro del l'appoggio del Senato. Si spera di convocare una conferenza internazionale a metà marzo, che in cinque giorni approverà il testo finale del trattato e lo firmerà.

Qui a Londra si esclude che gli Stati Uniti intendano chiedere alla Norvegia delle basi militari: Lange nel corso delle trattative dirà che tutto ciò che si chiede alla Norvegia è di rafforzare le sue difese e coordinare la sua strategia con quella degli alleati occidentali. Per contro, la Norvegia riceverà assicurazione formale di un appoggio dell'occidente nel caso di un attacco, e la promessa di equipaggiamenti americani per le sue forze armate.

Non manca, qui a Londra, chi teme assai che questa volta la Russia potrebbe decidere di fare sul serio nelle sue minacce alla Norvegia, la ragione essendo che se la Norvegia deciderà di schierarsi dalla parte del mondo occidentale, la Russia non potrà mai più, a meno di ricorrere ad una guerra, assicurarsi quello che qui si crede sia il punto cardinale della sua politica estera; avere cioè un porto di acque sempre libere nell'Atlantico, sulla costa settentrionale della Norvegia.

Secondo taluni dispacci da Mosca l'offerta della Russia alla Norvegia di un patto di non aggressione potrebbe essere seguita da un'analoga proposta alla Svezia e alla Danimarca.

Attlee ha declinato oggi ai Comuni di fare da mediatore fra Truman e Stalin e proporre che si incontrino a Londra, ed ha detto che, a suo avviso, è molto meglio che un simile incontro, se deve avvenire, avvenga fuori dell'Europa.

c. m. f.



L'ex-moglie di Kravcenko apostrofa il marito che ascolta seduto e impassibile. (Telefoto)

La preparazione del viaggio di Sforza

Colloquio Sforza-De Gasperi-Reynaud nell'abitazione del Ministro degli Esteri - Il progetto italiano per le colonie

Roma, 7 febbraio.

Il conte Sforza, ormai completamente ristabilito, partirà domenica prossima alla volta di Parigi per partecipare ai lavori dell'OECE. Durante la permanenza nella capitale francese il nostro ministro degli Esteri avrà importanti colloqui politici, alla preparazione dei quali lavora assiduamente in questi giorni la diplomazia italiana. Stamane del viaggio si è trattato pure nel corso di una colazione intima che Sforza ha offerto nella sua abitazione a Paul Reynaud, e alla quale ha partecipato pure il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, che questa sera al Viminale si è lungamente intrattenuto con l'ambasciatore Quaroni. Nei suoi contatti parigini Sforza non trascurerà la questione degli interessi italiani in Africa. In proposito siamo in grado di annunciare che egli recherà con sè il progetto dettagliato per l'amministrazione e valorizzazione di quelle nostre ex-colonie sulle quali ci sarà affidato il mandato fiduciario.

Giovedì l'on. De Gasperi presiederà un'importante riunione per la definitiva stesura di questo progetto, al quale parteciperanno i ministri Sforza e Pacciardi, il sottosegretario Brusasca e vari esperti. L'intervento all'adunanza del ministro della Difesa è significativo: si tende, cioè, a prospettare la soluzione che l'Italia, ritornando nei territori africani, darebbe alla sicurezza di essi. Il quesito era stato posto direttamente o indirettamente al nostro governo dalle maggiori Nazioni occidentali. In periodo prefascista, come si sa, la difesa dei nostri territori africani è stata sempre assicurata efficacemente con il minimo impiego di forze, e solo durante il regime mussoliniano vi fu un'inflazione delle truppe coloniali, con conseguente grave onere per l'Erario.

Uno dei fatti di maggior rilievo in campo sindacale rimane la richiesta avanzata dal segretario della FIOM, senatore Roveda, per il controllo dei finanziamenti alle industrie. Assunte informazioni da fonte competente, ci è stato precisato che le cifre dei finanziamenti effettuati dalla FIM sono state rese di pubblica ragione, e che in regime democratico il controllo delle spese statali viene effettuato dal Parlamento, e anzi ne costituisce uno dei compiti essenziali. Viva è l'attesa per la replica che il governo darà mercoledì alla Camera alle interrogazioni degli on. Mattei e Santi concernenti la «non collaborazione». A quanto si assicura, il Guardasigilli e il Sottosegretario alla Giustizia sosterranno che il governo non può rimanere indifferente di fronte ad un sistema di lotta sindacale che, attuato su larga scala, costituirebbe un attentato alla vita economica del Paese, a danno degli stessi lavoratori. Pare che al ministero della Giustizia si sia pervenuti alla conclusione che nel Codice Penale vigente si troverebbero gli estremi dei reati che si commetterebbero con la «non collaborazione».

Il larvato contrasto tra la sinistra democristiana, capeggiata dall'on. Gronchi, e gli esponenti socialdemocratici, si è acuito per la pubblicazione di un articolo di critica all'operato dell'on. Tremelloni come vicepresidente del CIR, da parte de «La Libertà», che si dice appunto ispirato dal Presidente della Camera. Domattina «L'Umanità» pubblicherà un articolo alla cui stesura non sarebbe estranea la penna di Saragat. In esso si chiederà alla sinistra della D. C. di chiarire la propria posizione nei confronti dei socialisti.

v. s.

Kravcenko di fronte alla moglie

Un'esposizione di piccole miserie morali che non giovano a nessuna delle due parti - I segreti matrimoniali di Zenaide - Diverbi e intimità di due giovani sposi che diventano materia politica e propagandistica

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 7 febbraio.

Kravcenko e la sua prima moglie sono l'uno di fronte all'altra. Lei parla con una voce da bambina, insolita in una donna russa. Una voce molto dolce senza le asprezze abituali delle slave. Parlano di cose intime, di un bambino nato, a quanto pare, dalla loro unione, di un aborto (la parola è dura ma l'hanno usata loro per primi) di miserie domestiche, di litigi e di denari, e il pubblico tace come intimidito. Così un processo politico ci fa penetrare nell'intimità di uno studente ucraino di ventisei anni e di una studentessa ucraina di diciannove. Le due persone che dovrebbero mostrare maggior riserbo su tutto ciò si aprono interamente con una specie di furia vedica, lasciano frugare in mezzo alle loro miserie, le esibiscono senza ritegno: lei per prima.

La vediamo di spalle: una testa bionda, pettinata accuratamente, i capelli tirati in su. Quando si gira un momento possiamo osservare il profilo regolare, un naso molto grazioso, gli occhi chiari, la carnagione bianca e rossa ancora fresca. La figura nè alta nè bassa è un po' pesante. E' sempre una donna attraente; doveva essere una bellissima ragazza nel '32 quando Kravcenko, come risulta oggi, la sposò. Si chiama Zenaide (e non Tatiana) Gorlova; dice di avere 36 anni. Le donne che sono nella sala di udienza sussurrano che ne deve aver di più; aggiungono che è messa male, criticano il suo vestito di lana nera molto semplice, di taglio antiquato. Ha l'aria di una piccola borghese, ma i lineamenti sono assai più fini di quelli di Kravcenko. Si direbbe che appartenga a un mondo un po' più elevato del mondo contadino e operaio dal quale è uscito il suo primo marito.

Sedici anni di odio

Questi quando parla per ribattere le accuse, per ritorcere le parole offensive, la guarda negli occhi come per sfida e un sorriso gli passa sullo sguardo e sulle labbra, un sorriso ironico e forse nel fondo benevolo. Zenaide invece rimane dura impassibile. Sostiene lo sguardo senza battere ciglio. Risponde poche e secche parole. Lo odia da sedici anni.

Il confronto fra Kravcenko e la moglie è avvenuto verso la fine dell'udienza. Non è stato, bisogna dirlo, molto drammatico. Piuttosto, ha lasciato una impressione di miseria morale in quasi tutti i presenti. Prima del confronto diretto, Zenaide Gorlova (è il suo nome da ragazza) ha fatto una lunga dichiarazione contro l'ex-marito. Interrogata dal Presidente attraverso un interprete, ha detto di esercitare la professione di medico pediatra e di essersi nuovamente sposata (altre due volte, chiarirà Kravcenko).

Teste — *E' molto penoso per me richiamare Kravcenko alla mia memoria. E' doloroso ricordare che è stato mio marito. Considero il mio matrimonio con lui come il più grande errore della mia vita. Avevo diciannove anni, lui sette anni più di me. Il nostro matrimonio è stato registrato allo stato civile nel '32. I miei genitori erano contrari, non volevano. Era un volgare dongiovanni (il pubblico ride: Kravcenko che ha seguito con lo sguardo la moglie quando è entrata per prendere posto alla sbarra, cioè alla sua sinistra, adesso tiene il capo abbassato e prende appunti; la guarderà di nuovo solo al momento di rispondere).*

Conobbi subito la sua famiglia, naturalmente. Il padre, che era un uomo molto ignorante, viveva separato dalla moglie, e mi disse che mi compiangeva. Io studiavo allora all'Istituto di medicina; le nostre condizioni finanziarie erano molto misere. Mio marito diceva sempre che non voleva figli perchè secondo lui il peso di una famiglia avrebbe rovinato la sua carriera. Quando rimasi in stato interessante mi obbligò a andare in una clinica per abortire. Stetti molto male. Mio marito partì per una missione, restò lontano molto tempo senza mandarmi un soldo, senza preoccuparsi di me, e io potei vivere solo per l'aiuto di alcuni amici. Quando eravamo insieme era geloso, mi picchiava e una volta fece perfino il gesto di spararmi.

Presidente — *Come?*

Teste — *Con una rivoltella: mi prese di mira, minacciosamente. Inoltre mi faceva rimproveri continui perchè non avevo dote. Nell'aprile del '33 ero incinta di nuovo: mio marito fece una scenata, fracassò le stoviglie di casa e mi disse che me ne dovevo andar via. Diceva: «Un figlio rovinerebbe la mia carriera». La sera stessa me ne andai e vissi sempre separata da lui dopo d'allora. Divorziammo poco dopo. Compii i miei studi di pediatria e ebbi nel frattempo un bambino che chiamai Valentino e che ha ora 14 anni. Nel '35 mi risposai e il mio secondo marito volle adottare il ragazzo.*

La signora Gorlova descrive ora un po' confusamente una lite giudiziaria con Kravcenko che non voleva pagare gli assegni per il figlio e si oppeneva in un primo tempo all'adozione. La lite finì in tribunale: è la seconda volta, dunque, che i due si incontrano in un'aula giudiziaria. Kravcenko, da ultimo, consentì all'adozione. Si sono rivisti soltanto oggi dopo quindici anni.

Teste — *Prego Dio (proprio così, testualmente) che non resti in mio figlio nemmeno uno dei lineamenti di suo padre. Per Kravcenko non provo più sentimenti se non di ripulsione e di disgusto. E' un uomo capace di dire qualunque menzogna senza arrossire.*

La dichiarazione è finita. Ora gli avvocati della difesa cominciano a interrogare la Gorlova per trarne da lei altri elementi utili alla loro tesi. La testimone dichiara per esempio di non avere saputo nulla dei rapporti fra Kravcenko e il potentissimo Ordzonikidze, uno dei grandi capi bolscevichi morto da parecchi anni. In «Ho scelto la libertà», l'autore vanta la sua amicizia con lui: come è possibile che non ne abbia mai detto una parola alla moglie?

Contestazioni

Kravcenko — *E' vero il contrario. La sig.a Gorlova è stata perfino al Cremlino da Ordzonikidze, con una delegazione di donne. (Guarda fissamente la testimone negli occhi).*

Teste — *E' una menzogna. Non ho mai visto Ordzonikidze; lo conoscevo solo di nome.*

E così via, su questo tono: la teste smentisce la partecipazione di Kravcenko alla raccolta forzosa del grano, e qualche altro episodio raccontato nel libro. Ma subito il disaccordo fra i due torna dalla politica alla vita coniugale e sentimentale. In realtà è impossibile capire chi dei due abbia ragione. Non c'è nemmeno un particolare che li trovi d'accordo.

Kravcenko — *Nel mio libro non ho detto tutto sulla mia prima moglie.*

Nel libro la descrive come una donna leggera, amante del lusso e fa capire che era sensibile alla corte degli uomini potenti; ma tutto questo è detto di sfuggita, in poche righe. Secondo il fuoruscito soltanto la madre della moglie era contraria al matrimonio: non il padre che scomparve poi in un campo di concentramento sovietico. Zenaide non aveva dote e nemmeno corredo: andò in casa del marito con quello che aveva addosso e basta, continua Kravcenko, e sembra che gli torni nell'anima la sua delusione di contadino di fronte a quella moglie bella ma poverissima.

Kravcenko — *I miei suoceri non ci davano aiuti. Era lei che non voleva figli; fu lei ad andare nella clinica per abortire: nella clinica delle ferrovie. Era rimasta in stato interessante cinque giorni dopo le nozze e mia suocera la persuase che una gravidanza così rapida avrebbe fatto scandalo. Quanto alla mia missione nella campagna per il raccolto forzoso lei sapeva benissimo tutto.*

Teste — *Constato che ha sempre la stessa faccia tosta.*

Dopo un breve incidente nel quale si mescolano gli avvocati delle due parti, Kravcenko riprende le sue controaccuse: «Quando divorziammo non sapevo che fosse incinta. Il bambino nacque oltre 7 mesi dopo».

Presidente — *Lei vuol dire che il figlio non è suo?*

Kravcenko — *Preferisco non dire nulla di più.*

Teste — *Ne ha già dette tante su di me: ha anche detto che ero in stato interessante cinque giorni dopo il matrimonio.*

Pettegolezzi di famiglia

Kravcenko — *Quando nacque il bambino in ogni modo andai a vederlo e gli portai qualche giocattolo, ma fui male accolto.*

La discussione o piuttosto il diverbio fra i due va avanti con piccole contestazioni. E' vero o non è vero che la Gorlova si divertiva tanto e andava continuamente a spettacoli e feste come si legge in Ho scelto la libertà? Kravcenko dà chiarimenti piuttosto vaghi. Poi riprende faticosamente la sua esposizione finchè non si leva a protestare il capo della difesa.

Avv. Norman — *Kravcenko sta facendo un discorso. Ha il diritto di parlare finchè vuole?*

Presidente — *La avverto, avv. Norman, che io non ammetto questo tono. Lei è stato un magnifico ufficiale dell'esercito, ma qui non si parla con piglio autoritario e militaresco. Sono io che dirigo il dibattito. Continui pure la parte civile.*

Ma Kravcenko non ha ancora molto da dire e in ogni modo qualunque cosa egli dica, la moglie risponde che non è vero. Si finisce per parlare dei padri dei due, delle famiglie e di altre sciocchezze e pettegolezzi.

Kravcenko conclude con una certa aria di nuovo ricco:

— *Garantirei alla signora Gorlova una esistenza con ogni larghezza se fosse capace di dire la verità, ma è dominata dal sistema poliziesco staliniano.* (La guarda sorridendo beffardo).

Avv. Norman — *Si può apprezzare il valore di questo discorso quando si ricordi che viene da uno che non ha saputo mantenere nemmeno il proprio figlio.*

Alla fine dell'udienza il capo del collegio di difesa viene nuovamente ripreso dal Presidente che gli ritira la parola. L'avv. Norman si ostinava a rivolgere domande alla Gorlova mentre il Presidente aveva deciso di rinviare il dibattito. Nel complesso l'udienza è stata poco vantaggiosa per le due parti. L'impressione di miseria morale che avevo preso tutti nel vedere i due rinfacciarsi torti e cattive azioni, non può essere servita a nessuna delle due tesi. La verbosità slava ha reso ancor più vano e odioso il dibattito. Il mondo di oggi è così fatto che i diverbi e la intimità di due giovani sposi diventano materia politica e propagandistica e perciò praticamente inconoscibili nella loro vera natura e gravità. Del resto ai fini della causa in cosa ha scarsa importanza. I segreti matrimoniali di Zenaide non possono cambiare la sostanza delle cose, non possono dare luce sull'uomo Kravcenko e tanto meno sul suo libro.

L'udienza si era aperta con un piccolo incidente giuridico sollevato senza successo dalla difesa per tirare in polemica il Guardasigilli e il Pubblico Ministero. Poi è venuto alla sbarra un ingegnere sovietico, di nome Romanoff, quarantaquattrenne, compagno di Kravcenko all'Università e suo superiore a Washington alla missione sovietica. Era il primo dei testimoni russi sulla buona fede dei quali l'avv. Izard, patrono di Kravcenko ha formulato serie riserve ricordando che in Russia tutto, anche la giustizia e la verità, è sottoposto alla ragion di stato.

Il pubblico impaziente

L'ingegner Romanoff sta alla sbarra più di tre ore mentre il pubblico scalpita impaziente attendendo la famosa Zenaide. E' un uomo grosso, molto alto, biondo, vestito correttamente di grigio-azzurro. Non guarda mai Kravcenko quando parla, ma col braccio gestisce verso di lui come se volesse gettargli contro le parole e le accuse. Ad un certo punto Kravcenko gli si rivolge per dirgli: "Ma guardami dunque negli occhi, Romanoff". Romanoff racconta di conoscere Kravcenko dal 1926. Ero nella stessa officina metallurgica e poi insieme all'università. Kravcenko, secondo il suo compagno di allora, era un dissipatore e aveva la smania di mettersi in vista e di fare l'elegante.

Kravcenko — *Romanoff mente e lo sa.*

Teste — *Kravcenko era un plagiario. Suo padre diceva: «E' il disonore della famiglia». Ma non si può dire che Kravcenko sia uno stupido: è senza scrupoli e cerca di imporre a ogni costo la sua personalità. Nel '43 il testimone incontrò Kravcenko al ministero degli esteri e seppe che andava negli Stati Uniti: Kravcenko gli raccontò allora molte storie inventate, per esempio che suo padre e sua madre erano stati impiccati in Ucraina dai tedeschi; che sua moglie era morta, ecc.*

Teste — *Negli Stati Uniti Kravcenko stava sempre solo e mostrava di avere sull'America impressioni assai personali* (il pubblico ride).

Presidente — *Lei ha letto il libro di Kravcenko?*

Teste — *No, ne conosco alcune parti che mi hanno tradotto. Mi disgusta quel libro.*

Il testimone spiega che Kravcenko dipendeva da lui a Washington nella sezione metalli della missione sovietica, per gli acquisti: aveva il compito di verificare gli acquisti. Ma non adempiva bene al suo compito, tanto è vero che fece spedire in Russia certi tubi di acciaio inservibili.

Diceva sempre che voleva restare il più a lungo possibile negli Stati Uniti dove si viveva con larghezza e comodità, e infatti frequentava i locali notturni e beveva per approfittare della situazione.

Romanoff provoca una serie di contestazioni e polemiche poco interessanti. La difesa cerca di distruggere gli elementi di fatto sui quali si basa Ho scelto la libertà. Il testimone dice che l'esule non era iscritto al Konsommol (la gioventù comunista) che non fu mai mandato nelle campagne per la repressione e così via.

Avv. Izard — *Può confermare che Kravcenko fu come alto funzionario alla presidenza del consiglio dei commissari del popolo per la Russia?*

Teste — *Non ci fu mai.*

Norman — *Il vostro ministro diventa un mistificatore.*

Questa è l'unica circostanza seria che risulti dalla deposizione: anche se Kravcenko occupò in Russia importanti posizioni burocratiche, in America le sue funzioni erano poco elevate. Sue affermazioni che hanno lo scopo di smentire Ho scelto la libertà.

Dopo Romanoff ecco la signora Gorlova della quale abbiamo già riferito la deposizione.

Domenico Bartoli

Il pensiero del Vaticano sul processo al Primate d'Ungheria

"Nel Paesi liberi non si sarebbe fatto, ogni condanna sarebbe apparsa incostituzionale,,

Roma, 7 febbraio.

In ogni diocesi cattolica la giornata di oggi è stata dedicata alle preghiere per il Primate di Ungheria e fino a tarda sera gli oratori di Roma hanno risuonato delle invocazioni in favore e a difesa del Presule in pericolo e della Chiesa minacciata.

Negli ambienti vaticani il processo viene oggi riconsiderato e ricapitolato con tale lucida chiarezza, con tale estrema precisione che ne vengono disperse e ne rimangono confuse tutte le vaghe contraddittorie interpretazioni e le versioni fantastiche e romanzate che hanno avuto in questi giorni largo corso. Si è parlato di droghe, di sevizie, di imputazioni assurde, di deposizioni addomesticate, si sono richiamati gli straordinari esempi dei processi di Mosca, evocati i processi delle streghe e degli untori, quei processi, cioè, nei quali gli imputati andavano più oltre della accusa stessa nell'addossarsi colpe in numero maggiore e di entità più grave di quelle contestate. Si è detto pure che gli osservatori accettati in udienza erano sospetti di parzialità a favore della corte giudicante: osservatori non obiettivi in quanto previamente intimiditi o ricattati dal potere poliziesco comunista d'Ungheria.

Cosa ha ammesso?

Che ancora? A molti giornalisti è stato, in questi giorni, ricusato il visto per l'ingresso nel Paese, ai diplomatici stranieri è stato precluso l'accesso all'aula delle udienze. E chi ancora ha trovato il nome della droga propinata al Cardinale e agli altri imputati; droga chiamata «pentatrol», nota alla scienza come capace di provocare la disintegrazione della personalità, precisamente, anzi, di privare il paziente di ogni autocontrollo e di renderlo aperto ad ogni forma di suggestione. Droga diabolica come si vede, che soltanto a parlare della efficacia che le si attribuisce fa nascere i più agghiaccianti pensieri. Ma non a queste dicerie sono legate le reazioni degli ambienti vaticani, dove sono del pari trascurate tutte le accessorie circostanze già enunciate e che rendono il processo certamente singolare e per più di un motivo scarsamente attendibile.

Onestamente in Vaticano ci si attiene a quanto è risultato, pur attraverso le stranezze della procedura giudiziale. Chi va parlando di un Mindszenty fuori di senno e coscienza nel momento che depone dinanzi al tribunale, crede di rendere un servigio alla vittima, ma certo mostra di non conoscere il testo esatto o almeno il senso generale delle sue deposizioni. Che cosa ha detto il Cardinale giorno per giorno nell'istruttoria e nel processo? «Egli ha ammesso quello che era vero — scrive l'Osservatore Romano di questa sera — ha negato ciò che era falso. Ha ammesso ciò che ha stimato vantaggioso per il suo Paese, doveroso per il bene, per i diritti della Chiesa. Ha negato di aver agito contro la patria, contro il popolo, di aver complottato. Ha detto di essere dolente se ha agito contro le leggi, quali si siano. Ma non ha escluso che in questo dolore fosse implicito quello che le leggi, quali sono, siano contro la sua coscienza di cittadino e di pastore cattolico... Ha deplorato il conflitto tra Stato e Chiesa; si è dichiarato, come sempre, per l'intesa e per la pace, purchè non a patti che la rendessero iniqua ed effimera. Ha protestato che per questa pace se mai fosse stato egli di ostacolo era pronto a ritirarsi dalla contesa».

Questa la sintesi che si fa in Vaticano delle deposizioni di Mindszenty e, giusta il loro senso generale, ci sembra debba essere valutato il processo: tutto il resto, dalle droghe alla irregolarità della procedura, non è solo accessorio ma superfluo e dannoso per un retto giudizio perchè produce confusione. Se c'è infatti qualcosa che ferisce una coscienza liberale e democratica non è il diabolico «pentatrol», non è il numero esiguo degli assistenti, non la presunta manipolazione dei resoconti distribuiti dai traduttori ufficiali ai giornalisti forestieri: ferisce e in pari tempo deve servire ad ammaestrare il fatto stesso del processo, l'impostazione stessa della causa: tutto il processo, procedura a parte, anche cioè se fosse stata seguita la più corretta procedura, di fronte ad una coscienza liberale e democratica è privo di qualsiasi fondamento: «Nel Paesi dove uomini e partiti operano liberamente, il processo non si sarebbe fatto, l'accusa non ci sarebbe stata, ogni condanna sarebbe apparsa incostituzionale», scrive ancora l'*Osservatore Romano*: e questo è esattamente il punto di vista dal quale è necessario considerare il processo.

L'esercizio dell'opposizione

Quello che il Cardinale Mindszenty ha fatto in Ungheria, in un Paese libero si chiama libero esercizio dei diritti della opposizione; in Italia li esercita l'on. Togliatti quando se ne torna attraverso la cosidetta cortina di ferro, e propaganda e attua una politica contro il governo. Li esercita del pari un onorevole Covelli o un senatore Benedetti quando si recano a Cascais a intrattenersi con l'ex-re d'Italia e, di ritorno, scrivono e parlano della necessità e dell'opportunità di una restaurazione monarchica. Li esercita liberamente l'on. Calamandrei quando denuncia un presunto favoreggiamento del Ministro per la pubblica istruzione per la scuola religiosa ai danni della scuola di Stato e, a forza di esempi, sarebbe facile elencare lungamente quelli che in Paese democratico e libero, sono i modi di fare opposizione.

In un Paese come l'Ungheria i modesti modi, gli identici espedienti hanno nome complotto, cospirazione, congiura contro la sicurezza dello Stato. Il Cardinale ha negato di avere complottato e si esprimeva col linguaggio che a lui è proprio e a noi stessi: ma le parole in diverso regime hanno diverso significato; opposizione, per esempio, in un regime totalitario si traduce complotto. Tutto il processo a nostro avviso è qui, e questo si asserisce in Vaticano questa sera nel momento che l'impegno nelle preghiere per il card. Mindszenty disperde le confuse fantasie dei grossolani romanzi gialli.

Vittorio Gorresio

CRONACA CITTADINA

E' iniziato da ieri alla Fiat lo sciopero a scacchiera di un'ora

Domani mezz'ora di sospensione generale dal lavoro per protesta contro la denuncia dell'accordo sulle C.I.

Ha avuto inizio ieri mattina nel complesso Fiat lo «sciopero a scacchiera» di un'ora al giorno. A tale sciopero sono, com'è noto, contrari i «liberi sindacati».

A proposito della polemica sulle retribuzioni percepite dai dipendenti Fiat, la direzione comunica di aver ieri fatto constatare alle Commissioni interne, riunite appositamente:

a) che l'incasso globale medio mensile — al netto delle trattenute di legge — percepito da un operaio comune di 3a categoria (manovale specializzato), produttivo diretto capo famiglia, con moglie e due figli, per 208 ore mensili di retribuzione è di L. 38.630 (ivi comprese le eventuali festività retribuite e gli assegni familiari). Lo stesso operaio, scapolo e senza alcun carico di famiglia, percepisce, sempre al netto delle trattenute di legge, per 208 ore mensili di retribuzione, L. 33.196.

b) che a tale somma va aggiunta la cifra percepita a fine anno quale gratifica natalizia, cifra che, ragguagliata a mese, porta l'incasso globale mensile netto a L. 41.141 nel caso dell'operaio comune capo famiglia con moglie e due figli, ed a L. 35.707 nel caso dell'operaio comune scapolo e senza carico di famiglia.

Contemporaneamente a quella della Fiat, analoghe agitazioni stanno sviluppandosi in altri stabilimenti: alla Savigliano, i dipendenti sono da alcuni giorni in agitazione per ottenere la revisione dell'incentivo di produzione; alla Westinghouse, la commissione interna ha avanzato formali richieste di adeguamenti salariali; alla Nebiolo e alla Morando, le stesse richieste saranno probabilmente avanzate a giorni.

Per oggi alle 17, sono convocate tutte le commissioni interne. L'assemblea si occuperà, oltre che della situazione nel suo complesso, dello sciopero generale di mezz'ora fissato per domani dalla Confederazione del Lavoro come protesta contro la denuncia, da parte della Confindustria, dell'accordo 7 agosto 1947 sui compiti delle commissioni interne. La gran massa dei lavoratori sospenderà ogni attività dalle 10 alle 10,30; quelli dei «secondi turni», dalle 15 alle 15,30; quelli dei turni notturni, dalle 23 alle 23,30. La circolazione tranviaria sarà arrestata dalle 10 alle 10,15.

A questo sciopero, parteciperanno anche gli aderenti ai «Liberi Sindacati», «per protestare — dice un loro ordine del giorno — non solo contro l'inammissibile atteggiamento dell'organizzazione industriale ma anche, per esprimere, nonostante la continua opera d'intimidazione e di calunnia svolta finora dai socialcomunisti, la piena volontà di tendere all'unità di azione ogni qualvolta sono in gioco gli interessi e le conquiste della classe lavoratrice».

I Liberi Sindacati lamentano infatti di non essere stati interpellati per la proclamazione dello sciopero, colla difficilmente evitabile conseguenza di rendere possibili divergenze nell'azione che si tradurrebbero in danno per le C. I. stesse.

«Tale danno — afferma un comunicato della loro Segreteria — è accentuato dall'opera che viene svolta da alcuni elementi sindacali social-comunisti i quali hanno deformato le commissioni interne, degradandole al rango di organismi di parte, pretendendo tal volta — specie nei momenti di gravi decisioni — di tenerne lontani i membri non aderenti all'organizzazione sindacale socialcomunista; esercitando pressioni affinchè le conseguenze di licenziamenti proposti venissero sopportate soprattutto da lavoratori iscritti ai liberi sindacati o a nessun sindacato.

«La segreteria ritiene perciò — conclude il comunicato — che l'istituto delle commissioni interne debba essere difeso tanto dagli attacchi padronali, quanto dall'azione disgregatrice di elementi politici e sindacali, e si appella quindi agli organi legislativi dello stato, ai deputati e ai senatori eletti dal popolo, affinchè siano urgentemente discussi ed elaborati provvedimenti atti a conferire riconoscimento giuridico e precise funzioni davanti alla legge, all'istituto delle commissioni interne».

Sui diversi aspetti della situazione sindacale, ha tenuto ieri sera una conferenza al «Gobetti», l'on. Sabatini, segretario nazionale dei metalmeccanici aderenti ai Liberi Sindacati. Egli si è dichiarato recisamente contrario allo sciopero attualmente in corso alla Fiat, in quanto la prassi avrebbe imposto, rotte le trattative in sede aziendale, di ricorrere a quelle tra le competenti organizzazioni di categoria (Fiom, Amma, Liberi Sindacati). In ogni modo, dovrebbe essere il complesso dei dipendenti a pronunciarsi in un senso o nell'altro mediante un *referendum*.

L'on. Sabatini ha inoltre energicamente contestato la legalità della «non collaborazione» esplicitamente esclusa anche da un articolo del contratto di lavoro. Egli ha invece sostenuto l'assoluta necessità di difendere l'istituto delle commissioni interne, annunciando, a questo proposito, che un gruppo di parlamentari D. C. sta per presentare alla Camera uno schema di decreto legge per la regolamentazione del loro funzionamento, dei loro compiti e del sistema per eleggerle.

Visite alla Fiat

Due eminenti personalità americane dell'E.R.P., di passaggio ieri a Torino, hanno visitato la Fiat: Mr. David Freudenthal, Consigliere speciale di Mr. Zellerbach a Roma, e Mr. George W. Perkins, direttore della Sezione Piano Marshall per le Industrie Europa a Parigi. Li accompagnava Mr. Robert Ricciardi direttore dell'E.C.A. a Milano per l'Italia Nord.

Il Presidente e i Vice-Presidenti della Fiat hanno ricevuto gli illustri ospiti, insieme al Console degli Stati Uniti dott. Haven. Il prof. Valletta e i suoi collaboratori della Direzione Generale li hanno accompagnati nella visita ai principali stabilimenti.

Trova la moglie impiccata in cantina

Rincasando dal lavoro, ieri sera alle 17,30, l'operaio Bartolomeo Gay, abitante in via De Genejs 6, cercava invano nell'alloggio la moglie Elisabetta Coda, di 46 anni. Impensierito, poichè sapeva che la poveretta soffriva di strane allucinazioni, si decideva a scendere in cantina e qui con orrore la scorgeva, ormai cadavere, appesa con un cappio.

Il Commissariato Madonna di Campagna inviava sul posto alcuni agenti i quali constatavano trattarsi di suicidio.

Quanto carburante è stato sottratto alla Mirafiori

Forse oggi la sentenza per i furti di benzina

Il nostro inviato a Cuneo ci telefona:

Il filo conduttore che ha portato Giovanni Calissano, il capo della Commissione interna della Fiat e i suoi compagni all'odierno procedimento penale, venne dato all'autorità di P. S. dal fermo dell'autista Dassetto Giovanni, attualmente latitante, il quale fece le prime rivelazioni su quell'imponente mancanza di oltre 60 mila litri di benzina e di circa 60 mila litri di gasolio denunciata dalla Fiat. Dassetto era uno degli esponenti di un circolo rionale comunista e alla Mirafiori era l'autista della Divisione servizi sociali. In conseguenza era consegnatario di un furgoncino 1100 che era stato notato in periodo preelettorale in servizio presso taluni circoli rionali. Dassetto premise nei suoi interrogatori che, in sua assenza, il furgoncino era stato usato anche da terzi per trasportare oltre i cancelli della Fiat materiale vario, e fece il nome del capo-squadra dei sorveglianti, Marino Bargellini, che insieme ad altri avevano effettuato già trasporti quasi sempre di notte.

«Ne chiesi notizie al Bargellini — depose Dassetto nei suoi interrogatori — ed egli mi informò che era d'accordo con altri dell'interno dello stabilimento i quali cercavano di aiutare il Partito comunista al quale noi pure eravamo iscritti. Mi convinse che, comunque, non avevo responsabilità alcuna di quanto altri avessero fatto. Nei primi giorni dell'aprile 1948 il Bargellini, unitamente all'ispettore dei sorveglianti Dante Durando, mi pregarono di effettuare alcuni trasporti di materiale per conto del Partito comunista. Quando seppi che si trattava di asportare benzina, lamiere e altro materiale della Fiat, presente lo stesso Bargellini, venni assicurato che potevo stare tranquillo perchè anche loro erano d'accordo con il capo ufficio e, comunque, avrei dovuto limitarmi a guidare il furgoncino 1100».

Ciò premesso, il fermato raccontò di avere effettuato diversi trasporti di materiale vario e soprattutto di fusti di benzina, in compagnia dello stesso Bargellini e del Durando, ai circoli «Bravin» di corso Stupinigi, «Carlo Marx» di via Biglie e «Robilant» di via Tommaso Buola. Raccontò che il Comitato di agitazione operaio costituito dal Partito comunista nell'interno degli stabilimenti Fiat Mirafiori, si riuniva spesso per deliberare circa il modo di finanziare la propaganda. Il Dassetto proseguì: «Per la pratica attuazione di tali asportazioni organizzate dal detto Comitato, Calissano dava ordini direttamente o anche per tramite del segretario del signor Santhià Battista, direttore divisionale, al capo-squadra dei sorveglianti Bargellini. Con il concorso pure dell'ispettore Durando, mi si ordinava di volta in volta di effettuare i carichi. Però questi avvenivano anche con automezzi che altri si facevano consegnare dal garage di Mirafiori. Poichè da lungo tempo mi sono accorto che le predette asportazioni non hanno servito soltanto a finanziare il Partito comunista ma hanno formato oggetto di lauti guadagni personali della maggior parte delle persone già citate, desidero precisare i particolari delle asportazioni stesse perchè si faccia piena luce sull'attività delittuosa di tali persone».

Messo a confronto con il Calissano, il Dassetto confermava le sue precedenti ammissioni, ma Calissano lo smentiva.

L'episodio Dassetto - Calissano, non potrà avere maggior luce nell'odierna udienza perchè sono entrambi latitanti. Però queste dichiarazioni sono state messe a verbale e oggi lette. L'interrogatorio dei quattro imputati presenti non è stato di notevole rilievo: Durando nega di avere mai disposto personalmente l'asportazione di benzina; afferma di aver aderito a un solo trasporto di carburante che gli si era detto risparmiato da vari servizi al circolo «Bravin».

Il Pubblico Ministero osserva che per la latitanza degli imputati Dassetto, Calissano e degli altri, è ora impossibile muovere al Durando contestazioni.

Marino Bargellini era capo squadra dei sorveglianti dall'anno 1947. Nelle settimane antecedenti le elezioni il Calissano lo pregò di partecipare al trasporto di benzina ai vari circoli comunisti. «Conoscevo — egli dice — il Calissano; sapevo la sua autorità e le sue funzioni di capo della commissione interna e quindi aderii».

L'imputato Alessandri racconta che quindici giorni avanti le elezioni venne chiamato da Calissano perchè lo aiutasse a caricare su un furgoncino due fusti di 200 litri di benzina caduno. Tale benzina avrebbe servito per affrontare le spese della campagna elettorale.

L'imputato Domenico Tarasco ha dichiarato di non aver partecipato nè a sottrazioni nè a trasporti.

Sono stati interrogati in seguito, come testimoni, i commissari della Squadra Mobile dott. Sgarra e Ferrito; indi il dott. Taralio, capo magazzino alla Fiat-Mirafiori, il rag. Ugo Basei, anche lui dello stesso servizio. Dalle loro deposizioni si è desunto il quantitativo del carburante asportato: nel 1947: benzina litri 40.390; gasolio 37.980; petrolio 1710; gennaio 1948: benzina litri 16.958.

Sono stati interrogati alcuni testi a difesa tra cui Carsano, segretario della F.I.O.M.

Dal complesso delle testimonianze odierne è apparso che se quantitativi di benzina, che gli stessi imputati e che la difesa s'è offerta di indennizzare (in misura che però la parte civile non ritiene accettabile), defluirono dai serbatoi della Fiat-Mirafiori, in origine per scopi elettorali e politici, altra defluì verso vie misteriose non precisate o identificate.

Domattina parlerà l'avv. Fiasconaro di Parte Civile, cui farà seguito il Pubblico Ministero. Nella giornata stessa, forse, la sentenza.

e. m.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: Temperatura minima: —4,1; massima: +5,8; media: +2,4. Umidità: 5,8. Pressione: 750. Vento calmo, cielo nebbioso. — Previsioni, situazione atmosferica stazionaria.

Conversazioni in biblioteca. — Per iniziativa della «Pro Cultura Femminile», mercoledì 9 febbraio nella sala di via Cernaia alle ore 17,30 il prof. Giuseppe Rovero parlerà su «La rivista "Esprit"».

ALLE 19,30 IN CORSO MONCALIERI

Ragazzo stritolato dal tram

Verso le ore 19 e 30 di ieri una gravissima mortale sciagura è accaduta in corso Moncalieri.

A quell'ora il ragazzo Franco Toniotti di Giuseppe, di 16 anni, usciva da casa sua, al n. 200, e s'avviava verso lo stabile vicino e precisamente al n. 204, ove il padre stava eseguendo dei lavori in cantina. La madre aveva preparato la cena e il Franco — figlio unico — aveva voluto andare a chiamare il papà. Usciva in strada e percorreva un tratto di marciapiede. Come si siano poi svolte le cose, con precisione, nessuno sa: pare ad ogni modo che il ragazzo — da tempo sofferente di attacchi di epilessia — sia stato colto da malore, abbia barcollato, annaspando nel vuoto, e che infine sia caduto a terra. Sventuratamente non verso il muro, alla destra, ma alla sua sinistra, cioè verso la strada.

E' noto che in corso Moncalieri le rotaie del tram corrono lungo il marciapiede. Così che il ragazzo rotolava in mezzo alle rotaie proprio nell'attimo in cui arrivava una vettura della quattordicesima linea. Il manovratore, vistosi schizzare dinanzi, all'improvviso, un corpo, dava, con la massima prontezza, mano ai freni: purtroppo la distanza era minima e l'urto inevitabile. Lo sciagurato spariva sotto il tram, fra le urla d'orrore dei presenti. Subito alcuni animosi si lanciavano in soccorso del ragazzo; ma s'accorgevano con raccapriccio che l'infelice era rimasto sotto il carrello in modo tale che non era possibile estrarlo. Intanto il padre del Toniotti, udite le grida, saliva dalla cantina e accorreva sul posto. «Cos'è capitato?» chiedeva. «Un ragazzo sotto il tram» gli veniva risposto. Colto da un atroce presentimento si curvava e riconosceva immediatamente il figlio. Impazzito dal dolore, tentava di tirarlo fuori; ma doveva convincersi che ogni sforzo era vano.

Nel tempo stesso la madre s'affacciava al balcone, comprendeva, scendeva a precipizio le scale, singhiozzando e smaniando: «Salvate il mio bambino! Salvatelo!». Qualcuno aveva telefonato ai vigili del fuoco del Lingotto e i vigili erano accorsi a tutta velocità con un autocarro attrezzi ed una autobarella. Era necessario sollevare la vettura e solo grazie a tale manovra, si poteva recuperare il misero corpo insanguinato e straziato: le spalle erano fracassate, e così pure le gambe, la cassa toracica era fiaccata, il cranio presentava ferite multiple. Era lo stesso padre, sotto gli occhi della madre, che lo sollevava dalla pozza di sangue e lo depositava pian piano, quasi dolcemente, sulla barella. Con la massima urgenza il doloroso carico giungeva alle Molinette. Si precipitavano due sanitari: ma non c'era più nulla da fare: il ragazzo era già cadavere.

A tarda sera i due genitori, affranti, erano ancora all'ospedale e chiedevano, imploravano che il loro bambino fosse trasportato a casa, per deporlo sul suo letto un'ultima volta.

Meraviglie femminili in «Luce di mezzanotte»

«Luce a mezzanotte» è un titolo che può far dubitare... «Come! — si sono chieste parecchie gentili dame, che già si sono prenotate con palchi al Carignano, per il grande Veglione dei Giornalisti di venerdì grasso 25 febbraio. Ci sarà buio nel teatro, fino a mezzanotte? La luce sarà data soltanto alle 24 precise?». No. Le signore non si allarmino. Il Carignano — ce lo assicurano lo stesso Daniele Chiarella e il comico Dapporto — sarà fin dall'inizio un trionfo, una cascata di luci. Non ci sono trabocchetti, ma sorprese d'altro genere. Oltre l'«superspettacolissimo», che offrirà un repertorio policromo di figure femminili e maschili, ci saranno i premi giunti d'ogni parte d'Italia, ci saranno le musiche e le danze, le amabili detonazioni delle bottiglie di spumante ecc. Certo lo spettacolo fondamentale sarà fornito dal magnifico e storico teatro, in tutto lo sfarzo delle sue linee, dei suoi stucchi, dei suoi ori, delle sue tappezzerie. Esso sarà come una grande «corbeille» in cui dame e damine nelle loro toilettes figureranno i fiori più delicati e sgargianti.

Un impiegato del Municipio denunciato per irregolarità

In seguito ad un'inchiesta svolta da un ispettore del Municipio su incarico dell'assessore Elvira Pajetta, sono stati accertati rilevanti ammanchi di denaro nell'ufficio addetto alla gestione dei corsi di scuole serali alle dipendenze del Municipio. Nel corso delle indagini veniva appurato che le somme erano state trattenute alterando registrazioni che riguardavano spese generiche ed i mandati per il personale fluttuante.

Ieri stesso l'impiegato sul quale gravavano i sospetti si è costituito alla Squadra Mobile della Questura; contemporaneamente la segreteria generale provvedeva a denunciarlo alla Magistratura. Il responsabile di questi ammanchi, il cui ammontare non è stato ancora esattamente stabilito, è un impiegato il quale, per il suo lungo periodo di lavoro al Comune (sembra più di 30 anni), era stato incaricato di funzioni di fiducia. Si dice che egli abbia promesso di rifondere una parte di quanto ha prelevato.

Un altro episodio riguardante la attività poco onesta di un funzionario è avvenuto al Municipio parecchi mesi or sono. Era stato segnalato all'assessore anziano Casalini che un funzionario, con la complicità della segretaria, accettava somme di denaro per un più sollecito disbrigo di pratiche. I due confessarono e preferirono dimettersi piuttosto che subire sanzioni disciplinari.

Camion carico di carabinieri che si rovescia in corso Belgio

Un camion con a bordo una trentina di carabinieri si è rovesciato ieri sera alle 19,30 in corso Belgio.

La disgrazia, che poteva avere tragiche conseguenze, è stata provocata da un altro automezzo che percorreva corso Tortona a forte velocità diretto verso il centro. All'incrocio, il veicolo militare, che proveniva da una località collinare ove si sta allestendo un collegio per gli orfani dei carabinieri, tentava di evitare la collisione sterzando bruscamente a destra, ma purtroppo il terreno gelato faceva slittare le ruote. Il camion, dapprima sbandava, poi sotto il peso degli uomini stessi che erano a bordo, sbattuti violentemente su un fianco, si rovesciava. I passanti che accorrevano per prestare i primi soccorsi, constatavano con senso sorpresa che il pauroso incidente non aveva provocato serie conseguenze.

Vi era in tutto una dozzina tra feriti leggeri e contusi; mediante autoambulanze alcuni venivano trasportati al San Giovanni vecchio e altri all'Ospedale militare. Presso quest'ultima sede sono stati ricoverati in osservazione per sospette fratture costali Gregorio Bona di 21 anni, Mario Violante di anni 28, e Crescenzio Barecciano d'anni 21. Al San Giovanni sono stati pure trattenuti Michele Alfano d'anni 23 e Dadiego Domenico d'anni 21. Non si tratta comunque di casi gravi.

Uno dei protagonisti dell'avventura, l'allievo carabiniere Gaetano Martinotti d'anni 20, sbalzato nell'urto dentro un fossato, perdeva i sensi e soltanto mezz'ora più tardi, quando già erano scese le ombre della sera, veniva scorto da un operaio che transitava in bicicletta.

Sulle opere di assistenza sociale saranno tenute nel salone del grande Albergo Piemonte, tre conversazioni, l'8, il 16 e il 22 corr. alle ore 18. Stasera parlerà il dott. Ciccotero su «L'opera maternità e infanzia e brefotrofi». Le associazioni federate del Cif sono invitate.

BORSE

Mercato pesante con limitato volume di scambi. Già debole si è presentata l'apertura, e la situazione si è ancora aggravata col volgere ulteriore della riunione. Al finale si sono segnati i minimi della seduta con perdite generali di notevole rilievo. Sostenuti i titoli di Stato, fra i quali in particolare Rendite e Redimibili sono risultati vivacemente progrediti. Dopoborsa ancora debole senza affari. Diritti gratuiti Sip 129.

Titoli	5	7	Titoli	5	7
Ren 02	70 75	70 75	Fiat	450 —	448 —
Ren3½	77 —	77 25	Isotta	90 —	95 —
» f. a.	77 —	77 50	Savigl.	1020	1049
Red3½	70 20	70 40	Nebiolo	346 —	342 —
» f. a.	70 30	70 60	Incet	265 —	260 —
Red5%	98 10	98 60	Mont.	2190	2120
» f. a.	98 20	98 50	Pirelli	890 —	885 —
Ted5%	91 —	91 20	Ilva	340 —	330 —
» f. a.	91 —	91 20	Arnold	290 —	285 —
Ric3½	70 40	70 90	Viscosa	7260	7080
» f. a.	70 40	71 30	Fibre t	3370	3300
» 5%	90 40	91 25	Cir	5200	5000
» f. a.	90 40	91 275	Schiap.	810 —	790 —
Bto 49	99 75	99 75	Asia	1480	1440
» 50-I	99 95	99 95	Rum	207 —	202 —
» 50-II	99 80	99 80	M.prod	2100	2200
» 51-I	100 30	100 35	Montini	287 50	281 —
» 51 II	96 50	96 55	Zucch.	1305	1290
Uts. 50	99 80	99 90	Union	462 —	465 —
Fer5%	308 —	307 —	Cert.It	3875	3825
Iri 4½	470 —	470 —	Burgo	4090	4040
Imi4½	715 —	715 —	Ferr.R.	3500	3500
Imi5½	950 —	950 —	Toro F	780 —	780 —
Tor4½	446 —	446 —	M.A.I.	9500	9000
»5%33	405 —	407 —	Stella	122 —	119 —
»5%37	425 —	425 —	Valdar.	5200	[illegible]
S.Paolo	449 —	449 —	Mar. E	835 —	825 —
»4 %	446 —	447 —	Sade	1190	1150
» 3,5%	379 —	379 —	Sarda	50 —	45 —
Migl.	372 —	372 —	Porvar	432 —	430 —
»4 %	370 —	370 —	Etom	300 —	300 —
Na4½	412 —	412 —	West.	652 —	640 —
Pirel.5	940 —	940 —	Param.	580 —	574 —
Fiat 5	2205	2170	Gilard.	460 —	460 —
Olivetti	1015	1012	Frigi	158 —	160 —
A.Gen.	9500	9200	Saffa	1420	1430
» Toro	7100	7090	L.Ig.gas	546 —	530 —
Medit.	2550	2500	Talco	4890	4870
Marel.	2990	2900	Burgo	12.000	12.050
Ter. M.	153 —	156 —	Ceten	4460	4400
Italgas	34 50	33 50	Piaso	1305	1300
Sip	1450	1430	Lanza	4520	4520
Terni	594 —	582 —	Assic.	1420	1420
P.C.E.	470 —	460 —	Acq. P	1330	1340
Ufias	480 —	465 —	Florio	420 —	410 —
Elet	3520	3060	Metal. S.	4200	4100
Sezo	1590	1520	Bifin	5350	5300
Marelli	720 —	700 —	Riunt	4900	4800

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York vers. 575, [illegible] 574; Svizzera [illegible]. Valute [illegible].

MOSTRE E SPETTACOLI

Pitture di Auber

A un anno di distanza dalla sua prima mostra, torna da Faber il giovane pittore Auber: questa volta, con una messe di dipinti a olio, acquerelli, disegni, riportati da un recente soggiorno in Algeria. Tra le varie direzioni che lo facevano apparire indeciso sul cammino da prendere, egli sembra ora avere scelto quella di un certo primitivismo pittoresco e fantasioso, un poco illustrativo, come di carte da gioco nell'intarsio compositivo a toppe di colore vivo. Per cui, se qualche volta egli può far pensare a Chagall, o a Rouault, o all'Utrillo mistico della prima maniera, quello delle cattedrali, questi richiami sempre sono risolti su di una composizione in superficie, a due dimensioni. Più interessanti e promettenti, pittoricamente parlando, ci sembrano perciò certi dipinti ultimi dove il colore si muove e dà luogo a quel gioco tra superficie e profondità, che caratterizza la pittura di Matisse: con un effetto di atmosfere esclusivamente pittoriche. Più illustrativi rimangono gli acquerelli, che testimoniano tuttavia di una fantasia piacevole, e di un temperamento interessante.

e. v.

AL REPOSI: *La voce della tortora*, di J. Rapper

Tratto dalla commedia «The voice of the turtle» di John van Druten, che da diversi anni si replica a New York, trae lo spunto dall'esaltata sensibilità di una giovanissima attrice disoccupata, facile a perdere la testa per il primo venuto, scambiandolo per l'uomo del destino. Già due volte scottata, la bella Sally è ben risoluta a fare d'ora innanzi il viso dell'arme ai suoi corteggiatori, ma quando l'amica Olive le presenta un simpatico sergente che torna dal fronte, e questo la invita a cena, e data la penuria di camere libere, alloggia per tre giorni in casa di lei, la sostenutezza diventa difficile: impossibile poi, quando il giovane, che sogna una moglie graziosa e una casa ospitale, le dichiara il suo amore e le propone di sposarla. In questa tenue vicenda, gli autori hanno costruito un filmetto assai garbato e divertente, con un dialogo brioso e una spigliata recitazione. Eleanor Parker e Ronald Reagan ne sono i piacevoli interpreti.

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia Peppino De Filippo: ore 21: «Il Campo del Signore», commedia in 3 atti di Peppino De Filippo (Novità).

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. Peppino De Filippo, «Il campo del Signore» di Peppino De Filippo. Novità.
Reposi: ore 16,15 e 21,30 Rivista «Il pubblico è con noi» Latilla, Maria Pia Arcangeli, Balletto Laila Cassel, Harry Mimmo.
Metropolitana (r. Roma): Domani 16.30 Marionette Teatro Gianduja
Conservatorio G. Verdi: ore 21 Grande Concerto del prodigioso pianista Carlo Cerri.
Club La Florida p. Solferino. Tel. 42-825 ore 17 e 21-1 Allegritti e suoi solisti cant. Lario-Maccoso.
Sala Gay: 17 e 21 Orch. Caracas Angelini e la sua Orchestra oggi, domani e giovedì.
Castellino: 17-21 Orch. Mo Lotti, cantano M. Carmen e G. Bissi.
Smeraldo Danze: 17 the, ore 21 Due Orchestre Ortuso-Bertone.
Plateau Dancing Lutrario 21-24 Orchestra M.o Fanal.
Principe: ore 21 Orch. Orsatti, canta Beltrami. Dir. Chriga.
La Serenella: ore 17 e 21 Orch. Serafini, canta Elio Lotti.
Augusteo ore 17-21 Orch. Canevea.
La Rotonda: Rist. Danze ore 21
Cin-Cin Danze P. Susa 21.
De Benedetti Danze ore 21.
Sala Gaudio Danze: ore 16 e 21.
Danze Firenze: 21 Orch. Binello.
Astoria danze P. F. Calvi 3: 21.
Pattinaggio Pellerina t. 772-125.
Ideal Bar Danze p. Statuto ang. c. Beccaria. T. 62-470: 21-3 Attraz.

CONSERVATORIO G. VERDI
Martedì 8 Febbraio ore 21
GRANDE CONCERTO
del Pianista
CARLO CERRI
il [illegible] Fanciullo Prodigio, organizzato dall'Associazione della Stampa Subalpina a scopo benefico

MOSTRA MOLINAR
Padiglione piazza Carlo Alberto Rettili, Uccelli, Pesci esotici presentati in un ambiente tropicale, interessante, istruttivo, divertente. Aperto dalle 9 alle 23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ricattatore» James Mason, Mary Clare, M. Vyner.
Ariston: «Donne nella notte» T. Birell, W. Henry, V. Christine.
Astor: «Spregiudicati» Clark Gable, Norma Shearer, E. Arnold.
Corso: «L'eterna armonia» Paul Muni, Merle Oberon, Cornel Wilde
Doria: «In giro con due americani» W. Bendix, D. O'Keefe.
Lux: «Amleto» Laurence Olivier ore 13,30-16,25-19-21,55 Intermezzi musicali.
Metro-Cristallo: «Il giudice Timberlane» un film M.G.M.; Lana Turner, Spencer Tracy. Spett. dalle 14,30. Mattinate 10,30 a L. 150
Reposi: «La voce della tortora» Ronald Reagan, Eleanor Parker e Grande Rivista 16,15 e 21,30.
Torino: «Fiamme nella jungla» J. Weissmuller, V. Grey. Ap. 10.
Vittoria: «L'eterna armonia» Paul Muni, Merle Oberon, Cornel Wilde
Alessandria: «11 uomini e 1 pallone» Carlo Campanini, Dapporto.
Alpi: «Duello al sole» technicolor
Augustus: «Il conte di Essex» (tech.) Bette Davis, Errol Flynn.
Faro: «Gli affari di mio marito» Lucille Ball e Franchot Tone.
Hollywood: «Rose tragiche».
Ideal: «Bellezze al bagno» techn. Esther Williams, Red Skelton. Ore 14.30, 16.20, 18.15, 20,5 e 22.
Lamarmora: «Proibito rubare».
Massimo: «Il conte di Essex» in technicolor Errol Flynn, Bette Davis. Fuori programma nozze Tyrone Power - Linda Christian.
Marimonte: «Rose tragiche».
Principe: «11 uomini e 1 pallone» C. Campanini, Dapporto. Ult. 22
Statuto: «Rose tragiche». Mature
Asti: «Amanti del sogno», con Jennifer Jones, Joseph Cotten.
Olimpia: [illegible] della Gioconda.
Po: «Strada di ognuno».
Regina: Tarzan e la dea verde. V.
Romano: «Kitty» e Rivista Mario Ferrero ore 16,30 e 21,15.
Sanfelice: «La figlia del capitano» Amedeo Nazzari, I. Diliam.
Esperia: «Tragico oriente».
Imperiale: Sperduti nel buio. V.
Italiano: Ribelle del West; Young
Vinzaglio [illegible] Ridolini; pl. 60
Eliseo: «Storia del Dr. Wassell»
Frejus: «Prendi la mia vita».
S. Paolo: «Non voglio dir di sì».
Corallo: Ap. 16 «Sangue sul sole», Silvia Sidney, James Kane.
Radium: «Frontiere selvagge».
V. Veneto: «Storia del Dr. Wassell» Gary Cooper. Ultimo 21,30
Astra: «Duello al sole» technic. J. Jones, G. Peck, J. Cotten.
Excelsior: «Ritrovarsi» C. Colbert
Odeon: «Il segno della croce».
Star: «Piccolo mondo antico».
Adua: Convegno di banditi. Var.
Aurora: «Stormy weather».
Brescia: Preferisco la vacca. Col.
Fortino: «L'ebreo errante» Comp. Riv. Mirella-Mucci ore 21.
Nord: Matrimonio privato. Turner.
Palermo: «La nemica di Mosca»
Sociale: «Fifa e arena». Totò.
Colosseo: «Proibito rubare».
Italia: «Vendetta nel sole».
Moderno (2 films): «Carnevale» e «Amado mio» con Bob Hope.
Piemonte: Ritorno di Montecristo
Spezia: «Specchio scuro».
Apollo Batt. bomba atomica; pl. 60
Diana: «Strada sbarrata» Bogart
Dora: «Uomini dalle [illegible] vite».
Lucento: «Mercanti d'avorio».
Roma: «Madame sans gêne».

CARIGNANO - Stasera ore 21
Peppino De Filippo
presenta
Il campo del Signore
3 atti di Peppino DE FILIPPO
Novità

REPOSI
Sulla scena **Harry Mimmo**
Mario Latilla - M. P. Arcangeli
10 BELLISSIME SVEDESI 10
Sullo schermo:
La voce della tortora

CINE TORINO
Un film pieno di azione avvincente avventuroso:
FIAMME NELLA JUNGLA
con JOHNNY WEISSMULLER
Virginia Grey - Buster Crabbe

AUGUSTUS - MASSIMO
IL CONTE DI ESSEX
(Gli amori d'Elisabetta d'Inghilterra)
un «glorioso technicolor» con
Bette DAVIS - Errol FLYNN
Olivia De Havilland - V. Price

ASTOR
ULTIME REPLICHE
del film C.E.I.
SPREGIUDICATI
con CLARK GABLE
NORMA SHEARER

Gli amori e le truffe del sosia di Tyrone Power

Un giovane bello ed azzimato, rassomigliante in modo addirittura prodigioso al «divo» Tyrone Power frequentava, due mesi fa, il laboratorio del sarto Valerio Bullinone fu Giuseppe, di 54 anni in via Accademia Albertina. Era d'aspetto e di parola un vero gentiluomo, ordinava un paio di vestiti, vantava numerose amicizie in «alto loco» e si qualificava per il dott. Lucio Chiappiro, laureato in legge.

Il sarto aveva una figlia, di 19 anni. Il Chiappiro rivolgeva a lei le sue attenzioni ed in breve amorosi sensi si stabilivano fra i due. Matrimonio? Matrimonio! Il giovane si dimostrava innamoratissimo, compito, premuroso; un fidanzato modello. Alla figlia del Bullinone pareva di toccare il cielo con un dito: avere un marito sosia di «Ty»... Roba da far schiattare dall'invidia le amiche. Naturalmente il padre e futuro suocero trattava con ogni riguardo il Chiappiro: gli concedeva stoffe e fattura gratuitamente. Verso la fine di gennaio il fidanzato tirava in disparte il sarto e gli proponeva un affare:

— Senta, io ho in vista un affare stupendo. Ci sono da guadagnare netti netti cinque milioni... Ho bisogno soltanto di cinquecentomila lire per integrare la cifra base.

Il sarto senza esitazione, al miraggio di un cospicuo dividendo e di certissime, imminenti nozze, gli consegnava il denaro. Da quel momento il sosia di «Ty» diradava le visite, diveniva freddino, accampava mille pretesti per non accompagnare la promessa al cinema o al ballo. Quando il Bullinone gli chiedeva notizie dell'affare, l'altro rispondeva vagamente: «Bene, bene... sta tranquillo...». Ma quattro giorni or sono il Chiappiro spariva. La ragazza lo cercava in una pensione di corso Re Umberto ove aveva dimora: partito, senza lasciar traccia di sè. Il sarto, subodorando qualcosa di poco chiaro, segnalava il fatto al Commissariato di P. S. Monviso.

Rapide ricerche, accertamenti: risultava che il sedicente dottor Chiappiro era tale Raimondo Erroli fu Augusto, ex-impiegato; da due giorni l'Erroli, con regolare passaporto, in compagnia di una amante, diretto in Belgio.

Sono entrate in vigore le restrizioni sull'elettricità

Sono entrate in vigore ieri le norme sulle restrizioni al consumo dell'energia elettrica. Si ricorda che è fatto divieto assoluto dell'uso di energia elettrica per produzione di vapore acqueo e calore ad uso industriale, e per il riscaldamento di locali pubblici, uffici e negozi. Gli altri consumi devono essere ridotti al 25 per cento della media mensile nei [illegible].

L'A.G.I. organizza per i soci una visita a Zurigo alla mostra dei capolavori d'arte della Lombardia per i giorni 27, 28 febbraio e 1.o marzo. Le iscrizioni si chiudono il 18 corrente.

AL CONSERVATORIO. — Stasera, alle 21, concerto promosso dalla Stampa Subalpina del pianista dodicenne Carlo Cerri. Eseguirà musiche di Mozart, Liszt, Beethoven, Bach e Chopin.

ECHI DI CRONACA

TAPPETI PERSIANI GALLERIA LOMBARDI *Piazza Castello* 90. Saranno posti in vendita a trattative private tappeti persiani meravigliosi giunti purtroppo tardi per essere inclusi nel catalogo. Sono esemplari di rara bellezza e fra essi si annovera uno stupendo Naym con trama in seta che merita di essere visto come esemplare unico. Fanno ad esso degna corona dei Keschan Imperiali, Tabefioriti, Hispahan istoriati con gli antichi disegni delle pergamene persiane; naturalmente non mancano superbi Kirman, Ardebil, Mekka, Casckai, Bokara, ecc. Tutti questi tappeti sono stati lavati all'origine e perciò i colori sono garantiti solidissimi. Visitate questa esposizione vendita eccezionale da oggi fino a sabato.

L'ASTA TAPPETI PERSIANI AL GR. HOTEL SITEA via *Carlo Alberto* 35, ha destato il più vivo interesse ed il pubblico che ha acquistato largamente, ha constatato che tutti gli esemplari sono di straordinaria convenienza e con una spesa ridottissima si possono avere tappeti ottimi e garantiti di prima qualità. Questa sera ore 21 terza «tornata» d'asta, sempre senza alcuna base di prezzo. La Ditta organizzatrice, con sede in Torino, per ogni acquisto rilascia certificato d'autenticità e di perfezione. Dirige la vendita il Sig. Cav. Rag. Enzo Taldori di Milano.

GALLERIA «CASTORE» *Via Stampatori* 4 ang. *via Garibaldi*. Ore 21 prima vendita all'asta del ricco complesso di oggetti d'arte e d'arredamento. Di particolare rilievo un eccezionale gruppo di tappeti persiani e orientali delle migliori qualità e di tutte le dimensioni che saranno venduti a prezzi di inusitata convenienza. Dirige la vendita il Sig. Aprato di Genova.

MOBILI DA 12 A 30 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camere massiccie da L. 48.000, rustiche da 98.000 col più pregiato assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e stili eletti Chippendal, 700, 900, ecc., salotti cucine e specialità tinelli al *Mobilificio Subalpino, via Barbaroux* 11, *Torino*.

10 RATE MENSILI VESTITI, IMPERMEABILI e soprabiti. Fattori eleganti uomini, signore e bambini. Confezioni su misura con tagliatori diplomati. Modelli esclusivi. Stoffe di lusso e per tutte le borse. Massima serietà. Dalla fabbrica al consumatore. Visitateci. *C. A. I. T., via Basilica* 5 interno - *Torino*.

OREFICERIA OROLOGERIA vende a prezzi imbattibili e acquista a prezzi massimi Oro Gioie Brillanti. *Orologeria Ponchia*, corso [illegible] *Emanuele* 45, di fronte Cinema Ambrosio (Porta Nuova).

MEDIUM, chiaroveggente, svelando il vostro passato. Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Fedrazzini*, *via Monginevro* 26, 1.o piano dal martedì al venerdì. Dal sabato al lunedì a *Milano*, *via Sardegna* 44. Telefono 491-079.

IL SIG. Dilettoso ha lasciato l'Italia colla famiglia per trasferirsi in Australia. Segua il caro Michele il ricordo dei suoi amici e l'augurio di prosperità.

MOBILI EUROPEA, Fabbrica. - Esposizione *via Belfiore* angolo *via Filip. Caluso*. Facili pagamento

MACCHINE CUCINE E RADIO. Vendite a rate. *Malaterra, via Garibaldi* 22 e *via* [illegible] 14.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11: Musiche richieste - 12: Pianista Camillo Boscia-Pupi - 12,30: Canzoni - 13,23: Orchestra - 13,55: Arti - 14,20: Borsa di Torino - 17: Il grillo parlante - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Cori - 18,30: Ballabili - 20,32: «La girandola» radiodivertimento di Marchesi e Metz - 21,15: Orchestra - 22: «Il conto della serva» un atto di Silvio Zambaldi - 22,30: Concerto del pianista Enrico Rossi-Vecchi.

Rete Rossa — Ore 12,35: Musiche brillanti - 13,50: Musica sinfonica - 14,20: Orchestra - 14,55: Films - 17: Fonte viva - 17,30: Concerto - 18,40: Orchestra - 19,35: La voce dei lavoratori - 20,33: Orchestra - 21: «Sansone e Dalila» di Camillo Saint-Saens.

STATO CIVILE

Lachellini Celestino, a. 41; Benvenuto Alfredo m. a Tarlone Giovanni, a. 68; Drusella Caterina m. Bovel, a. 79; Di Sarro Paolo, a. 1; Zonca Emma m. Riccardi, a. 61; Vergnano Angelo, a. 82; Fusco Adalgisa, a. 55; Faenzio Antonia ved. Bellanca, a. 74; Como Giuseppe, a. 83; Pascarello Margherita ved. Mirello, a. 67; Bessoni Ferdinando, a. 84; Pagetti Giuseppe, a. 80; Marengo Pietro, a. 50; Dughera Maria m. Ferro, a. 72; Pensabene Antonio, a. 83; Monchiello Giovanna ved. Alchina, a. 80; Tumiati Aida m. Manfredi, a. 68; Cossu Antonio, a. 2; Maglovani Carolina ved. Siviari, a. 72; Angeroni Ernesta, a. 71; Cogo Virginia ved. Moscato, a. 79; Neo Maria, a. 80; Viano Maria ved. Sonaglia, a. 85; Galleri Angela, a. 83; Bosco Maria ved. Barbero, a. 86; Odoletti Camillo, a. 80; Grungo Giuseppe, a. 82; Verceliotti Pietro, a. 71; Mosso Teresa ved. Pagliero, a. 76; Cavallo Giuseppe, a. 79; Balconetti Oreste, a. 64; Banaudi Ofelia ved. Faraldi ved. Legnazzi, a. 82; Martinetto Clementina ved. Ferino, a. 71; Pagnoni Ettore, m. 6; Valfrè Caterina m. Mosso, a. 48; Dal Conto Pasquale, a. 87; Carena Maria m. Ibrazza, a. 56; Fontana Riccardo, a. 71; Pagnani Cesarina, a. 89; Valenza Gian Carlo, a. 1; Farina Antonietta m. Giacotto, a. 61; Perola Nicola, a. 82; Costantino Carlo, a. 76; Massa Giovanni, anni 13.


IMPORTANTE
La TISANA KELEMATA va usata come infuso e non come decotto. Perciò non bisogna far bollire le erbe, ma semplicemente versarvi sopra dell'acqua bollente, lasciando in infuso almeno per mezz'ora. La dose è minima: può bastare anche un mezzo cucchiaino da caffè. - Trovata la dose giusta, a seconda degli organismi, l'effetto sarà costante. La TISANA KELEMATA è squisita come un tè, meglio di un tè. Non dà assuefazione e non irrita le mucose. La TISANA KELEMATA fa tanto bene, fa proprio bene, fa veramente bene!

Tisana Kelémata
IL FRATE DELLA SALUTE

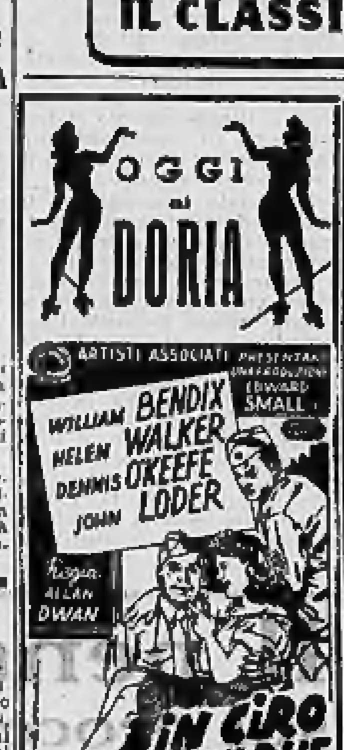
PELLICCE ASSORTITE
SOPRABITI - IMPERMEABILI - PALETOTS
VENDITE RATEALI
COSTA MARGHERITA - Via Mazzini, 38 (interno)

contro la stitichezza

Normacol
regolatore intestinale
SOCIETA' ITALIANA PRODOTTI SCHERING - MILANO

Pubbl. Aut. Pref. Milano N. 23412 — 1935
PREVENITE L'INFLUENZA CON


IL CLASSICO RIMEDIO DI FIDUCIA

OGGI al DORIA



MACCHINE da CUCIRE e RADIO
A RATE
F.lli LOTTI
VIA MAZZINI 41
Lotti vi serve meglio...

REPOSI
HARRI MIMMO
Mario LATILLA
Maria Pia ARCANGELI
e le
10 BELLISSIME SVEDESI
in un eccezionale spettacolo per
Grazia, eleganza, comicità
Galleria L. 150
Riduzioni REPOSI L. 100
Sullo schermo un avvincente WARNER BROS
La voce della tortora
con
RONALD REAGAN
ELEONOR PARKER

Oggi al LUX
ULTIME DEFINITIVE DI
AMLETO
Domani Mercoledì e Giovedì per
soli DUE giorni
LA INCOMPARABILE versione originale integrale di
HAMLET
ove udrete la stupenda celebratissima
voce di LAURENCE OLIVER
Orario spettacoli: 13,45; 16,35; 19,10; 22

GIUDIZI
Uno spettacolo trionfale. IRENE DUNNE
Una nuova gloria per il cinema mondiale. EDWARD G. ROBINSON
Una musica immortale in un film meraviglioso. LEOPOLD STOKOWSKI
Non è film, è una rivelazione. JOAN CRAWFORD
Il più grande monumento elevato alla gloria di Chopin CHARLES BOYER
Un film che è tutta una emozione RITA HAYWORTH
SU
L'eterna armonia
in TECHNICOLOR
Continuano con grande successo le repliche al CINEMA
VITTORIA E CORSO

PROSSIMAMENTE
2 GRANDI FILMS 2
All'ASTOR
LA CROCE DI FUOCO
(THE FUGITIVE)
Il capolavoro di JOHN FORD con
HENRY FONDA - DOLORES DEL RIO
ARMENDARIZ
Il film che ha ottenuto i massimi premi in America e in Europa
AI VITTORIA
COSI' VINSI LA GUERRA
il più comico TECHNICOLOR con l'irresistibile
DANNY KAYE
e le bellissime
GOLDWYN GIRLS
e
Dinah SHORE - Dana ANDREWS - Constance DOWLING

LA CRITICA DEI SALONS

Da Diderot a Gide: non è un periodo di storia letteraria; sono i termini estremi di una raccolta di «Salons», che Mary Pittaluga ha trascelti fra i più significativi a rappresentare un secolo e mezzo d'arte francese (*La critica dei Salons*, Casa Ed. L'Arco, Firenze, 1948). Quanti nomi di letterati in essi! Oltre Diderot e Gide, Stendhal, Mérimée, Alfred de Musset, Baudelaire, Edmond e Jules de Goncourt, Gautier, Zola, Huysmans... E non sono divagazioni letterarie su quadri o statue, son pagine aderenti al fatto figurativo, vive e perspicaci nell'analisi e nella polemica, che dimostrano quanto continuo e profondo sia stato nella cultura francese dal Settecento ad oggi l'interesse, e la meditazione, intorno alle arti figurative; e quanto stretti i legami, e unitario l'accento, fra letteratura, critica e pittura, fiorite insieme in un mirabile getto d'energie creative.

Non tutti si muovono con uguale agio nella forma di scrittura occasionale ch'è il «Salon». Diderot vi è nel suo elemento. Duttile, pronto a passare per tutte le gamme della sensibilità, estroso e brioso, sprizzante spirito ad ogni impressione, fu lui a dare al «Salon» la forma e il carattere che ne divennero poi tradizionali: di commento vivace, fatto con abbandono, con fiducia nelle proprie facoltà intuitive, e un piglio polemico, e la capacità d'incantarsi dinanzi alle immagini che lo commuovono e di comunicare la sua commozione. Altri non vi dànno invece la loro misura: Stendhal ad esempio. Egli è troppo occupato dai suoi propri sogni, troppo preso dalle proprie esigenze d'artista creatore, perchè ciò non turbi le sue impressioni e non interferisca nei suoi giudizi sui contemporanei. Egli è maggior critico negli incontri d'elezione: come quando, fra le prolissità della sua *Histoire de la peinture en Italie*, getta ad un tratto uno sguardo così profondo di comprensione entro la grazia e la malinconia dello sfumato di Leonardo, oppure quando coglie ed esprime con tanta giustezza e rilievo le ragioni per cui si orientano lo spirito e il gusto del secolo; e affacciato appena alle soglie dell'Ottocento, preconizza senza esitazioni: «E' difficile non vedere che cosa cerca il diciannovesimo secolo; una sete crescente di forti emozioni è il suo vero carattere». Sono gli anni fra il 1803 e il 1807, e la data ufficiale di nascita del romanticismo si suol porre nel 1830...

Così si dà quest'apparente contraddizione: che Diderot, la mente occupata da ideali classicisti, tuttavia riconosce la grandezza dei più grandi pittori del suo tempo, che non sono affatto classici: Chardin, Fragonard; e Stendhal, così intimamente romantico egli stesso in anticipo sul suo tempo, rimange restio e reticente dinanzi a Delacroix.

In queste pagine, in contrapposizione ad Ingres, Delacroix domina sovrano. Per oltre un trentennio, su di lui si appuntarono incessanti le polemiche, le avversioni e le esaltazioni dei contemporanei. E a suo fianco, suo interprete per eccellenza, Baudelaire si rivela grandissimo critico: il più mordente, il più intelligente; appassionato nelle impressioni e nelle reazioni, ma possente nella impostazione dei problemi, stringente nelle deduzioni. «Quanto alla critica propriamente detta — son parole sue — spero che i filosofi comprenderanno ciò che sto per dire: perchè sia giusta, cioè abbia ragione di esistere, essa deve essere parziale, appassionata, politica, cioè dev'essere fatta da un punto di vista esclusivo: *ma tale che apra i più vasti orizzonti*». E la sua critica è tale! Si leggano i passi, oltre che su Delacroix, su Ingres, Corot, ed anche su Vernet, terribilmente demolitori, su Meissonier («E' un fiammingo: meno la fantasia, la poesia, il colore, la spontaneità e... la pipa!»): per tutti ha la frase incisiva, il tratto che coglie nel segno, il colpo d'ala dell'artista ch'è in lui.

Un altro pittore il cui nome ricorre con particolare frequenza è Decamps; e poi Corot, e via via i paesisti, Manet, gli impressionisti...: poichè s'avverte in questa scelta di «Salons» quasi un duplice intento: anzitutto offrire i brani più acuti e validi criticamente (ma fra di essi ne sono inseriti anche alcuni a rappresentare il rovescio della medaglia, ispirati ancora a premesse classiciste accademiche, estraniati dal vivo crescere dell'arte nuova: e gli uni e gli altri la Pittaluga ampiamente commenta in una prefazione); ma d'altro lato anche tracciare, attraverso la testimonianza e la voce dei contemporanei, un disegno dell'arte francese dell'Ottocento secondo le grandi linee su cui è andata fissandolo la critica più moderna, dal romanticismo all'impressionismo; i due temi fondamentali. Prima del romanticismo son pochi tratti; dopo l'impressionismo il discorso s'affretta alla fine. Non era facile far collimare le due tracce; nel complesso l'autrice v'è efficacemente riuscita. Solo in qualche caso si rimane perplessi; nel caso ad esempio di Courbet, se il poco posto a lui fatto derivi da deficienza di buona critica al riguardo o da implicito giudizio negativo dell'autrice. (Di Daumier si spiega la rara menzione: perchè rara fu la sua partecipazione alle mostre annuali parigine del «Salon», a cui i saggi qui raccolti sono esclusivamente dedicati: onde traggono il nome).

Una rarità in questo volume è il «Salon» del 1845 di Eugenio Fromentin, che, seppellito nella *Revue organique des départements de l'Ouest* di La Rochelle, vien qui per la prima volta da allora ripubblicato. In esso il futuro autore dei *Maîtres d'autrefois*, ventiquattrenne, parla di Delacroix, Decamps, e anche di Vernet, s'interessa particolarmente ai paesisti e, se pur con qualche incertezza di giudizio, già rivela una mente attenta e ansiosa di indagare e comprendere il fatto artistico.

Anna Maria Brizio

Muore in casa all'improvviso e lo si scopre dopo 40 giorni

Arezzo, 7 febbraio.

Un caso più unico che raro è successo a Chitignano dove un vecchio, deceduto improvvisamente, è rimasto abbandonato nella sua casa oltre 40 giorni, dopo la morte, senza che nessuno se ne accorgesse.

Tommaso Rosini era una figura ben conosciuta a Chitignano, ma dato il suo carattere riservato e la sua vita molto ritirata non aveva dato adito a sospetti il fatto che non si fosse più fatto vedere in paese, tanto più che il vecchio aveva fatto sapere che si sarebbe allontanato per trascorrere con il figlio le feste natalizie. Invece in questi giorni il figlio, passando nei pressi della casa paterna, vedute le finestre aperte si era recato a salutare il padre, ma avendo ripetutamente picchiato alla porta e non avendo ricevuto risposta, saliva su di un muro donde poteva vedere il corpo del padre disteso per terra nella stanza tra il letto ed il muro. Il corpo era ormai in stato di avanzata putrefazione. Immediatamente si recavano sul posto i carabinieri per le constatazioni di legge. Il medico, incaricato dalla autorità giudiziaria, faceva risalire la morte ad una quarantina di giorni prima, accertava altresì essere il Rosini deceduto in seguito ad un attacco di «angina pectoris».

L'autorità giudiziaria, trattandosi di morte naturale, ha concesso il nulla osta per la rimozione ed il seppellimento del cadavere.



La russa Zenaide Gorlova, prima moglie di Kravcenko, ha deposto ieri al processo di Parigi. (Telefoto)

L'assassinio di don Pessina rievocato alle Assise di Perugia

Gli imputati ritrattano le confessioni fatte in istruttoria e si proclamano innocenti - La colpa riversata sull'unico latitante

(*Dal nostro inviato speciale*) Perugia, 7 febbraio.

Il processo per don Pessina è un momento di quella lotta aspra e dura che il prete e il diavolo combattono da decenni sul suolo emiliano, senza tregua. E' una lotta che maturò al tempo dei cardinali legati, che scoppiò coi primi moti del risorgimento e col passaggio per la Romagna della camicia rossa del mangiapreti Garibaldi e che si concluse spesso in maniera drammatica: col prete morto e col diavolo vivo. Nelle ore incerte, quando sembra imminente la rivoluzione sociale, il popolino emiliano, radicale per natura e anticlericale per tradizione, è portato a diffidare dei sacerdoti giovani e intraprendenti quale fu infatti il parroco di S. Martino di Correggio. Basta un intervento modesto (don Pessina si ingegnò di procurare lavoro ad alcune mondine), basta una mormorazione perchè qualcuno nei paesi veda già restaurato il potere temporale dei Papi e con esso decaduta l'autorità del popolo.

Il delitto consumato a San Martino la sera del 18 giugno 1946 si inquadra anche in questa particolare atmosfera e se stupisce i pacifici perugini, non sorprende ormai più i reggiani e gli emiliani che sono accorsi numerosi stamane alla apertura del dibattimento, in Corte d'Assise. Anche perchè il crimine appare ormai lontano. Nel frattempo altro sangue è corso, altre detonazioni si sono udite dentro o vicino alle canoniche emiliane, a Serra Mazzoni e a Ceretolo. La guerra continua, insomma, e il religioso seguita a uscirne sconfitto.

Il prete e il diavolo

Ho parlato del prete e del diavolo non solo perchè il principale imputato odierno Germano Niccolini è meglio conosciuto come il «Diavolo» ma perchè le insinuazioni e la poca pietà che gli imputati hanno manifestato per il parroco ucciso con due colpi di pistola chiariscono almeno un fatto: una antipatia e un sospetto secolari che nelle menti incolte e negli animi elementari di certi giovani possono arrivare fino al delitto.

Ma procediamo per ordine in questo processo assai ingarbugliato per le contraddittorie dichiarazioni degli imputati.

Presiede con esemplare pazienza il dott. Vallerani che inizia l'interrogatorio del primo gruppo di imputati: Antonio Prodi detto il Negus, Elio Ferretti detto Fanfulla e Germano Niccolini detto il Diavolo, accusati i primi due di avere ucciso don Pessina su mandato del terzo.

Il Negus è un ex-partigiano di 25 anni, basso e tarchiato, dall'aria ottusa e dalla parola stentata. E' inviso ai compagni della gabbia perchè negli interrogatori precedenti rigettò ogni responsabilità dell'omicidio sul Ferretti e soprattutto sul Niccolini. Oggi invece egli appare più cauto e addirittura smemorato.

La sera del 18 giugno egli giocava a bocce a Fosdondo una frazione di Correggio, non ricorda coloro che giocavano, non sa nulla del delitto attribuitogli. Due giorni prima, cioè il 16, egli vide sì il Ferretti e il Niccolini, si parlò di una imminente adunata di partigiani, ma per niente affatto di don Pessina.

Due colpi di pistola

Il presidente che prima aveva fatto appello alla coscienza di Prodi resta deluso. Nei vecchi interrogatori il Negus reggiano era stato ben più esplicito; la sera del 18 giugno, egli andò in bicicletta insieme col Niccolini e col Ferretti fin davanti alla canonica di don Pessina. Il Niccolini gli ordina di fare la guardia, poi si odono due colpi di pistola. «Vai a casa e guai a te se parli», gli dice il Diavolo, quel Diavolo che il 16 giugno si sarebbe così espresso su don Pessina: «Bisogna farlo fuori; è un nemico dei partigiani e dei comunisti». Ma oggi il Negus balbetta: non ricorda di essersi vergognato per ciò che fu allora commesso, non ricorda neppure di essere stato quella sera con una ragazza, la Rosina, come prima aveva asserito.

Ferretti, un operaio metallurgico, è di lingua più sciolta, non è un bocciofilo nè ha delle Rosine da ricordare, ma in sostanza nega anche lui di avere partecipato al delitto.

Niccolini, ex-sindaco ed ex-segretario dell'ANPI di Correggio, appare più franco e disinvolto. E' l'intellettuale del gruppo, fu un buon comandante partigiano e studiò economia alla «Bocconi» di Milano. Anche adesso che è detenuto, i suoi compagni di Correggio non lo dimenticano e lo hanno rieletto capo di quella associazione di combattenti e di reduci. Spiega che lo soprannominarono «il Diavolo» il giorno che riuscì miracolosamente a sfuggire alle pistole di tre tedeschi e chiarisce anche la faccenda del cavallo di preda bellica che egli vendette per aiutare con il ricavato i propri partigiani. Di questi cavalli si è molto parlato e si parlerà ancora perchè, secondo alcuni essi furono, insieme con la faccenda delle mondine («l'elemosina dei preti»), una delle cause dell'uccisione di don Pessina. Il quale avrebbe sollevato appunto dei dubbi sulla legittimità di quella vendita, attirandosi l'odio del «Diavolo». Ma il «Diavolo» nega di essere stato il mandante o l'esecutore dell'omicidio e si scaglia contro il Negus. Le sue parole sembrano sincere.

Andiamo avanti: sinora nessuno ha toccato nemmeno con un dito il povero prete.

Col secondo gruppetto di imputati il processo si ingarbuglia ancora di più. Si tratta di Ero Righi e di Cesarino Catellani che inaspettatamente nel gennaio del '48 si confessarono autori del delitto mediante una dichiarazione, depositata presso un notaio milanese, prima di espatriare in Jugoslavia. E' una storia un po' complicata nelle cui maglie Prosciutto (questo è il nomignolo del Righi) si avvolge da un anno senza poterne più uscire. Righi teme la vendetta di una vedova, la Benassi, alla quale ha fatto fuori il marito fascista. La Benassi frequenta assiduamente don Pessina (l'allusione è facile e sarà sfruttata) e Righi per consiglio di Catellani decide di intimorirla.

Una sequela di smentite

I due compari vanno alla canonica che è illuminata: pensano che ci sia la Benassi, Catellani va avanti, spara e uccide il prete. Righi naturalmente fece da palo. Pentiti poi di avere messo nei guai degli innocenti come dicono i due fanno quella dichiarazione e fuggono. Senonchè, rimpatriati dalla Jugoslavia, Prosciutto è arrestato nel maggio scorso a Catania e smentisce tutto. Precisa anzi che fu indotto a quella confessione colla speranza di un compenso. Per ragioni di stato insomma in vista delle elezioni e della sanatoria successiva.

Oggi a Perugia Prosciutto si è ritrattato ancora una volta. Lui andò da don Pessina quella sera, sì, ma disarmato e col proposito di fare appena una ramanzina alla vedova. Fece da palo, sì, ma chi sparò fu il Catellani che ora è latitante. Naturalmente.

Il Morgotti imputato anche lui di autocalunnia è evasivo e confuso. Se la prende col Righi che lo ha trascinato in questo pasticcio.

La conclusione di questa prima giornata è questa: nessuno ha ucciso don Pessina, forse il Catellani, che è uccel di bosco; e per sbaglio; scambiando nell'oscurità la sottana della vedova per la tonaca del prete. Nessuno tuttavia ha avuto parole di compianto per il giovane e animoso sacerdote, *impie necatus*, come scrisse il vescovo di Reggio mons. Socche che attesissimo deporrà domani. (Intanto il suo segretario assiste agli interrogatori senza batter ciglio). Il Diavolo emiliano (non si allude qui al Niccolini) è in ribasso; ha perduto la franchezza e il coraggio di cui nonostante tutto diede prova in passato. Oggi invece abbiamo assistito a una sfilata di giovani vili, reticenti anche nella pietà; di giovani excombattenti che odono sparare nella sera a pochi passi e non si chiedono che cosa sia successo. «Non mi prendete in giro» diceva il presidente spazientito.

g. v.

Il tempo si è fermato alle foci del Po

Il delta avanza, prevale sul mare; quadro impressionante di miseria, di ignoranza, di catapecchie ove la gente vive promiscuamente difendendosi dalle malattie con l'alcoolismo: è urgente una bonifica terrestre e umana

(Dal nostro inviato speciale) PORTO TOLLE, febbraio.

Proviamo anche questa: voltiamo le spalle a Rovigo, al romantico «Rovighelo» dei poeti polesani, intabarà de fumara sin di prima mattina, e corriamo per valli e dune e ponti alle foci del Po, a tastare il polso alla gente della Bassa più bassa d'Italia. Faremo per un giorno il medico condotto in uno di quei paesi che possiedono talvolta, fra terra e acqua, una superficie più vasta dei comuni di Milano, di Torino o di Napoli. Senza grilli letterari per la testa e senza demagogia nel cuore, come si conviene a un coscienzioso dottore in visita.

Senza demagogia

Alla partenza, un amico di Rovigo mi aveva regalato una medaglietta di bronzo, di quelle che i contadini di Trecenta portano appesa alla catena dell'orologio. Raffigura Nicola Badaloni, il medico riformista che ai primi del secolo combattè la pellagra e la malaria nel Polesine, migliorò il livello di vita dei contadini e dei pescatori e fece a tempo prima di morire di vedere, benchè quasi cieco, i tedeschi in piazza, dove aveva parlato di libertà. «Pensa a Badaloni — aveva detto l'amico — lascia stare Nando Palmieri, Marino Marin, Livio Rizzi, le sabbie dei poeti, le sole sugli argini, te ne occuperai dopo, se credi. Oggi pensa alla tubercolosi, non ai sonetti. Pensa all'analfabetismo, alla promiscuità scandalosa di quelli laggiù».

Il dottor Milani è il più giovane dei cinque medici che curano le cinque vaste condotte del vastissimo comune di Porto Tolle. Un giovane robusto e allegro che regge bene ai disagi della professione. Per fortuna gli abitanti di Cà Tiepolo, Donzella, Camello e Fraterna — che sono appunto le frazioni della sua e della «mia» condotta — lo aiutano, come usano da queste parti, in un modo ingegnoso e gentile. Nei giorni delle visite a domicilio, piantano per terra, al principio di una strada o di un sentiero per la valle, lunghe canne con attaccato un pezzo di stoffa, un fazzoletto oppure, chi sa scrivere, un bigliettino di questo genere: «Marangon Mario, terza casa» o «quarto fienile sullo stradone, a sinistra». Altre canne e bastoni, fermati con le pietre, sono davanti alle case che aspettano il medico, il quale, se non vede quei segnali in giro, può risparmiarsi il viaggio e tirare di lungo, porcaa anca lù.

A Camello la miseria è evidente, antica, vittorughiana. Camello è infatti il punto nero della nostra condotta e meglio che una borgata di poveri sembra già, anche per il suo nome bizzarro, un ricordo del passato, una fotografia ingiallita, come se ne esponevano alle mostre della bonifica integrale per illustrare i progressi dell'edilizia e dell'igiene. Sono trenta o quaranta casupole di un paio di stanzette ciascuna: le più remote hanno il tetto di paglia e la terra per pavimento, quelle vicine alla strada sono in muratura, e tutte, nell'insieme, fanno pensare a come scorre lento il tempo alle foci del Po, se dopo tanti anni non si è ancora riusciti a trasformare delle capanne da valle in abitazioni decenti. (Mi sono proposto di non fare demagogia, ma Camello, e più oltre Scardovari e le catapecchie di Pila, dove stanno i pescatori ricacciati sugli argini dalla mareggiata, e altri agglomerati di uomini, paglia e bambini non ispirano certamente commenti graziosi).

L'acquedotto di Camello

L'abitazione più invidiata è la Cà Grande, come la chiamano, essendo l'unica a due piani: quattro vani in tutto, occupati dalle famiglie di Marangon Emilio e di Naccari Umberto. Dieci persone da una parte e tredici dall'altra: sette otto letti, sposi giovani e sposi vecchi, fratelli, sorelle, cognati, lattanti, sani e malati, salsicce e sacchi ammassati in una medesima camera, come per uno affollamento che dura da quando Camello è Camello. Stamattina al piano di sopra il vecchio Marangon si cura l'influenza col vino brulè (sua moglie è stata ricoverata all'ospedale, per pleurite tubercolare), al piano di sotto una poppante ha i vermi e, mentre le donne preparano da mangiare, visitiamo due bambini che hanno larghe chiazze di eczema sulla testa. La Cà Grande dispone inoltre di un curioso aggeggio, una specie di grosso uovo infilato in un anello, il quale, riempito di carbonella di ghiaia e di sabbia, serve a filtrare l'acqua da bere. Ma l'acqua fa male, si dice in tutta la Bassa: per le feste di Capodanno quelli di Pila si sono bevuti cinque quintali fra grappa e cognac, e ora Broggio, un robusto e mite analfabeta che ha una bambina a letto con la bronchite, è orgoglioso che il marmocchietto di tre anni si scoli un quarto di vino per volta.

La grande proprietà

L'acquedotto di Camello consiste in un fosso che attinge acqua dal Po di Venezia e che, dopo avere attraversato per dieci chilometri la campagna, servendo ora da fontana e ora da latrina, passa davanti alle casupole. In questo momento ci guazzano dentro i paperi, e si vedono nel fondo barattoli e bottiglie rotte. Per farla breve, le altre visite offrono il medesimo spettacolo di promiscuità e di abbandono. E le diagnosi sono press'a poco le stesse: artriti e pleuriti di natura tubercolare, malattie dell'intestino e del fegato, e ancora infantilismo, otiti e adeniti nei piccoli, e ulceri e alcoolismo negli adulti. Non c'è il tracoma come altrove, e manca pure il tifo, cacciato fuori, pensa Milani, a colpi di bicchieri.

Gli abitanti di Camello lavorano, quando c'è bisogno, nella risaia e nella valle, e nei periodi buoni guadagnano anche duemila lire il giorno. Allora mangiano e bevono senza pensare al domani, danno fondo al maiale in poco tempo, per tornare poi alla polenta con le erbe. Così si regola pure la gente degli altri villaggi che, non meno aleatori e zingareschi di questo, sono cresciuti via via alle bocche del Po, tra argini e dune, in riva alle valli da pesca o ai margini delle terre demaniali, proponendo di continuo una sottile casistica sul diritto di proprietà e sul rispetto alla legge e allo Stato, e accendendo grosse polemiche sulla giustizia sociale, sul pauperismo e sul malthusianesimo. Le proprietà sono tutte molto estese, centinaia e migliaia di ettari, e sono concentrate nelle mani di pochi, nobili veneti o società anonime. Cà Zuliani, Cà Venier, Cà Dolfin, Cà Tiepolo, Cà Cappello, sono nomi che ricordano diritti troppo antichi per essere oggi accettati pacificamente da tutti. Inoltre la tassazione sul reddito delle valli da pesca è arretrata e difettosa, facile da eludere; le poche cooperative, come l'Umìngve del capitano di marina Ambrosi, lavorano incertamente ai margini, si può dire, della ricchezza altrui, e i ricchi, quelli stessi che come a Cà Venier, hanno un concetto agile e vivo dell'industrializzazione delle aziende, si vedono esposti sempre di più all'avversione del popolino: dei "poveri cani" analfabeti e alticci che vengono lavorati dai partiti estremisti con più energia e sagacità che in passato.

Ogni sera gli attivisti partono da Rovigo e tengono riunioni e parlano nelle osterie della Bassa, traghettando il Po molte volte, sino all'alba. Così le soluzioni drastiche del problema, di netta impronta politica, diventano più popolari di quelle meramente tecniche. Anche in questi giorni si è riparlato di un progetto dell'on. Carlo Matteotti, nome di grande prestigio, secondo il quale il Delta dovrebbe essere bonificato integralmente e il latifondo spezzato, dando vita a un sistema cooperativistico. Addio anguille e malattie e miseria. D'altra parte i tecnici, contrari a un piano così assolutistico, propendono per una soluzione intermedia; bonificare le valli ormai invecchiate e trascurate e industrializzare invece, secondo un criterio moderno, quelle ancora efficienti. Radicali e riformisti, per così dire, sono però concordi nel muovere molte accuse alla grande proprietà.

Cinquant'anni fa, ai tempi di Badaloni, conveniva ai grandi proprietari assenteisti avere una mano d'opera di analfabeti, abbandonati a se stessi. Ma oggi? Sarebbe sciocco e demagogico supporre che gli eredi di quei primi proprietari vogliano seguitare su quella strada; ma è certo che, vivendo lontani, molti di essi si sono estraniati dalla vita e dalla gente di qui e chiusi in se stessi, fermi alle vecchie abitudini, han finito per dimenticare che il Delta avanza, prevale sul mare ogni anno di più, circa 113 ettari, e che insieme coi suoi milioni di metri cubi di terra avanzano, si ingrossano le questioni politiche, sociali, sanitarie. In nessun'altra terra come in questa, appare necessaria un'opera larga, paziente ma ormai rapida, di educazione popolare. Sono termini che altrove possono sembrare astratti o ambigui, per l'abuso che se n'è fatto, ma che qui, in queste valli primitive, serbano ancora un accento genuino, nudamente umano.

Giorgio Vecchietti

Come Cippico si difende dalle accuse di truffa

In che modo costruiva i suoi guadagni

Roma, 7 febbraio.

Tra la richiesta di rinvio a giudizio avanzata dal P. M. nei confronti di Edoardo Prettner Cippico e la definitiva decisione della magistratura, dovrà trascorrere del tempo maggiore del previsto. Infatti, è stato concesso ai difensori degli imputati un termine perchè essi possano presentare dei memoriali riassuntivi delle tesi prospettate, nel corso dell'istruttoria, dai loro clienti.

Il Cippico, intanto, continua a protestare la propria innocenza. Sostanzialmente, ai magistrati che l'hanno interrogato durante questi mesi di detenzione, egli ha dichiarato di non avere mai agito illecitamente truffando qualcuno.

— La mia attività in materia valutaria — ha spiegato nei suoi interrogatori — si limitava ad accreditare valute all'estero per mezzo di istituti e case religiose straniere: non ho mai fatto operazioni di arbitraggio, di cambio indiretto. Io mi limitavo a introitare la valuta italiana che poi passavo a incaricati degli istituti perchè provvedessero agli accreditamenti all'estero a disposizione di coloro che avevano versato a me la valuta italiana. Io controllavo la valuta straniera, quasi sempre in dollari, sulla base del cambio libero e, se potevo avere prezzi di favore presso gli istituti, come quasi sempre avveniva, anche io praticavo agli acquirenti prezzi inferiori al cambio libero. La differenza fra i due prezzi in genere rappresentava il mio utile. Le prime operazioni vennero da me effettuate nel 1946 e, in tutto, furono una ventina.

— Ma — gli è stato chiesto — che fine han fatto tutte le somme da lei incassate?

— Con i miei guadagni io ho acquistato un appartamento e il suo arredamento in via [illegible] Tordolini e tre automobili. Inoltre, ho investito 94 milioni nella costituzione della società cinematografica Ocean Film. Infine, ho depositato 40 mila dollari all'estero. Devo anche però dire che ho qualche credito che si aggira sui due milioni circa.

Quando al Cippico sono stati contestati singolarmente le diverse truffe in rapporto alle denunce presentate dagli interessati, per ognuna di esse egli ha trovato la sua giustificazione. Ad esempio, per l'operazione Pica che risultò, alla sua conclusione, rimasta scoperta per 400 e più mila dollari, l'ex-monsignore ha finito con l'ammettere la veridicità dell'episodio, avvertendo, però, che la sua responsabilità in proposito è assolutamente nulla. Infatti, egli ha spiegato come avesse consegnato la somma in valuta italiana a gli incaricati delle suore del Santissimo Salvatore di Buenos Aires, poichè esse disponevano di pesos che tramutavano poi in dollari inviandoli nelle banche newyorkesi. Improvvisamente — Cippico ha aggiunto — le autorità degli Stati Uniti, accortesi del traffico, bloccarono gli accrediti. Le suore non potevano restituire la valuta italiana perchè trasformata in pesos e in dollari e Cippico — così ha sostenuto — si trovò scoperto presso il Pica.

Questa operazione, secondo le affermazioni di Cippico, avrebbe determinato la sua sospensione dall'ufficio in Vaticano.

— Ma perchè — gli è stato ancora chiesto — continuò a svolgere una attività valutaria anche dopo la sua sospensione?

— Fui costretto a farlo — è stata la spiegazione di Cippico — per fare fronte ai miei creditori. Posso dire, però, che ho avuto da dette operazioni solo qualche milione come premio. Inoltre, posso aggiungere che la lettera firmata da mons. Montini, nella quale mi si autorizzava a compiere delle operazioni, è assolutamente vera.

La tragica odissea nautica di un equipaggio genovese

Genova, 7 febbraio.

Questa sera è giunto nel nostro porto il piroscafo «San Carlo», della compagnia genovese Tarabocchia, proveniente da Mogadiscio. Il «San Carlo» ha corso il rischio di affondare nello stretto di Messina, in seguito ad un tremendo fortunale, che, per quattro uomini dell'equipaggio, si è concluso tragicamente. Una gigantesca ondata, spazzando la tolda del «San Carlo», nave che stazza 1594 tonnellate, inghiottiva, trascinando in mare, il nostromo Carmelo Zappalà, di 63 anni, da Catania; il marittimo Giuseppe Sansone, di 53 anni, da Bari; Giuseppe Fanciulli, fu Ferdinando, di 57 anni, da Livorno, e Antonio Antonelli, di 49 anni, da Zara. Ogni ricerca dei quattro poveretti, fatta dall'equipaggio del «San Carlo», ha dato esito negativo.

Un padre francescano vittima di fatale disgrazia

Firenze, 7 febbraio.

Vittima di una grave disgrazia è rimasto la notte scorsa il padre francescano Ilario Neri. Era stato chiamato un prete al capezzale di un moribondo e il custode del vicino convento dei frati avvertiva padre Ilario, curato di Borgognissanti perchè accorresse. Il messo, venuto a cercarlo, attese un poco e poi vedendo che il curato non si faceva vivo, pregò il custode di chiamare il vice-curato. Questi scese, impartì l'assoluzione al moribondo, e solo al ritorno, attraversando uno stretto cortiletto del convento, scorse sul selciato il cadavere di padre Neri. Era morto un'ora prima. Dalla ricostruzione del fatto è apparso che padre Neri si era affacciato ad una finestra, persiana che fino al giorno prima dava su di un terrazzino adesso demolito. Evidentemente, essendo stato svegliato di soprassalto, padre Neri non si era ricordato che il terrazzino non c'era più e aveva messo un piede nel vuoto cadendo da sette metri di altezza, uccidendosi.

Tutti scontenti per il riso

(*Dal nostro inviato speciale*) Vercelli, 7 febbraio.

Mondo del riso: tutti scontenti. Produttori (diretti e indiretti), commercianti all'ingrosso, rivenditori al minuto, industriali ed esportatori brontolano ed alzano la voce, magari fino a violenti «ordini del giorno» e proteste al Parlamento. Che cosa succede?

Succede questo: quella parte dell'apparato burocratico, la quale non rinuncia ancora a voler dirigere la nostra alimentazione, è sempre ferma nella certezza che la cucina italiana reclami annualmente quattro milioni di quintali di riso e che glieli debba dare lei; in conseguenza, la produzione è legata all'ammasso per altrettanti quintali. L'ammasso è inteso «in loco», e cioè il proprietario deve custodire la merce fino alla eventuale vendita; ove questa non avvenisse, è appena in luglio che la burocrazia ritira il bloccato. Come contropartita, essa garantisce 6.500 lire al quintale, con un anticipo di lire 5 mila (sempre al quintale), limitatamente all'80%, il che equivale al 64%. Tutto questo, attraverso l'«Ente risi».

Se noi calcoliamo la produzione nostra di riso intorno ai settemila quintali annui, notevole è la disponibilità lasciata al mercato libero. Ora, «è questa disponibilità che si vende per prima, perchè è la migliore». Allo Stato, economicamente cieco, è riservato il riso ordinario o scadente. Conseguenza: chi mangia riso tende ad evitare quello della tessera; il commerciante all'ingrosso in se e si guarda bene dal procedere ad immagazzinaggi incauti; più ancora di lui il rivenditore al minuto. Così, il riso rimane presso il produttore in quantità sempre più allarmante: di solito, a fine gennaio era già smaltita la metà dell'intero raccolto; quest'anno si è appena al 26%. E allora il produttore dice all'«Ente Risi»: «Tu vuoi il mio riso. Pigliatelo. Ma portatelo via, perchè io lo tengo dove a maggio ospito le mondine e non posso quindi aspettare fino a luglio. Inoltre pagamelo subito, perchè i soldi mi occorrono».

C'è anche chi dice all'«Ente Risi» e, di rimbalzo, al Governo: «Smettetela d'interessarvi dell'esportazione, perchè non ne capite niente e, con le vostre lungaggini, rovinate anche noi che la sappiamo lunga». Ma qui, il torto è dalla parte dei protestanti. L'esportazione di qualsiasi prodotto entra sempre di più nella matematica astrusa. Attualmente, un solo paese potrebbe inghiottire con entusiasmo la nostra eccedenza di riso (lo scorso anno ha raggiunto un milione di quintali) ed è la Germania: ma la Germania è tuttora in castigo, a partire da quello alimentare. L'America del sud che ci alleggeriva annualmente di un milione di quintali di riso, ce ne offre in vendita a prezzi di concorrenza. Per gli altri paesi, mangiatori di riso, e che, eventualmente, potrebbero preferire il nostro, consessi internazionali hanno fissato rigidamente le quote annuali riservate all'Italia.

E cioè l'esportazione è tuttora un guazzabuglio da non affrontare isolatamente. L'«Ente Risi» è ancora indispensabile per regolarla; così come è indispensabile la sua esistenza per evitare un clamoroso tracollo del prezzo. Ma dove chi lavora in riso ha probabilmente ragione, è là dove dice: «Perchè l'«Ente risi» ha tuttora una gestione commissariale, ossia ultraburocratica? Resti pure l'Ente ma con personale nostro, liberamente eletto e scelto secondo competenza».

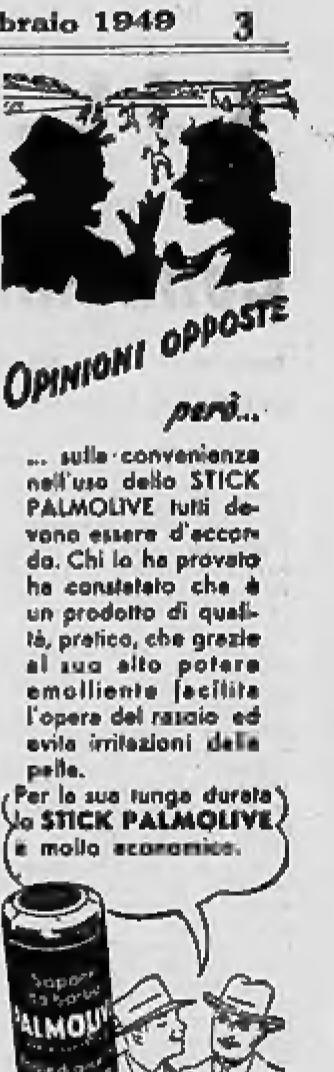
Un «Ente» così fatto sarebbe più ragionevole nell'allargamento della libertà risicola e più rapido nel disbrigo delle varie «pratiche». Qualcuno auspicherebbe la «obbligatorietà» di usare farina di riso, al posto di quella di grano, come strato isolante fra la tavola e il pane impastato che lievita prima di andare al forno; essendo questa calcolata intorno all'1% del consumo di frumento, il riso respirerebbe. Si sa però che cosa avviene di tutte le «obbligatorietà» a casa nostra; nessuno si sente obbligato ad applicarla. Meglio dunque tendere ad una libertà progressiva. A un certo punto, questa potrebbe incoraggiare l'industria a trasformare il riso in amidi, destrosi, maltosi, ecc., nonchè utilizzarlo per l'estrazione di quella vitamina: la quale, ricavata dal nostro riso, ci viene ora dalla Svizzera.

a. a.

La rocca ove morì Cagliostro isolata da una frana

Pesaro, 7 febbraio.

La storica rocca e il Borgo di San Leo (Nuova Feltria) ove finì i suoi giorni il conte Cagliostro, sono rimasti isolati per oltre due giorni dalla caduta d'una frana. Una massa di materiale di circa 1500 mc. si è distaccata dalla rupe sottostante la rocca ed è andata ad ostruire la strada di accesso del paese. Le autorità accorse sul posto hanno provveduto subito a far riallacciare la luce elettrica ed a far costruire un accesso pedonale al paese. E' stato inoltre disposto per l'immediata demolizione di altra parte della rupe ed i lavori sono stati iniziati oggi stesso. Non appena provveduto a tale demolizione, si procederà anche allo sgombero della strada ed all'allacciamento dell'acquedotto rimasto pure interrotto dalla frana. Anche un breve tratto del muro di cinta del vecchio castello in cui morì Cagliostro, che minacciava di crollare, si sta già demolendo.



Contro le TARME (CAMOLE) USATE IL NAFTOCANFOL
Naftalina preparata 108
PRATICITA' - ECONOMIA GRATO ODORE MASSIMO EFFETTO
In vendita nelle drogherie
ILARIO ORMEZZANO - Biella

LE PASTIGLIE VALDA
in scatole curano l'influenza evitano il contagio



ARTERO
DISEGNO - INGEGNERIA
Proprie fabbricazioni di TAVOLI - TECNIGRAFI
QUALITA' SUPERIORI PREZZI DI FABBRICA VENDITA ANCHE A RATE



ESPRESSO CAMOMILLA BONOMELLI
CAMOMILLA ED ERBE ALPINE DI ALTO POTERE CALMANTE E DIGESTIVO

DIFFIDA
Zanero Oreste fu Giuseppe, residente a Cavagnolo, via C. Colombo 4, dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dalla propria moglie Bosis Maria.

Dottor EPREMIAN Specialista Malattie Pelle Veneree ... V. Berthola 35, 2° piano. Ore 9-12, 16-19 Festivi 9-12 Sale separate

Dott. CARAVALLE Specialista di Malattie della pelle e urino-veneree Via Vanchiglia 6 - Tel. 42 710 Ore 9-12 e 14-19 Sale separate

Dr. BALLARIO - Specialista in Malattie della Pelle e Urino-Veneree e in Ginecologia. Sale separate Via Gioberti 6 (angolo via P. Tommaso), P. R.

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 3, presso Piazza Castello Telefono 49-104 TORINO

ULTIME NOTIZIE

Mindszenty in attesa della sentenza

Condanna a morte?

Buona guardia della polizia attorno alla prigione - La stampa controllata di Budapest si scaglia contro "il nemico del popolo"

(Nostro servizio speciale)

Budapest, 7 febbraio.

Domattina alle 9 il Cardinale Giuseppe Mindszenty ed i suoi sei «complici» ascolteranno dalla voce del presidente della Corte popolare magiara la proclamazione del loro destino.

Sanno di essere stati condannati. L'unico interrogativo, per loro come per tutti gli uomini che non sono stati in camera di consiglio è questo: sarà una condanna a morte?

Pronostico difficilissimo a formularsi, data la somma delle circostanze politiche, religiose, diplomatiche e storiche cui il tribunale deve aver badato prima di pronunciare il verdetto. Le immense responsabilità sempre connesse ad una condanna alla pena capitale risultano questa volta ovviamente ingigantite.

La sentenza sarà impugnabile presso la Corte suprema d'Appello, che funziona in secondo grado rispetto al tribunale popolare da cui Mindszenty è stato processato, ed «estrema ratio» è la domanda di grazia al presidente della repubblica.

La stampa di Budapest, ad ogni modo, era oggi assai decisa nell'approvare le richieste formulate sabato dal pubblico accusatore. Il *Vilag* intitolava il suo editoriale «Caduta di Mindszenty», e come gli altri quotidiani, tutti qual più qual meno controllati dal governo o da esso addirittura ispirati, bollava il Cardinale con gli ormai usuali termini di «traditore» e «nemico del popolo».

Budapest è calma stasera. Anche nei pressi del massiccio e tetro palazzo della Corte popolare, dove gli imputati sono detenuti in attesa del verdetto, poca gente e nessun capannello. Tutti si affrettano a passare affettando indifferenza di fronte agli uomini della polizia che stazionano agli ingressi e fanno la ronda sul marciapiedi. Sono in pieno assetto di guerra, con elmetto, cinturone, mitra, ma la misura precauzionale appare persino eccessiva.

Ormai il dramma si sta avviando alla conclusione. Dietro quale finestra del palazzo sia il Cardinale non si sa. Tutto quel che è stato rivelato è che la sua cella — «camera» viene elegantemente definita dall'autorità — è situata in un ufficio trasformato per l'occasione, ove ieri il Cardinale ha celebrato la Messa; ma era solo.

Quando la grigia luce dell'alba invernale filtrerà tra le griglie di quella finestra, Josef cardinale Mindszenty, principe Primate d'Ungheria, ripeterà la preghiera che affiorò sulle sue labbra nell'aula del giudizio: «Buon Dio, sii prodigo di pace».

e. k.

Blocco completo in Germania verso la zona sovietica

Berlino, 7 febbraio.

La Polizia tedesca di confine ha oggi bloccato tutte le strade e punti di passaggio strategici lungo i 300 chilometri di frontiera che dividono la Bizonia dalla Germania orientale, in seguito all'ordine delle autorità anglo-americane d'impedire ogni sorta di traffico di merci tra una zona e l'altra. I posti di blocco sono stati occupati un minuto prima di mezzanotte.

Si tratta di un contro-blocco occidentale opposto a quello sovietico, ed il Consigliere economico tedesco del Governatore militare americano Philip Hawkins ha dichiarato che la misura è stata efficacissima. «Nessun autoveicolo è passato e nessuno ancora, per quanto noi sappiamo, ha tentato di passare», ha detto.

La zona sovietica viene in tal maniera ad essere privata di macchine elettriche, accessori, prodotti chimici ed altre materie prime importate dall'Olanda, dalla Svizzera, dal Belgio, dal Lussemburgo e dalla Danimarca.

Gli osservatori qui ritengono che gli americani hanno voluto in questo modo far comprendere che anch'essi sanno essere risoluti nonostante le proposte staliniane, e ciò al fine di far togliere il blocco da Berlino.

Le trattative commerciali tra Italia e Pakistan

Karachi, 7 febbraio.

Hanno avuto inizio oggi a Karachi le trattative commerciali fra l'Italia e il Pakistan. Un comunicato diramato alla stampa informa che la riunione odierna è stata dedicata a questioni di carattere preliminare mentre domani si inizierà l'esame dei particolari. La delegazione italiana è guidata dal signor Guglielmo Schiralti mentre a capo di quella del Pakistan si trova il ministro del commercio del Pakistan Sujatali Hasnié. Nel discorso con il quale ha dato il benvenuto alla delegazione italiana il ministro Hasnié ha rilevato che gli scambi commerciali fra i due paesi potranno svolgersi liberamente poichè non esistono ovviamente ostacoli come la necessità di disporre di valute pregiate.

Esportazioni nel Sud America e andamento della circolazione

Roma, 7 febbraio.

(f. m. p.) Il continuo aumento delle anticipazioni della Banca d'Italia all'ufficio cambi per il finanziamento delle nostre esportazioni merita di essere seguito con particolare attenzione.

Il conto della Banca d'Italia al 31 dicembre permette di stabilire per raffronto che nel solo mese di dicembre le anticipazioni all'ufficio cambi sono aumentate di 47-48 miliardi, giungendo ad un totale (a calcolo) di 190 miliardi. Al 31 dicembre 1947 questa voce era portata in bilancio per 36,4 miliardi: ciò significa che essa è aumentata nel corso dell'anno di oltre 150 miliardi, con un corrispondente aumento di circolazione dovuto a questa sola causa.

Quando si considera che l'aumento di circolazione totale è stato nel 1948 di 175 miliardi, si ha la conferma dell'importanza di quella causa speciale e dell'urgenza di porvi riparo. Le esportazioni che hanno maggiormente assorbito i biglietti della Banca d'Italia sono, a quanto ci risulta, quelle verso l'Argentina e, (in minor misura) verso gli altri Paesi dell'America Latina. Il *clearing* con quei Paesi è largamente attivo nei confronti dell'Italia, ciò vuol dire che l'ufficio cambi non ha disponibilità per pagare in lire i nostri esportatori, e che perciò chiede «anticipazioni» alla Banca d'Italia.

Il problema che il CIR-ERP si è posto — ma che non ha risolto — è appunto il problema del rimborso di queste «anticipazioni», — e forse anche quello di frenare le nostre esportazioni verso i Paesi a *clearing* favorevole — a meno che non si trovi il modo di riequilibrare i detti clearings con maggiori importazioni.

DOVE HA TROVATO LA RIVOLTELLA?

Autore di un fosco delitto si spara un colpo in carcere

Napoli, 7 febbraio.

Il pregiudicato Antonio Basileo, detenuto nelle carceri di Poggioreale, avrebbe dovuto fra giorni comparire dinanzi alla Corte d'Assise di Napoli per rispondere, insieme ad un complice, il pregiudicato Umberto Minucci, di un orrendo delitto: la rapina e l'uccisione di un autista, Angelo Sorrentino, il cui cadavere, dopo il crimine, fu dai due delinquenti gettato in un pozzo nei pressi del comune di San Vitaliano. I banditi si recarono poi a Roma, dove rapinarono la signora Rosalba Spada, nella sua abitazione in via Nomentana. Dopo una breve permanenza a Regina Coeli, i due vennero tradotti a Napoli, e si trovavano nelle carceri di Poggioreale, ove il Basileo, stamane, profittando di un momento in cui la sorveglianza del personale di custodia si era fatta meno intensa, si è sparato un colpo di rivoltella alla testa, abbattendosi in fin di vita nella cella. Dopo aver ricevuto le prime cure nell'infermeria delle carceri, è stato trasportato all'ospedale degli Incurabili, ove versa in condizioni preoccupanti.

Dalle prime indagini è risultato che i due malfattori, in compagnia di un terzo che occupava la stessa cella, avevano tentato di evadere, segando le sbarre del finestrino. Il loro piano, però, non è stato condotto a termine data la impossibilità di scavalcare le alte mura delle carceri, di sfuggire alla vigilanza delle sentinelle, di superare i vari cancelli. Nel cuore della notte erano perciò rientrati in cella, ove il Basileo ha tentato il suicidio. Non è da escludersi però che sia stato uno degli altri due detenuti che si trovavano nella cella stessa a sparare sul Basileo per motivi che dovrebbero essere chiariti. Intanto la Direzione delle carceri e l'autorità giudiziaria hanno iniziato una severa inchiesta, allo scopo di accertare come il Basileo o altri possedesse la rivoltella.

I due delitti di Milano

Le reticenze dell'autista

Milano, 7 febbraio.

La polizia ed i carabinieri non disarmano: le indagini per far luce sui due delitti terroristici di via Lomazzo e di piazza Leonardo da Vinci hanno portato ad altri «fermi», mentre nell'autorità si è ancor più rafforzata la convinzione che i due crimini siano strettamente collegati da uno stesso piano intimidatorio.

La polizia tuttavia si trova sempre perplessa di fronte alle dichiarazioni dell'autista Bellinzoni, che fino ad oggi ha fornito ben quattro indicazioni del percorso seguito dal suo taxi dopo l'uccisione di Ghisalberti, e tutte e quattro differenti. Con 99 probabilità su 100 il Bellinzoni non era al corrente del delitto — secondo che pensa l'autorità — fino al momento in cui i due assassini lo hanno ingaggiato. Ma l'autorità stessa è altrettanto convinta che il Bellinzoni, successivamente, ha appreso particolari molto importanti per la cattura dei responsabili e che non vuole parlare per paura delle minacce di morte ricevute dai criminali e per omertà derivante dal fatto di appartenere ad un partito di estrema sinistra.

Il naufragio della "S. Rosa"

Tre salme sono state recuperate

Livorno, 7 febbraio.

La tragedia del «Santa Rosa», il peschereccio scomparso al largo delle coste livornesi durante la bufera di vento di martedì scorso, ha avuto oggi la sua conclusione. Un telegramma dall'isola di Gorgona annunciava infatti che i mezzi della Marina in perlustrazione presso l'isola avevano segnalato la presenza di un'imbarcazione rovesciata sul fondo marino, a circa 4 metri di profondità. Sulla costa veniva poi rinvenuto, annunciava un secondo telegramma, il cadavere di Gennaro Contaleci, il padrone della barca. Il cadavere giaceva a ridosso di una scogliera sul lato di ponente dell'isola. Poco prima del tramonto, un nuovo telegramma dava informazione che altri due cadaveri di uomini dell'equipaggio del «Santa Rosa» erano stati tratti dal fondo.

CRONACA

Per difendersi da un satiro finisce all'ospedale

Vittima d'un corteggiatore troppo focoso e ardito, una donna si è dovuta recare all'ospedale per le medicazioni.

Costei è la quarantenne Dina Magiata in Crivellario, abitante alle case Snia, n. 6 di corso Vercelli. Domenica sera, verso le 22, percorreva una stradicciola deserta e oscura nei pressi della sua abitazione; ad un tratto un uomo — che è risultato essere un vicino di casa — afferratala alle spalle, tentava di trascinarla in un prato. La donna si difendeva con accanimento e riusciva a svincolarsi dalla stretta dell'aggressore.

Nella lotta però riportava graffi al capo e al dorso di una mano, nonchè contusioni alla regione coccigea. Il tutto al vecchio San Giovanni è stato giudicato guaribile in otto giorni.

Un cadavere in un canale

In un canale di via Monforcona, dinnanzi alla casa numero 61, è stato ieri rinvenuto il cadavere del 72enne Carlo Basso fu Luigi, abitante in via Caprera 21. Il poveretto aveva in tasca 810 lire, l'orologio che segnava le 11,35 ed il portafoglio con documenti personali. Il Commissariato Monviso, che non ha ancora accertato come è avvenuta la disgrazia, ha disposto per l'autopsia del cadavere.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Un episodio della "non collaborazione"

La Maserati chiude e licenzia gli operai

Modena, 7 febbraio.

Le Officine «Alfieri Maserati» di Modena sono state chiuse oggi e tutto il personale dipendente — circa 450 operai — licenziato. Il provvedimento è stato determinato, a quanto comunicano i dirigenti del complesso industriale in una lettera inviata al Prefetto, «dal persistere della non collaborazione, resa ancora più onerosa dai quotidiani scioperi».

Venuta a conoscenza del provvedimento la C. d. L. ha proclamato, dalle 13 alle 17 di oggi, lo sciopero dei lavoratori appartenenti agli stabilimenti del gruppo «Orsi», che gestisce anche le officine «Maserati», in segno di protesta.

Presso la C. d. L. di Bologna si sono riuniti i segretari delle C. d. L. e della F.I.O.M. della regione emiliana, presenti i segretari nazionali della F.I.O.M. Chiari e Pizzorno. Al termine della riunione è stato votato un ordine del giorno in cui, esaminata la situazione venutasi a creare nella regione emiliana e particolarmente a Modena, si delibera «di mobilitare tutti i lavoratori della regione emiliana per fronteggiare i tentativi padronali», e si indice per lunedì 14 corr. uno sciopero generale di due ore con comizi pubblici in tutta la regione.

Un pezzo grosso jugoslavo fuggito da Belgrado?

Trieste, 7 febbraio.

Stamattina, le truppe jugoslave di stanza nella zona B del territorio libero sono in stato di allarme. Profughi provenienti da quella zona hanno dichiarato che il servizio di vigilanza sulla linea di demarcazione tra le zone jugoslava ed anglo-americana è stato intensificato; pattuglie, con le armi spianate, percorrono i tratti di confine più impervi, mentre la vigilanza è stata intensificata anche ai posti di blocco, dove vengono perquisite persone ed automezzi. Si precisa che queste misure sono state prese dalle autorità jugoslave perchè da Belgrado è fuggita una personalità del governo di Tito e si teme che la stessa personalità cerchi di espatriare clandestinamente.

La crisi di Milano

Quasi sicuro il Commissario

Milano, 7 febbraio.

Al castello Sforzesco nella sala della biblioteca si è riunito questa sera presieduto dal sindaco avv. Greppi, il Consiglio comunale per dire una parola decisiva sulla crisi politica che da qualche tempo travaglia la civica amministrazione milanese. L'argomento all'ordine del giorno si riferiva alle dimissioni degli assessori D. C.; dimissioni che come si ricorderà sono motivate dalla incompatibilità della collaborazione con gli esponenti comunisti.

Dopo una calda premessa del Sindaco, che ha riassunto i termini della grave situazione dalla quale è sfociata la presente crisi, termini di natura politica e non amministrativa, e che ha concluso con un patetico richiamo alla concordia e con la speranza che la struttura democratica dell'amministrazione sarà salvata per il buon nome di Milano, ha preso la parola l'on. Malagugini, che ha ribadito la speranza di non arrivare a una gestione commissariale. Gli è succeduto il d. c. on. Migliore, il quale, invece, a nome del suo gruppo, ha insistito sulla determinazione presa dagli assessori e dai consiglieri d. c. di mantenere le dimissioni già rassegnate.

Dopo una lunga filippica del consigliere comunista Nicola, terminata a circa le due di notte, e durante la quale la discussione ha avuto momenti veramente drammatici, ha preso la parola il socialista democratico on. prof. Ugo Mondolfo, per proporre di rinviare la discussione stessa a sabato 12 corr. e trovare una estrema soluzione alla crisi. Contro tale proposta però si è schierato compatto il gruppo democristiano, ma ha invece trovato solidali gli altri tre gruppi della coalizione ed a tale decisione si è uniformata l'assemblea.

E' però diffusa l'opinione fra i maggiori esponenti dei vari partiti che un accordo non sarà raggiunto e perciò si può dare quasi per sicuro il ricorso al commissario, sembra anzi che su una personalità il Governo sia già orientandosi, cioè l'attuale Prefetto di Bari.

Le novità del Giro d'Italia

Partirà da Palermo, si spingerà sino a Trieste, sconfinerà in Francia e si concluderà a Milano - 4000 km. in 19 tappe - Venti milioni di premi

Milano, 7 febbraio.

La «Gazzetta dello Sport» presenterà domani il 32° Giro d'Italia che avrà inizio il 21 maggio a Palermo e si concluderà il 12 giugno a Milano. Partendo dalla Sicilia il Giro attraverserà la penisola e, dopo aver toccato Roma, si affaccerà all'Adriatico, punterà su Trieste e a metà percorso salirà sulle Dolomiti, quindi scenderà verso l'Emilia e la Toscana, attraverserà l'Abetone, piegherà verso occidente lungo la riviera ligure poi farà una puntata in Francia sui colli di Vars, dell'Izoard e del Monginevro, restituendo così la gradita visita del «Tour» in Italia.

La grande corsa per la prima volta unirà Palermo e Trieste, il Tirreno all'Adriatico, le Dolomiti alle Alpi, l'Italia alla Francia. Dopo la tappa dell'Izoard si correranno le due ultime, la prima delle quali a cronometro e la seconda col Ghisallo come ultima salita. In complesso si scaleranno 14 colli, sei di prima e otto di seconda categoria, con un percorso di 4000 chilometri suddiviso in 19 tappe e quattro giorni di riposo.

La punzonatura avrà luogo a Milano, poi tutta la carovana partirà per Palermo su un grande piroscafo appositamente noleggiato.

Sono in palio venti milioni di premi compresi quelli di presenza; vi saranno tappe volanti, abbuoni per gli arrivi, traguardi montani. Le squadre saranno industriali, con classifica speciale (maglia bianca) per le squadre dei «cadetti». Verranno istituite forti multe ed eventuali sequestri di premi per ritiri ingiustificati, palesi antisportività e gravi atti di indisciplina. La giuria sarà internazionale.

Il campionato di calcio

La giornata dei pareggi

Tre avvenimenti di natura locale caratterizzavano la ventiquattresima giornata del campionato: a Roma, a Genova, a Milano, le due squadre del luogo si trovavano schierate l'una contro l'altra. Tre dei quattro centri nostri che mettono in lizza due competitori, erano chiamati a risolvere la questione che più direttamente li interessa: il quarto, Torino, che è sotto un certo aspetto, il più importante, attenderà ad identica bisogna domenica prossima.

Nemmeno se si fossero messe d'accordo in partenza, Milano, Genova e Roma non avrebbero potuto dare un verdetto più uniforme alle loro contese. Tutte tre le dispute si sono chiuse senza vincitori nè vinti. Anzi nei casi che riguardano Genoa-Sampdoria e Lazio-Roma, di vinti non ci sono stati nemmeno i difensori delle reti, in nessuna occasione. Gli incontri che si chiudono in bianco, sono la condanna del giuoco costruttivo, sono il trionfo della sterilità e della inefficienza, non c'è bisogno di ripeterlo. Allo stesso risultato di parità, a Milano si è giunti per altra via, quella opposta: il trionfo del giuoco vivo, pulsante, penetrativo, concludente. Quattro reti di qua, quattro reti di là, e quasi tutte reti come da tempo non se ne vedevano. Sotto questo aspetto, l'incontro di San Siro va considerato come il migliore della giornata.

Tutto considerato però, e visto che nemmeno il Torino non ha potuto fare di meglio che chiudere alla pari nella sua trasferta a Lucca, lo scaglionamento dei contendenti in testa alla classifica non ha mutato menomamente di aspetto. Caso mai chi ne ha tratto profitto è la Juventus, la quale, pur rimanendo dove si trovava, e cioè all'ottavo posto, ha fatto un piccolo passo avanti; nel senso che ha incamerato i due punti, mentre delle sette squadre che la precedono, sei e cioè Torino, Inter, Genoa, Sampdoria, Milan, Lucchese hanno perso un punto, ed un'altra, la Triestina li ha persi tutti due. Chi si avvantaggia pure è il Palermo, che, in casa propria, ha inflitto alla Triestina, che possiede una difesa che è delle più solide — era, fino all'altro giorno, assieme al Torino, la squadra che contava il minor numero di reti al passivo — quel rotondo risultato che è un quattro a zero. E chi avanza pure è il Bologna, che, pur subendo due reti dal Livorno, glie ne ha somministrate sei.

Come conseguenza, rimangono per ora in fondo alla scala Livorno ed Atalanta con 15 punti, Pro Patria con 16 e Novara con 17. La lotta sarà dura, per sfuggire alla retrocessione.

Caso straordinario in questa stagione, pur essendosi cinque dei dieci incontri chiusi in parità, nessuna squadra ha perso sul proprio terreno. E lo stesso fatto si è verificato nella Divisione B. E' una piccola vendetta che si è preso il «fattore campo», spesso di vedersi maltrattato.

v. p.

Il monte premi del Totocalcio è di lire 185.297.940 (cifra «record»); ai 13, che ammontano a 6, tocca la somma di L. 1.052.397; gli 11 sono 2928 e a ciascuno è assegnata la somma di lire 31.659.

I discesisti francesi Oreiller, Lacroix, Sangiard, Ravanel, che hanno partecipato alla «Tre Funivie» partiranno per il nord America ove parteciperanno a gare negli Stati Uniti e nel Canadà.

Al torneo tennistico internazionale di Lione l'Italia sarà rappresentata dal solo Gianni Cucelli, perchè Marcello Del Bello non si trova ancora a punto nella preparazione. Del Bello e Cucelli prenderanno parte poi ai Campionati internazionali di Francia che si svolgeranno a Parigi dal 14 al 27 corrente.

I funerali di Wimille si sono svolti a Parigi con una imponente partecipazione di sportivi. A nome del Governo francese, il Ministro dei Trasporti ha apposto sul cuscino della decorazione del famoso asso la Croce della Legion d'onore.

Il norvegese Farstadt ha eguagliato il primato mondiale nei 500 metri del pattinaggio di velocità ai campionati europei di Davos.

La sera del 6 febbraio ha chiuso l'operosa sua vita, tutta dedicata ad intensi affetti famigliari e ad elevati sentimenti cristiani e patriottici

Francesco Coffi
Cap. di Complemento degli Alpini

Dànno la dolorosa partecipazione il fratello **Achille**, la cognata **Lydia Giay**, i nipoti **Dino, Luigi e Mario**, i cugini **Coffi e Beretta**, gli amici fraterni **Emilio ed Eugenio Giay** con le famiglie e parenti tutti.

I funerali, modesti e senza fiori per volontà del caro Estinto, avranno luogo oggi 8 corr., alle ore 15,30, partendo da corso Trento n. 5.

La figlioccia **Francesca Maria Davico** partecipa con immenso dolore la perdita dell'amatissimo padrino **FRANCESCO COFFI**.

I collaboratori della Ditta Francesco Coffi partecipano con vivo dolore il decesso del loro Titolare e paterno amico.

Gli **amici dell'Associazione Nazionale Alpini** prendono viva parte al dolore della famiglia ed invitano i soci della sezione all'accompagnamento funebre.

Confortata dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione Papale si è spenta serenamente

Mincotto Margherita n. Passarello

Ne dànno comunicazione: il figlio **Giuseppe**, la nipote **Marisa** con il marito **Ing. Franco Trivelli** e la piccola **Marielina** che adorava, la cognata, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali semplici e senza fiori martedì 8 corr., alle ore 14,30, da corso Palermo n. 44.

Il personale della ditta Giuseppe Mincotto «Ferramenta» si associa al dolore del Titolare per il decesso della sua amata Mamma.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Cardellino Celestino
d'anni 63

Ne dànno straziati il doloroso annunzio i figli: **Giuseppina** con il marito **Abate Livio** e nipote **Gianni**; **Giovanni**; le sorelle; il fratello; cognati; cognate; cugini; nipoti e parenti tutti. La fedele **Maria Citi**.

I funerali avranno luogo martedì 8 corr., alle ore 14,30, partendo da via Campana n. 14. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Cominetti Pietro

Ne dànno il triste annunzio le figlie: **Massimina** col marito **Morosi Mario**, **Ines** col marito **Tarisse Giovanni** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Osasco n. 37. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

A soli 20 mesi ritornava fra gli angeli, l'adorato 21286

Paolo Di Sarro

Lo piangono il papà **Renato**, la mamma **Dévano Margherita**, il fratello **Gigi**, nonna e zii. I funerali avranno luogo mercoledì 9 corr. alle ore 9,30 partendo da via Principe Tommaso 21.

Serenamente e cristianamente come visse, spirava il 4 febbraio

Cesarina Pugnani

A funerali avvenuti ne dànno il doloroso annunzio i fratelli generali **Angelo e Arturo** con le consorti, il nipote dott. prof. **Enrico Pugnani** e famiglia ed i parenti tutti.

La famiglia **Rilat**, nell'impossibilità di farlo singolarmente, commossa per la manifestazione di cordoglio per la loro adorata

Maria Rilat Visetti

sentitamente ringrazia tutte le gentili persone che si unirono al suo grande dolore e particolarmente i dipendenti della Ditta, i fraterni amici e Suor Orsolina, Cappuccina, che tanto amorevolmente assistette la cara estinta. La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 4 marzo alle ore 10,30 nella chiesa parrocchiale della Crocetta.

Munita dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Teresa Ribon v. Forsellini
di anni 86

Affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio i figli: **Ines** col marito **Adriano Bellardinelli** e figli, **Anna, Lina** col marito **Emiliano Bianchi**, **Ambrogio** con la moglie **Lina Bert**, **Maria** con il marito **Giuseppe Forsellini** e figlia, **Leda** col marito **Giorgio Felissetto** e figlio, la sorella **Maria**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 9 corr., alle ore 14,30, partendo da corso G. Cesare 86. Per desiderio dell'Estinta non lutto e non fiori, ma opere di bene.

Un particolare ringraziamento a Suor Teresina dell'Assunzione (Cottolengo) e alle infermiere che amorevolmente l'assistettero.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **Prola, Varnetti, Ravelli e Guglielmino**, commosse per l'indimenticabile dimostrazione di affetto tributata al loro caro

Carlo

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano sentitamente quanti vollero dividere il loro grande dolore.

In modo particolare vogliono esternare la loro riconoscenza ai medici curanti, primo fra tutti il dott. Aldo Luino che lo curò come un fratello; al dott. Fiorito, al dott. Messineo, al dott. Goti, al prof. Dogliotti, al prof. Negro ed al prof. Chiaudano;

a quanti lo seguirono e sempre gli furono vicini, tra cui gli amici: Tossi, Vaiabrega, Sormano, Barsizza, Garello, Farella, Marchetti, Stabile, Ceirano, Canonico, Bobba, Spano, Cambiano, Dell'Ara;

a coloro che vollero rendergli un estremo omaggio con fiori o con bandiere: la R.A.I. (direzione e personale), la R∴ Loggia Massonica degli Illuminati, l'Or∴ di Torino, i compagni di prigionia, i Radio Boys, la sua orchestra, la orchestra Angelini, gli orchestrali del Bar Michele, Nilla Pizzi e Sorelle Fasano, i cantanti di Radio Torino, gli inquilini della casa, la Assoc. Naz. ex Internati.

Uno speciale ringraziamento porgono al dott. Ivo Sernesi, Direttore Generale della R.A.I., al M° Giulio Razzi, al dott. Marcello Bernardi, al dott. Cesare Cavallotti, alla Direzione Generale della R.A.I., all'ing. Marullo, direttore di Radio Torino, al dott. Manusardi, al M° Grassi, al comm. Michelotti, al comm. Da Col, alla Sipra, a Nunzio Filogamo, all'avv. Bona, al magg. Balsamo, all'avv. Giordanino, al cav. di gran croce Cavalieri Murat, alla R∴ L∴ Orfeo, al sig. Arrobio, alla famiglia Bertolotti Nitais, a Furio Caccia ed al comm. Valentino Messe e famiglia.

Chiedono venia delle inevitabili involontarie dimenticanze, accomunando in un solo abbraccio tutti coloro che vollero accompagnarlo all'estrema dimora.

Nel 2° anniversario della scomparsa di 21206

Umberto Conti

giovedì 10 corr., alle ore 9, sarà celebrata nella chiesa del S. Cuore di Maria una Messa. La moglie, comunicandolo, ringrazia i buoni che interverranno alla mesta funzione.

La famiglia del compianto

Federico Filippone

ringrazia vivamente tutti coloro che si vollero unire al suo dolore nel grave lutto che l'ha colpita.

In modo particolare si ringraziano: il medico curante dr. Sandro Borda che amorevolmente lo assistette; i soci ed il personale della Ditta Francesco Filippone e Figlio; il Direttore Generale, il Direttore Tecnologico, i dirigenti, impiegati e maestranze della «Superga» S.p.A.

La Messa di trigesima verrà officiata nel Santuario della B. V. di Lourdes, corso Francia 29, il 5 marzo p. v. alle ore 9,30, e sin d'ora si ringraziano tutti coloro che vorranno intervenire.

«Io sono la Resurrezione e la Vita — ha detto il Signore — e chiunque crederà in me anche se morto, avrà vita in eterno»

Il 6 febbraio, munito dei conforti della N. S. Religione e della Benedizione del S. Padre, assistito e confortato dai famigliari, è spirato il 21869

Cav. Giulio P. Imbrico

Ne dànno il triste annunzio: la consorte **Annunziata Marzorati**; la figlia **Luisa** con il marito generale ing. **Mario Infante** e figlio **Giorgio**, la sorella **Teresa**, i cognati, nipoti, parenti, l'affezionato amico **Mario Astori** ed il fedele **Mario Cardani**. I funerali seguiranno alle ore 15 del giorno 8 febbraio partendo dall'abitazione di via Manzoni 29 in Sesto Calende.

Mario Zaglio ed i Collaboratori della Ditta che per molti anni lo ebbero guida preziosa ed esempio di virtù e rettitudine, con commosso rimpianto si uniscono al dolore della famiglia, e lo ricordano agli amici e conoscenti.

Torino, via delle Orfane n. 7.

E' mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre,

Eugenio Graziosi
Generale di Corpo d'Armata
Senatore del Regno

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Paola Tibiletti**, il figlio **Dario** con la moglie **Luciana Sandri** ed adorate nipotine **Carmana** e **Gabriella**, il fratello **Enrico**, la cognata **Giuseppina Tibiletti**, la fedele **Lina Faletto**, nipoti e parenti tutti. Non fiori, ma opere di bene. I funerali avranno luogo in Castellamonte partendo da Torino, corso Inghilterra 41, alle ore 8,30 di mercoledì 9 corrente.

Torino, 7 febbraio.

Prendono viva parte al grande dolore le famiglie: **Erminia Emprin-Gilardini**, **Ing. Luigi Bellalustretti**, **Ing. Vincenzo Emprin-Gilardini**, **Colonn. Lodovico Bauchiero**, **Ing. Giuliano Emprin-Gilardini**, **Avv. Carlenrico Emprin-Gilardini**.

Il 1° febbraio cristianamente si spegneva a 78 anni, in Moncucco Torinese 21269

Rosa Casalegno
ved. Casalegno

Per espressa volontà della defunta, a funerali avvenuti, ne dànno il triste annunzio i figli: dott. ing. **Andrea, Maria**, avv. **Ludovico** con la moglie ed il figlio **Eugenio, Anna, Angela**. Ringraziando, si prega di evolvere le eventuali beneficenze alle Suore del Cottolengo per l'Asilo infantile di Moncucco Torinese.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, è mancata all'affetto dei suoi cari

Gottardi Giuseppina
n. Cereja

Angosciati ne dànno il triste annunzio il marito **Vincenzo**, le figlie **Piera, Clotilde e Jolanda** coi congiunti tutti. I funerali avranno luogo martedì 8 corr. alle ore 15,30 partendo da corso Regina Margherita 72 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi famigliari

Dominietto Giacomo
d'anni 70

Ne dànno il doloroso annunzio i figli: **Gina** con il marito **Eugenio**, **Mario** e figlio **Piero**; **Giuseppe, Franco, Franca**, i cognati, nipoti e parenti tutti.

Borgomasino, 6 febbraio 1949.

I funerali avranno luogo martedì 8 corr., ore 16,15, a Borgomasino.

La moglie, i figli ed i congiunti tutti del compianto

Rag. Follis Alberto

con commossa riconoscenza ringraziano in special modo la Direzione della FIAT e quanti con la presenza e con scritti, presero parte al loro dolore. La Messa di trigesima verrà celebrata nella parrocchia di S. Teresina del Bambino Gesù (via Caboto) il 7 marzo 1949 alle ore 9.

La famiglia del compianto

Fornatti Giuseppe

commossa ringrazia tutti coloro che vollero prendere parte al suo vivo dolore. 1658

l'autentico
CEROTTO BERTELLI
è il rimedio sicuro
CONTRO I DOLORI REUMATICI, DI RENI, DI PETTO, INTERCOSTALI

Caudano
Piazza Carlo Felice 18 - TORINO
Hanno un bel dire,
Hanno un bel fare,
Ma i rasoi Caudano
Non se imitare....
Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire...
Tutti i migliori rasoi elettrici, esteri e nazionali ai prezzi più convenienti
Servizio specializzato di assistenza e riparazioni

Menù
Lunedì: Manzo lessato Simmenthal con insalate cotte composte.
Martedì: Lepre in Salmì Simmenthal con polenta alla bergamasca.
Mercoledì: Trippa al sugo di carne bollente al naturale con parmigiano.
Giovedì: Potage di manzo con risotto.
Venerdì: Vitello tonnato con aggiunta di insalate fresche, olio e limone.
Sabato: Manzo brasato con aggiunta di maccheroni al sugo.
Domenica: Lingua salmistrata con aggiunta di funghetti, olive, carciofini.
Ogni scatola Simmenthal è garantita e porta le istruzioni per il suo migliore uso. Cibi sani, pronti, nutrienti, convenienti. Le scatole sono di formato bastevole per due persone.
Richiedetela in tutti i negozi alimentari.

S. A. SIMMENTHAL - Monza

"TRANS CARRIBEAN"
Servizio settimanale per
CARACAS
con proseguimento LIMA
Prenotazioni e biglietti:
VIAGGI PERLO
Piazza S. Carlo, n. 206
Telefono 40-687


Finalmente un grande liquore italiano

NON DIMENTICATE
RADIO CHIARABELLI
Corso Giulio Cesare, n. 48
VI OFFRE SEMPRE PER SOLE
L. 35.000
un apparecchio «GELOSO» originale a 5 valvole - 4 onde
MOBILE LUSSUOSISSIMO
VENDITA RATEALE
Visitateci!

AEROTERMI INDUSTRIALI
ACQUA VAPORE ELETTRICITA'

PERINO Via Rossini 3 Telef. 88.002

Stabilimento DUCATI - Pianezza
LIQUIDA
MACCHINE UTENSILI


Gli assi Bonzi e Lualdi durante il loro ardimentoso volo sull'Atlantico con l'"Angelo dei Bimbi" hanno usato come loro unico alimento di bordo CIOCCOLATO e BISCOTTI PINOCCHIO
Guglielmone
Richiedete Biscotti confezionati in pacchetti, perchè sono garanzia di autenticità. Diffidate dalle imitazioni.

